QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
17 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 244
L. 25 (sped. in abb. postale)

IN UN MOMENTO DELICATO E DIFFICILE

Prima riunione a Londra dei tre ministri degli esteri

Gli alleati confermerebbero la consegna della zona A all'Italia richiedendo la rinuncia alla zona B
Altri argomenti: risposta alla nota sovietica e situazione alla frontiera tra Israele e Giordania

Siamo daccapo?

E' bastato che Tito, senza cessare dalle provocazioni oltraggiose e dalle minacce di guerra, accompagnasse ad esse l'espressione insidiosa di una generica volontà di trattare perchè le cancellerie di Londra e di Washington ricadessero nelle incertezze, nelle ambiguità, nell'abbandono di iniziativa che ha contraddistinto, da cinque anni a questa parte, il loro contegno nella questione triestina.

Una preoccupazione doverosa della propria dignità e una cautela diplomatica elementare avrebbero dovuto imporre ai due governi una duplice dichiarazione preliminare in risposta alla proposta conferenziale di Tito. Primo: nessuna presa in esame della proposta medesima, finchè Tito non sconfessasse apertamente i propositi bellicosi, e non facesse formale ammenda delle offese arrecate agli Stati Uniti e all'Inghilterra per opera di dimostrazioni organizzate dal partito di governo jugoslavo. Secondo: nessun inizio di trattativa se non dopo l'attuazione *completa* della decisione dell'8 ottobre.

Tale decisione è stata presentata dai due governi occidentali come una necessaria condizione pregiudiziale per qualsiasi tentativo di sistemazione definitiva del T.L.T. e pertanto il rovesciare l'ordine dei termini, disponendosi a trattare prima che la condizione stessa sia realizzata, significherebbe un errore capitale di fatto e una abdicazione indecorosa di diritto. Si tornerebbe al punto di partenza: o piuttosto, si indietreggerebbe ancora, rispetto a quel punto. Dopo avere affermato la necessità di stabilire un equilibrio fra Italia e Jugoslavia, si rinuncerebbe a questo stabilimento di fatto, contentandosi di qualche vaga assicurazione verbale di Tito, rispetto all'altrettanto verbale affermazione di Londra e di Washington di mantenere «in principio» la dichiarazione dell'8 ottobre. Si ripeterebbe il gioco fatto per la dichiarazione tripartita: non sconfessata mai, riconfermata in massima sempre, ma con la rinunzia ad alzare un solo dito per la sua attuazione.

Per fortuna, si tratta ancora soltanto di avviamenti, di accenni. Ma se c'è stato mai un caso in cui valesse il «*principiis obsta*», è ben questo. Il governo italiano stia in guardia, e non ceda di un millimetro su questo punto. Nessun inizio di trattative, nessun enunciato di nuovi progetti o possibilità di sistemazione finchè la decisione dell'8 ottobre non sia attuata. E ciò deve valere non soltanto per il linguaggio del nostro governo, ma anche per quello delle due Potenze occidentali.

Particolarmente assurdi sono i discorsi di garanzie che Londra e Washington dovrebbero fornire a Tito contro fantastici pericoli aggressivi da parte dell'Italia. Sarebbe questa una ripetizione particolarmente sconveniente della favola del lupo e dell'agnello. Chi ha manifestato propositi aggressivi è Tito, Tito soltanto. Nè per questo l'Italia domanda garanzie particolari nei riguardi di lui, salvo, naturalmente, quella che le due Potenze tutelino l'integrità e la sicurezza della «zona A» finchè ci sono.

Londra e Washington possono non riconoscere che il regime di Tito è nient'altro che comunismo fascista o fascismo comunista. Possono anche credere — come fanno i laburisti inglesi, o almeno come facevano prima della visita di Attlee a Belgrado — che egli sia un campione di democrazia occidentale. Quello che non possono, sarebbe di pretendere per un momento solo che la decisione dell'8 ottobre subisca le sorti della dichiarazione tripartita: annullamento di fatto nel mantenimento formale. «*Non bis in idem*».

Luigi Salvatorelli



Dopo la prima riunione i tre Ministri degli Esteri sono stati ricevuti da Churchill. Ecco il Premier inglese mentre accoglie Bidault; al suo fianco è Eden. (Telefoto)

I problemi all'esame di Dulles Bidault ed Eden

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 16 ottobre.

La conferenza dei tre ha avuto un inizio piuttosto imbarazzante. Stamane, quando John Foster Dulles e Georges Bidault si sono incontrati nello studio di Anthony Eden al Foreign Office, e già stavano per approvare il testo della risposta all'ultima nota sovietica, un messaggio da Bonn è venuto a interrompere il loro lavoro. Che cosa era successo? Quel testo era stato compilato dalle cancellerie dopo lunghe e non sempre facili trattative fra Londra Parigi e Washington. Molti punti in contrasto si erano dovuti superare prima di arrivare alla stesura definitiva, ma da ultimo ci si era potuti trovare d'accordo per la convocazione d'una conferenza a quattro da riunire a Lugano intorno al 10 novembre. Conciliando i differenti punti di vista, si era pure trovato il modo di non chiudere completamente la porta alla proposta sovietica per una conferenza a cinque, comprendente cioè anche la Cina comunista, ma si era chiaramente affermato che tale conferenza avrebbe potuto essere convocata soltanto dopo che quella di Lugano, limitata ai problemi della Germania e dell'Austria, avesse avuto successo. Infine, nel progetto di risposta redatto dalle cancellerie, era stato esposto il piano occidentale di garanzie da offrire all'Unione Sovietica.

Motivo di imbarazzo

Una volta compilato questo progetto, gli alti commissari alleati lo sottoposero ieri per conoscenza al cancelliere Adenauer, ma il cancelliere Adenauer trovò di dover fare una obbiezione, ed è appunto questa obbiezione tedesca che ha messo nell'imbarazzo stamane i tre ministri degli esteri all'apertura della conferenza. Konrad Adenauer ha osservato che la proposta di discutere a Lugano un piano di non aggressione con l'Unione Sovietica avrebbe potuto influenzare l'opinione pubblica francese e provocare un nuovo ritardo nella ratifica del trattato per l'esercito europeo da parte del parlamento di Parigi.

Non è difficile immaginare l'effetto che questa obbiezione deve aver prodotto su Georges Bidault: egli è venuto a Londra deciso a sostenere il trattato della CED e ad insistere, anzi, per una maggiore partecipazione britannica; ma egli sa benissimo che tale trattato potrà venire ratificato in Francia soltanto dopo che siano stati compiuti tutti gli sforzi possibili per un regolamento dei dissensi fra Oriente e Occidente, e l'attuale intervento del cancelliere Adenauer non è certo tale da portare un progresso in questo senso. Anche Eden è rimasto piuttosto contrariato dall'obbiezione tedesca perchè essa riguarda un piano che era stato ideato da sir Winston Churchill.

In ogni modo, dopo avere preso conoscenza del punto di vista di Bonn, i tre hanno sospeso stamane l'esame del progetto di risposta, rimandandolo al comitato anglo-franco-americano che lo aveva compilato, per gli opportuni ritocchi. Questo incidente ritarderà forse di qualche giorno la consegna della nota a Mosca che avrebbe dovuto avvenire domani.

La discussione è proseguita così su altri argomenti. La conferenza che si è aperta stamane a Londra è, infatti, una conferenza «senza agenda»; essa non ha, cioè, uno scopo preciso. Si tratta di un incontro che si svolge senza nessuna formalità e durante il quale i vari argomenti vengono affrontati a mano a mano che se ne presenta l'occasione. «Parleremo dell'Indocina», ha detto ieri sera Bidault appena arrivato in aereo da Parigi; ed infatti i tre parleranno «anche» dell'Indocina, come parleranno del Canale di Suez, del petrolio persiano, della Corea, di Ciang Kai Scek e di tanti altri problemi, attualissimi in questo momento.

Ostacoli ed errori

Non si può dire però che ciò che stanno facendo in questi giorni Foster Dulles, Eden e Bidault davanti alle finestre aperte sul parco di St. James in uno studio del Foreign Office, sia quello che nel linguaggio diplomatico si chiama un «giro d'orizzonte». Troppo precisi e troppo urgenti sono i problemi in esame perchè i tre ministri degli esteri possano limitarsi a un semplice giro d'orizzonte. Molti di questi problemi sono talmente imbrogliati da sembrare addirittura insolubili, ed è probabile che anche questa volta essi rimarranno in sospeso dopo il convegno di Londra. Tuttavia è necessario che qualche decisione concreta venga finalmente presa, è necessario che la diplomazia occidentale riprenda quella iniziativa che da troppo tempo aveva ormai perduta.

A questo proposito un editoriale del Manchester Guardian di stamane ricorda che, quando Foster Dulles divenne segretario di stato, annunziò una politica in cui «la dinamica avrebbe prevalso sulla statica, l'attivo sul passivo», e il giornale osserva che «è forse un poco sleale ricordare ciò dopo un anno, e ricordarlo il giorno in cui Foster Dulles s'incontra a Londra con Eden e Bidault», ma è certo che del dinamismo annunziato allora ben poco è rimasto in questo frattempo. Errori sono stati commessi non soltanto dagli americani, ma anche da tutti gli altri paesi dell'Occidente, e, più ancora degli errori, la situazione economica, i contrasti nazionali, i malintesi d'ogni specie, hanno gravemente ostacolato gli sviluppi d'una politica occidentale fondata sul dinamismo e sullo spirito d'iniziativa. Oggi non c'è dubbio che la politica dell'Occidente è arrivata ad un punto morto di cui ciascuno avverte il disagio e i pericoli, oggi tutti sono convinti che l'Occidente deve riprendere l'iniziativa, deve fare qualche cosa se non vuole cedere definitivamente la prevalenza alla parte avversa: «Una politica attiva e dinamica è infinitamente preferibile alla passività», afferma il già citato editoriale del Manchester Guardian.

Partirà dall'odierno incontro di Londra l'impulso a questa «politica attiva e dinamica»? Sulle riunioni dei tre aleggia lo spirito del piano di Churchill per un accordo generale che metta fine alla guerra fredda, ed è probabilmente su quelle basi che l'Occidente potrebbe riprendere l'iniziativa perduta. Però, appena i tre si sono messi a discutere, ecco che, prima ancora che riaffiorassero tutti i singoli problemi particolari che rendono difficile un esame totale della situazione: scelta fra la Cina di Mao e quella di Ciang, tensione in Egitto e nell'Iran, guerra d'Indocina, vertenza franco-tedesca per la Sarre, eccetera, prima ancora che riaffiorassero tutte le vecchie questioni che ostacolano in questo momento l'adozione di un punto di vista comune fra i paesi dell'Occidente, se ne sono presentate delle nuove. Inaspettatamente è venuta in ballo così la questione di Qibya.

Qibya è un villaggio giordano ai confini con lo stato di Israele che le truppe israeliane hanno raso al suolo mercoledì scorso, uccidendovi una cinquantina di persone. L'incidente ha un precedente nella scorreria che un reparto giordano aveva compiuto giorni or sono in territorio israeliano, dove aveva ucciso una donna e due bambini e saccheggiato alcune abitazioni. In ogni modo il Foreign Office ha comunicato oggi che il Governo britannico «considera con orrore l'attacco, apparentemente pianificato» e ha fatto presente all'ambasciatore d'Israele «la estrema gravità dei fatti». Poi Eden ha sottoposto la questione agli altri due ministri degli esteri. Così i tre hanno dovuto occuparsi anche di Qiba.

La questione del T.L.T.

Neppure di Trieste nessuno immaginava che si sarebbe dovuto discutere oggi a Londra, perchè quando Anthony Eden invitò il collega americano e quello francese all'attuale incontro non era ancora avvenuta la violenta presa di posizione del maresciallo Tito contro la decisione anglo-americana di affidare all'Italia l'amministrazione della zona A. Diciamo di più: la reazione jugoslava non era affatto aspettata perchè lo stesso Tito, nel suo recente viaggio a Londra, aveva chiaramente lasciato capire che sarebbe stato soddisfatto d'una spartizione del Territorio Libero che avesse lasciato la zona B alla Jugoslavia e la zona A all'Italia, salvo qualche lieve ritocco della linea di frontiera da definire d'accordo fra i due paesi.

Non era dunque neppure Trieste uno degli scopi della riunione di Londra, ma poichè nel frattempo l'incidente è scoppiato ed ha assunto un carattere di gravità e di estrema urgenza, tale da soverchiare tutti gli altri problemi internazionali in corso, è naturale che di Trieste si sia parlato oggi e che anzi sia l'argomento che ha dominato le discussioni dei tre.

Il problema appariva complesso: c'era da esaminare la richiesta sovietica per la applicazione integrale del trattato di pace, la proposta jugoslava per una conferenza a quattro, ma c'era soprattutto la decisione anglo-americana da far rispettare. Scartata la tesi sovietica, che appare ormai irrealizzabile dopo che gli stessi russi hanno finora impedito il funzionamento del Territorio libero, una gran parte della stampa inglese sosteneva oggi la tesi jugoslava per la convocazione di una conferenza a quattro. Sembra però che il Foreign Office non fosse affatto d'accordo, giudicando la conferenza a quattro, nelle condizioni attuali, un'inutile perdita di tempo senza possibilità di soluzioni concrete.

La conferma della decisione anglo-americana per la consegna della zona A all'Italia rimarrebbe perciò la soluzione più probabile da parte dei tre, senza che tuttavia si possa affermare questo in modo sicuro perchè nessuna indiscrezione è trapelata dal Foreign Office. Si crede però che i tre, mentre confermeranno la decisione anglo-americana dell'8 ottobre chiederanno all'Italia la rinuncia anche formale alla zona B e una reciproca garanzia della frontiera, destinata a diventare definitiva, fra i due paesi.

Ecco intanto il breve comunicato subito diffuso al termine della riunione:

«I ministri hanno iniziato le loro discussioni in merito alla risposta da dare alla nota sovietica del 28 settembre, al problema di Trieste ed alla situazione creatasi sul confine tra Israele e la Giordania. I colloqui continueranno domani».

Sandro Volta

In seguito alla vertenza nazionale con gli Editori, i poligrafici hanno effettuato questa notte alcune sospensioni di lavoro. Ci scusiamo con i nostri lettori per gli eventuali ritardi nella consegna del giornale.

Il ricevimento ai cardinali americani



Il Presidente del Consiglio, on. Pella, si intrattiene col card. Spellman (Telefoto)

LA DISCUSSIONE SULLA POLITICA ESTERA

Pella parla oggi al Senato

Il testo dell'o. d. g. sul quale l'assemblea sarà chiamata a votare - L'opposizione dei repubblicani

Roma, 16 ottobre.

Ad un giornalista che lo interrogava sulle possibilità di successo di una eventuale conferenza, a quattro o a cinque, per la definitiva soluzione della questione triestina, il Presidente del Consiglio avrebbe quest'oggi risposto: «In ogni caso, prima si entra nella "Zona A" e poi si tratta».

Il condizionale è di rigore poichè più tardi la risposta è stata smentita, almeno nel senso che non la si doveva considerare come una vera e propria dichiarazione. «L'on. Pella — veniva precisato — ha avuto soltanto occasione di esprimere la sua ferma attesa che la dichiarazione dell'8 ottobre venga attuata».

Quale che sia stata la sua formulazione, la sostanza della risposta ha ben contribuito, in ogni modo, a definire lo stato d'animo con cui negli ambienti politici romani si guarda non solo alla eventuale conferenza a cinque, ma anche, e soprattutto, a quella a tre iniziata stamane a Londra.

Vi è stata la decisione alleata di trasferire all'Italia i poteri civili e militari sulla «Zona A» ed il porto di Trieste. Governo e Parlamento hanno accettato la decisione specificando che essa, se per un verso facilitava il raggiungimento dell'accordo definitivo ponendo le due parti su posizioni di eguaglianza, per l'altra non poteva anticipare o delimitare la portata e le caratteristiche di tale accordo. La conferenza di Londra non potrebbe ovviamente caricare di servitù, precisazioni, interpretazioni restrittive la decisione dell'8 ottobre senza mutarla sostanzialmente e restituire così all'Italia la sua libertà di giudizio e di azione sulla materia. Tanto più che da parte italiana non ci si è limitati ad attestarsi, per così dire, sulle posizioni determinate dalla comunicazione anglo-americana, ma si è proceduto oltre con sostanziali «aperture» come erano quelle contenute nella nota intervista Pella.

Si pensa che questo sarà anche lo spirito informatore delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà domani al Senato, concludendo il dibattito sul bilancio degli Esteri; anche se il tono, logicamente, potrà essere più o meno sfumato, a seconda che richiedano le circostanze. E' da rilevare, a tale proposito, che l'intervento non è stato rinviato di qualche giorno, come sarebbe stato facile se si volevano attendere i risultati della conferenza londinese prima di riportare nuovamente la vicenda di fronte al Parlamento.

Altro elemento da rilevare è quello risultante dall'ordine del giorno sul quale il Senato esprimerà il suo voto. E' firmato dai rappresentanti dei repubblicani, liberali, socialdemocratici, democristiani, monarchici e dice: «Il Senato, preso atto della dichiarazione anglo-americana per l'attribuzione all'Italia dell'amministrazione di Trieste e della "Zona A", invita il governo a proseguire con immutata fermezza nella via intrapresa per una sollecita attuazione della proposta già accettata dall'Italia, salvaguardando, con azione ininterrotta, sulla base dell'italianità del T.L.T., ogni nostro diritto per l'integrale soluzione del problema; auspica che, definita la questione secondo giustizia, si possa addivenire a rapporti internazionali di piena cooperazione tra l'Italia e la Jugoslavia nell'interesse dei due popoli e della pace».

Si noterà la cura posta dai firmatari nel lasciare alla nostra diplomazia un sufficiente margine di manovra, ferma restando la necessità del sollecito trapasso di poteri, e si noterà che lo schieramento parlamentare annunciato dall'ordine del giorno — dai socialdemocratici ai monarchici — manca delle due ali estreme e del PSI. I comunisti sono stati tagliati fuori dal loro allineamento alla posizione sovietica. I missini dovranno decidere tra l'allineamento sulle posizioni, ferme, ma realistiche, del centro, e ripiegare sulle loro vecchie posizioni di intransigenza demagogica. Ed una scelta analoga dovrà fare il PSI per quanto, ovviamente, i termini del suo problema siano profondamente diversi.

Una defezione dell'ultimo momento potrebbe essere quella dei due senatori repubblicani: è vero, infatti, che uno dei due, il sen. Amadeo, ha firmato l'o. d. g., ma è vero anche che *La Voce Repubblicana* ha pubblicato quest'oggi un violento atto di accusa all'attuale politica estera governativa. La si accusa di sottovalutare i pericoli di guerra insiti nella crisi triestina e si giunge a prospettare l'ipotesi che Malenkoff, d'accordo con Tito, possa considerarla l'occasione buona per accendere le polveri. «Mentre alle frontiere rintronano urli di guerra, il Presidente del Consiglio, ottimista di natura e dolce come un gianduiotto, si frega le mani perchè è riuscito ad imporre al nuovo ministro della Difesa la riduzione delle spese militari. Si confida, in fondo, che gli alleati facciano la guerra per noi e per un nostro interesse particolare, per quanto grandissimo». Mentre gli alleati — opina l'organo repubblicano — pensano di risolvere il problema integralmente, il che «in questo momento significa risolverlo ai nostri danni».

Riferendo ieri preoccupazioni simili, ma espresse in termini assai meno vivaci, aggiungevamo che, pur rendendoci conto della passionalità che poteva ispirarle, esse venivano giudicate eccessive. Resta il giudizio di merito, ma ormai sembra anche evidente che i repubblicani, passionalità a parte, abbiano deciso di saltare il fosso ed assumere decisamente il ruolo di oppositori.

e. f.

Il contingente inglese si ritirerà in Austria

Domani partono i primi familiari con il treno di Tarvisio - Asta pubblica di tutto il materiale superfluo

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 16 ottobre.

E' probabile che da domani non sarà facile trovar posto negli alberghi di Trieste, tante sono state le prenotazioni giunte oggi da ogni parte di Italia. I commercianti «specializzati» in questo genere di operazioni non hanno perso tempo dopo aver avuto notizia dei comunicati pubblicitari apparsi stamane sul Giornale di Trieste: a qualunque offerta, senza base di prezzo, il comando delle forze inglesi mette all'asta ogni genere di suppellettili, dalle scrivanie ai materassi. Come avevamo segnalato fin da sabato scorso, il contingente britannico deve aver ricevuto l'ordine di prepararsi a partire nel giorno stesso della dichiarazione anglo-americana: il fatto ha indubbiamente un suo significato.

Domenica prima partenza collettiva di famigliari dei soldati britannici: alle 14,30 è previsto un treno speciale per cinquecento persone diretto a Tarvisio. Dunque, la destinazione non è l'Inghilterra (come si era detto, specificando anzi che un centro di raccolta era in preparazione a Blackpool), ma l'Austria. Lo confermano diversi altri elementi: la partenza in direzione nord di parecchi camion di materiali inglesi ed alcuni analoghi movimenti americani, tra i quali il trasferimento del settimanale delle truppe U.S.A. da Trieste ad Innsbruck e lo spostamento di un ospedale militare.

Le forze inglesi (per ora soltanto le loro famiglie) non passano, quindi, il mare, ma si trasferiscono in un settore molto vicino dello schieramento atlantico. Quanto a quelle americane, gli indizi sopra citati non bastano a far ritenere in benchè minima parte probabile un loro movimento; si ha anzi l'impressione che truppe e polizia stiano con gli occhi ben aperti, e la cosa è quanto mai opportuna in quanto gli agitatori professionali — nonostante o forse proprio per l'insuccesso di mercoledì — sono intensamente all'opera. A migliaia sono stati diffusi in mattinata manifestini bilingui anti-italiani, con l'incitamento agli operai di abbandonare il lavoro.

Il roboante appello, almeno per oggi, non ha avuto il benchè minimo effetto, ed in nessuna fabbrica si è dovuta registrare una assenza arbitraria. Ben altra impressione ha invece prodotto nella cittadinanza il nuovo sistema adottato dagli attivisti slavi di bussare alla porta delle case, sollecitare firme per qualche petizione all'U.N.O. e prendere ostinatamente nota delle risposte. La polizia ha dichiarato di essere pronta ad intervenire in questi casi, ma non tutti se la sentono di dar subito l'allarme.

Il moltiplicarsi delle iniziative illegali slave nelle ultime quarantott'ore induce a prestare pieno credito ad un comunicato dei dirigenti del p.c.i. triestino (che delle faccende degli ex-compagni sono solitamente bene informati). Nel suo recente soggiorno a Capodistria, il ministro degli Interni sloveno, Boris Kraiger, ha insediato un comitato di specialisti incaricato, oltrechè di organizzare manifestazioni e di stampare clandestinamente volantini, di creare allarme e confusione a Trieste, di effettuare atti terroristici in città e nel retroterra contro italiani e slavi anti-titini, di far funzionare in continuazione radio «Trieste libera».

A completare il quadro ed a rendere sempre più profonda l'inquietudine dei triestini, l'isolamento della «zona B» è diventato totale, in quanto anche la posta non arriva più: formalmente, essa è stata semplicemente sottoposta alla censura jugoslava, non sul posto, ma a Lubiana; in pratica, non passa più niente. In quella disgraziatissima terra, l'afflusso delle forze di Belgrado e l'allarme generale hanno portato alla rarefazione dei generi alimentari, tanto più che ai pescatori è stato vietato di allontanarsi dalla costa: alle persecuzioni politiche si sono aggiunti gli arresti di negozianti italiani (tre ad Isola) accusati di accaparramento. Vicino alla linea di frontiera, sotto Crevatini, han fatto evoluzioni i reparti corazzati jugoslavi, mentre abbiamo visto noi alla fonda, proprio al limite delle acque territoriali, quattro piccole navi da guerra.

A Trieste, però, non ci si preoccupa tanto delle esibizioni armate jugoslave quanto di eventuali torbidi in città e quanto, soprattutto, dell'esito dell'incontro di Londra. La nota della Reuter secondo la quale gli alleati farebbero un passo indietro rispetto alla posizione dell'8 ottobre, concedendo l'amministrazione civile della «zona A» all'Italia senza tuttavia permettere l'ingresso delle nostre truppe, ha scatenato tutta una serie di commenti, in genere nettamente ed aspramente negativi. Non soltanto si dissente per la sostanza, ma anche e soprattutto per questa continua doccia scozzese di decisioni e tentennamenti. Abbiamo visto alcune delle personalità più rappresentative di Trieste dare in escandescenze e quietarsi solo dopo lunghe agitatissime telefonate con Roma, solo dopo la assicurazione che alla notizia non si doveva dare fede assoluta. Vedremo domani a mezzogiorno, quando verranno rese note da Londra le conclusioni dei tre ministri degli Esteri.

Giovanni Giovannini

Ventisette morti e novanta feriti sulla portaerei americana «Leyte»

La nave, che stazza 27 mila tonnellate ed ha un equipaggio di duemila uomini, squassata da poppa a prua da una serie di esplosioni e devastata da un incendio - L'unità rimorchiata in mare aperto per misura di sicurezza

Boston, 16 ottobre.

Una serie di esplosioni prodottesi nella sala delle macchine e seguite da un pauroso incendio hanno scosso da prua a poppa la portaerei americana «Leyte».

Dalle prime notizie risulta che una trentina tra marinai e ufficiali sono morti, mentre il numero dei feriti e degli ustionati si aggira sulla novantina.

Di considerevole entità sono i danni riportati dalla portaerei.

Appena verificatesi le esplosioni, la «Leyte», che ha una stazza di ventisettemila tonnellate e un equipaggio di duemila uomini, è stata rimorchiata in mare aperto.

L'esplosione, secondo i primi accertamenti non ancora definitivi, sembra si sia prodotta in un «hangar» anteriore della portaerei, a causa di un incendio sviluppatosi in un impianto elettrico. Alcuni degli uomini che si sono salvati sembrano soffrire per esalazioni di vapore tossico, che pare si siano sprigionati dal fuoco. La nave, che aveva servito nella guerra di Corea, era in cantiere dal dicembre scorso.

Decine di autopompe e di autoambulanze sono accorse all'allarme dato subito dopo l'esplosione.

La Direzione della Marina ha comunicato alla Guardia costiera che un'ora dopo l'incidente la situazione poteva



considerarsi «sotto controllo». Ma sembra che alcuni marinai dell'equipaggio siano ancora imprigionati nella sezione poppiera della nave, contorta e in preda alle fiamme.

La Croce Rossa ha chiesto urgentemente sangue per gli ustionati. Le sale di emergenza degli ospedali civili ospitano i marinai ustionati e feriti, che vengono allontanati dalla nave a mezzo di elicotteri.

Il servizio anticendi della Marina ha chiamato in aiuto anche i pompieri di Boston.

Un marinaio ha confermato che i morti debbono essere una trentina e almeno novanta i feriti.

All'ospedale Chelsea si trovano sei morti e diciotto feriti, mentre quattro salme giacciono nel dispensario del cantiere navale, nella parte meridionale di Boston. Tre altri morti sono stati trasportati all'ospedale Carney e numerosi feriti sono stati ricoverati nell'ospedale municipale.

Alle ore ventuno locali, un comunicato ufficiale informava che i morti ascendono a ventisette e a quaranta i feriti gravi. Purtroppo si teme che tali cifre non siano definitive.

L'esplosione, a quanto è stato precisato dalla Marina, è avvenuta poco prima che gli operai del cantiere terminassero la giornata di lavoro nella portaerei. Il punto esatto dove si è determinato il focolaio di incendio non è stato ancora localizzato, pur trattandosi di un punto interno nella parte anteriore della nave.

CRONACA CITTADINA

Un voto espresso a Stresa al Congresso sulla circolazione e sul traffico

La "priorità di transito„ avrebbe impedito la sciagura mortale di via San Secondo

Nelle strade torinesi di traffico intenso gli autoveicoli devono avere la precedenza assoluta su quelli provenienti dalle trasversali - Avvicinare le norme alle abitudini istintive degli utenti

Nel procelloso mare degli incidenti stradali, uno tra i recentissimi ha particolarmente commosso la cittadinanza, per la tragicità delle sue conseguenze — la fioraia e la domestica mortalmente schiacciate in via S. Secondo — e per quel senso d'ineluttabile fatalità che par trasparire dalle sommarie descrizioni del fatto. Colpite le vittime sui marciapiedi, da un camion che slitta sul bagnato nel tentativo di cedere il passo sul crocicchio a un automezzo che giunge dalla sua destra: come non scorgere un particolare accanirsi di un destino tremendo, che sceglie le sue vittime nel luogo più riservato e sicuro, e il carnefice in un lento automezzo utilitario?

Ma anche più crudele apparirà il destino, quando si sappia che da molti mesi si è proposto e si studia una provvidenza regolamentare, che proprio in questi giorni — dopo il conforme voto espresso dal Congresso di Stresa — dovrebbe trovarsi alla vigilia dell'attuazione, e che avrebbe con ogni probabilità evitato il sinistro di cui parliamo.

Si tratta della decisione di classificare un largo numero di vie e corsi torinesi di traffico intenso quali «principali» agli effetti della precedenza di passo. Essi verrebbero equiparati alle sei grandi statali italiane «di grande circolazione», come la Padana e l'Aurelia, fruenti, a sensi dell'art. 29 codice stradale, della precedenza assoluta di fronte ai veicoli provenienti dalle trasversali, non importa se da sinistra o da destra, e ciò in deroga al principio generale della precedenza al veicolo di destra.

Sinora si riteneva che la facoltà di dichiarare una strada di grande circolazione spettasse solo al potere legislativo, nelle regolari forme costituzionali, e fosse in ogni caso limitata alle strade extraurbane, secondo la precisa dizione dell'art 29 codice stradale. Ma al Congresso di Stresa si è ricordato e dimostrato quanto già da parecchi mesi il Comune di Torino aveva ritenuto: e cioè che la Convenzione internazionale di Ginevra del 1949 è diventata legge operativa in Italia, anche a parziale deroga o modifica del codice stradale, fin dal maggio 1952; e che l'articolo 21 di tale Convenzione prevede la possibilità di dichiarare e segnalare come strade principali anche le vie urbane, e senza alcuna formalità (vale a dire, per semplice ordinanza del sindaco). Il segnale è un triangolo bianco bordato di rosso con la punta in basso: esso va posto sulle vie intersecanti, in prossimità dello sbocco, e integrato possibilmente da un segnale bianco (sbarramento) a terra.

E' ovvio ritenere in via San Secondo tutte le caratteristiche per meritarsi questa priorità assoluta di transito — come molte altre arterie torinesi anche all'infuori dei corsi: citiamo via Corte d'Appello, via M. Cristina, via Cigna, via Frejus, via Monginevro, via Vanchiglia, via Genova, e almeno una dozzina d'altre. — Ed è altrettanto logico presumere che, sostituita la precedenza al veicolo di destra con la priorità assoluta di via San Secondo, la manovra che determinò il terribile fatto di sangue non avrebbe avuto ragione di compiersi.

Semplificare, automatizzare, avvicinare la circolazione alle abitudini istintive degli utenti, è il miglior modo per migliorarne la sicurezza. Ci auguriamo che il voto della Conferenza di Stresa sia realizzato a Torino senza ulteriori indugi.

Aldo Farinelli

Il servizio aereo con Roma è da ieri tornato normale

Ieri sera alle 23,05 ha atterrato a Caselle l'aereo della linea Torino-Roma. Il servizio è ritornato normale. Le condizioni atmosferiche pessime e le pioggie torrenziali, che nei giorni scorsi hanno provocato danni in vaste zone della Val Padana, avevano causato anche una sospensione nel collegamento aereo con la capitale. All'aeroporto di Caselle, la visibilità orizzontale e quella verticale erano ridotte al disotto dei limiti che gli organi competenti del Ministero dell'aeronautica hanno fissato per l'avvicinamento e l'atterraggio dei velivoli di linea.

Anche se ciò può avere provocato qualche noioso disturbo ai viaggiatori che sempre in maggior numero affollano questo importante e rapido mezzo di comunicazione con la Capitale, è da tener presente che il Ministero dell'aeronautica e la società esercente mirano anzitutto a garantire la sicurezza del volo.

Atterrato a cornate da una mucca infuriata

Il contadino si trova in gravi condizioni all'ospedale di S. Vito

L'agricoltore Giovanni Martinetto fu Giuseppe, di 71 anno, residente a San Francesco al Campo in borgata Garbolino, è rimasto vittima ieri di un incidente per cui giace in gravi condizioni all'ospedale. Una mucca, improvvisamente infuriata gli si è avventata contro e lo ha ripetutamente colpito a cornate.

Erano circa le 16. Il Martinetto, come era solito fare tutti i giorni, scendeva nella stalla per condurre al pascolo la mucca. Legava una fune alle corna della bestia e, tirandosela dietro, si avviava verso un prato poco distante. La mucca lo seguiva docilmente.

Ad un tratto, fulminea, accade la disgrazia. La bestia, fermatasi improvvisamente per brucare l'erba, alle grida del padrone, che voleva farla proseguire, si scagliò a testa bassa contro di lui. Il vecchio cercò di evitare il colpo, ma venne ugualmente investito e scaraventato al suolo. In preda ad una furia selvaggia, l'animale continuò ad infierire contro l'uomo colpendolo a cornate fino a quando non giunsero alcuni contadini. Questi, a bastonate, riuscirono ad allontanarlo dal corpo del povero Martinetto che giaceva sull'erba privo di sensi.

Trasportato a braccia nella sua abitazione, il ferito ricevette le prime cure dal medico condotto il quale constatata la gravità del caso, provvide senz'altro al suo trasporto a Torino, all'ospedale di San Vito. Qui il medico di guardia, dott. Curto, avendo riscontrato al Martinetto la frattura della clavicola sinistra, fratture costali e grave stato di choc, lo ricoverava riservandosi la prognosi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 17,1; min. 12,3; media 14,4; umidità 100 %; pressione 735. Vento calmo, cielo coperto, pioggia 3,8. — **Previsioni:** irregolari annuvolamenti con probabili precipitazioni sparse, nevose nelle regioni montane; venti deboli o moderati vari. Temperat. in leggero aumento.

L'imputato si abbatte al suolo privo di sensi udendo la richiesta di condanna all'ergastolo

Al processo per il delitto di piazza Statuto hanno parlato ieri i rappresentanti della privata e della pubblica accusa - Affermata la volontà di uccidere e la premeditazione per motivi abbietti

Contro Giovanni Marinelli, autore del delitto di piazza Statuto, hanno tuonato ieri, mattina e pomeriggio, i rappresentanti della privata e della pubblica accusa. Parte civile e Pubblico Ministero hanno sostenuto il capo di imputazione nella sua interezza e cioè: omicidio volontario doppiamente aggravato dalla premeditazione e dai motivi abbietti. Il P.M., perciò, a conclusione della sua requisitoria ha chiesto per il Marinelli la pena dell'ergastolo.

L'imputato, che per ore ed ore aveva subito il martellamento delle terribili accuse rimanendo immobile come una statua, all'udire la tremenda parola si è alzato in piedi, ha porto le mani ai carabinieri e poi, compiendo un mezzo giro su se stesso, è caduto a terra con un sordo tonfo. Inutilmente i carabinieri hanno tentato di rianimarlo. Il Presidente della Corte d'Assise dott. Carron Ceva ha mandato allora a chiamare un medico; ma quando questi è giunto, una ventina di minuti dopo, il Marinelli aveva già ripreso i sensi; al sanitario non restava che dichiarare che l'imputato poteva essere trasportato in carcere.

In mattinata, come si è detto, aveva parlato l'avv. Armando De Marchi, patrono della Parte Civile. Ma prima di dargli la parola la Corte aveva ancora interrogato una testimone della difesa, la cognata del Marinelli. La signora ha affermato che l'imputato ha sempre nutrito profondi sentimenti religiosi ed ha asserito che un'ora dopo il delitto il cognato le telefonò dicendole con voce concitata e affannata: «Mi è successa la più grande disgrazia di questo mondo; non so più che cosa fare». Allora la teste gli consigliò di andare subito a casa, cosa che egli fece.

Quindi il giudice togato dott. Ansaldi ha letto la perizia psichiatrica del prof. Sacerdote, nominato d'ufficio, e quella di parte redatta dal prof. Ferrio. La prima conclude, come è noto, con l'affermazione della seminfermità di mente del Marinelli il quale, al momento del delitto, aveva grandemente scemata la facoltà di volere. Il prof. Sacerdote ritiene inoltre che l'imputato sia socialmente pericoloso. Al contrario il perito della Parte Civile dichiara che l'omicida è un simulatore perfettamente sano di mente.

Ha poi preso la parola l'avv. De Marchi il quale ha esordito con queste parole: «Antonio Versino è caduto vittima della sua redenzione: il giorno stesso in cui egli decise di lasciare il Marinelli e di ritornare in famiglia firmò la sua sentenza di morte: è quest'uomo — ha esclamato indicando l'imputato — che ha voluto attraversare la strada del figliol prodigo che tornava alla casa paterna».

La madre della vittima ha cominciato a piangere silenziosamente e sempre piangendo ha seguito tutta l'arringa.

«Voleva uccidere il Marinelli?» si è domandato il patrono della P.C. «Era premeditato il delitto?». Alle due domande ha risposto affermativamente con una ampia documentazione. Con rapida efficacissima sintesi ha poi ricostruito la vicenda la cui conclusione si è andata rapidamente avvicinando con un crescendo di drammaticità da tragedia greca. E da questa ricostruzione ha tratto la conclusione che il Marinelli preparò minuziosamente il delitto, quando comprese che il Versino, la cui personalità credeva di avere annientato, si era invece ribellato al cupo dominio e lo lasciava solo a percorrere la strada del vizio. Il legale ha poi asserito che avrebbe formulato una richiesta di danni perchè così vuole la legge, ma che se mai un giorno la famiglia della vittima avesse ricevuto danaro, esso sarebbe andato ad un istituto di beneficenza.

Il P.M. dott. Prosio ha iniziato la sua requisitoria partendo dall'episodio finale della tragica vicenda: la morte di Antonio Versino. Fu un omicidio volontario — ha detto il magistrato — come lo dimostrano l'arma usata (una rivoltella militare con proiettile in canna e senza sicurezza) la sede della ferita (il Versino fu colpito al volto, in una zona eminentemente vitale), la condotta del reo la quale chiaramente dimostra che egli era indirizzato al delitto. A questa situazione di estrema evidenza (ed il magistrato ha rapidamente elencato tutti gli elementi che la costituiscono) l'imputato ha opposto la grottesca versione che la morte del Versino avvenne per disgrazia.

A questo punto il P.M. ha messo in rilievo tutte le contraddizioni in cui è caduto il Marinelli e le sue menzogne per concludere che è un impostore, un commediante diabolicamente abile, dalla coscienza lucida e dall'intelligenza viva che ha saputo gettar polvere negli occhi a funzionari di polizia, a magistrati e persino al perito psichiatra. Si è quindi soffermato a criticare le conclusioni del perito per concludere che tutte le azioni del Marinelli, il comportamento suo prima e dopo il delitto ed ora al processo dànno una chiara dimostrazione che egli è un uomo che ha volontà ferma. Ultimi argomenti della potente requisitoria sono stati quelli, dei motivi abbietti — sussistenti a parere del magistrato — e della premeditazione che può esserci anche quando manca la preordinazione della salvezza da parte dell'imputato; ad esempio ha portato l'episodio di Sansone che, pur sapendo di morire, fa crollare, come aveva stabilito, il tempio e muore con tutti i filistei.

Stamane parlerà l'avv. Giorgio Delgrosso primo difensore dell'imputato. Lunedì pomeriggio, dopo l'arringa defensionale dell'avv. Guglielmo Gillio, sarà pronunciata la sentenza.

Nuovo Pretore di Torino

Il Presidente della Repubblica ha nominato Pretore dirigente la Pretura unificata di Torino, il consigliere dott. Enrico Pagliano, già presidente del Tribunale di Saluzzo. Il dott. Pagliano ritorna a sua domanda a Torino, ove le sue doti di magistrato sono ben note per essere stato parecchi anni giudice della seconda sezione civile della stessa Pretura.

Assolti dalla accusa di due omicidi colposi

Davanti alla II Sezione penale del Tribunale sono ieri comparsi l'ing. Turino, il rag. Mansella, il geom. Vigliano e il capo-operaio Tosino, imputati di avere, i primi due quali dirigenti, il terzo come assistente di un cantiere di costruzioni edilizie, dove il quarto lavorava come operaio cottimista, determinata la morte per folgorazione elettrica di due operai, certi Lodda e Bonino, nel luglio 1949. I due disgraziati, con altri tre, stavano trasportando una macchina betoniera sotto corrente, quando il cavo di alimentazione veniva a contatto con l'involucro metallico della macchina e fulminava due degli uomini.

L'accusa contestava agli imputati di aver omesso la presa di terra; di non aver vigilato sul distacco dalla linea elettrica a 500 volts; di aver impiegato un cavo disadatto e non protetto nella ghiera d'introduzione nella betoniera. Sedevano alla difesa gli avvocati Asti, Farinelli, Obert e Salza. Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Riccardi) ha mandato assolti tutti gli imputati.

Il gen. greco Kelaydis è giunto ieri a Torino

Col direttissimo proveniente da Roma è giunto ieri sera nella nostra città il capo di S. M. dell'Aeronautica greca gen. Kelaydis. L'alto ufficiale era accompagnato dal capo di S. M. della nostra Arma aerea, gen. Urbani, dall'addetto militare presso l'Ambasciata ellenica in Italia e da alcuni collaboratori. A riceverlo erano il comandante del presidio aeronautico, il prof. Valletta, il col. Coli dei carabinieri ed altre autorità. Prestava servizio d'onore un picchetto di avieri. L'illustre ospite visita oggi la Fiat per ripartire nel pomeriggio, in aereo, alla volta della Capitale.

Esasperato dal rumore assordante affronta col fucile un motociclista

Il vecchio pensionato per giustificare il suo gesto dice: "Dopo quarant'anni di lavoro, ho diritto a un po' di riposo e di tranquillità„

Quanti pensano che la campagna contro i rumori sia eccessiva e comunque sproporzionata all'importanza dell'obbiettivo, possono essere esaurientemente edificati da un episodio verificatosi ieri nella nostra città. Un episodio che dimostra sino a che punto di esasperazione conducono i rumori della strada.

Verso le 10,30 giungeva alla Celere una telefonata. Un uomo, dalla voce concitata, dichiarava: — Sono Maurizio Cressiti, titolare d'un negozio in via Mombasilio. Accorrete! Poco fa un individuo ha puntato un fucile minacciosamente contro mio figlio. Fate presto!

Era strano che alle 10,30 del mattino si fossero individui in giro armati di fucile; comunque, un equipaggio veniva prontamente inviato sul posto per appurare la verità. Gli agenti, dopo aver lungamente interrogato il figlio del Cressiti — Luciano di 20 anni — apprendevano che mezz'ora prima egli si trovava sulla porta del negozio quando un signore di oltre sessant'anni, gli si parava dinanzi puntando un fucile da caccia ed esprimeva intenzioni ben poco rassicuranti. Insistendo ancora, gli agenti riuscivano ad identificare il misterioso autore delle minacce per il 68enne Alessandro Faresai, abitante nella stessa via Mombasilio. Costui, interrogato, non negava i fatti, ma specificava ch'egli si era indotto a compiere il gesto perchè da troppo tempo il giovanotto lo ossessionava, sera e mattino, con il rumore schioppettante della sua motoleggera.

— Non posso mettermi a letto con l'intenzione di schiacciare un pisolino che quello subito arriva sotto le mie finestre. Sembra lo faccia apposta. Ho lavorato per quarant'anni ed ora che finalmente mi trovo in pensione vorrei godermi un po' di tranquillità. Per queste ragioni oggi ho perso la pazienza. Mi trovavo in istrada per caso con il fucile da caccia poichè dovevo portarlo dall'armaiolo per una riparazione. Mi sono accostato al giovanotto per invitarlo a rispettare di più la quiete pubblica, questi mi ha risposto con sfrontatezza ed io ho compiuto quel gesto. Innocentissimo gesto. Del resto se questo ragazzo continua a disturbarmi, sono deciso a sparare sul serio.

La Celere altro non poteva che accompagnare sia il vecchio pensionato che il giovanotto al commissariato Madonna di Campagna dove sono stati entrambi ammoniti ad essere per l'avvenire più riflessivi. Il giovane, in particolare, è stato diffidato severamente dal compiere per l'avvenire rumori molesti con la sua motocicletta.

Una conferenza di J. Wahl

Per invito dell'Associazione Universitaria Italo-Francese, alle ore 18 di martedì 20, a Palazzo Madama, parlerà Jean Wahl, professore alla Sorbona, sul tema: «Existence et existentialisme». E' la prima delle manifestazioni culturali di detta Associazione per l'anno accademico 1953-1954, e desta particolare interesse per l'argomento, attuale e arduo, trattato da un insigne maestro di filosofia.

Numerosi fermi compiuti dalla polizia per la rapina nella stazione della «Satti»

Un giovane interrogato fino a tarda ora dai carabinieri - Si ritiene d'aver riconosciuta la macchina dei banditi - Si tratta di un'auto rubata - Sembra prossima l'identificazione dei rapinatori

Le indagini sulla rapina compiuta mercoledì sera nell'ufficio della stazione della «Satti» in via Fiochetto, sono continuate intensissime anche nella giornata di ieri.

La Squadra Mobile non esclude di aver identificato la macchina con cui i tre banditi hanno effettuato la temeraria impresa, riuscendo ad impadronirsi di 2 milioni e mezzo circa. Secondo le dichiarazioni dell'aggredito, il cassiere Luigi Motta, l'automobile con cui i malviventi avevano preso il largo era una «1100» berlina di tipo non recente. I funzionari esaminavano con estrema cura l'elenco delle macchine rubate negli ultimi tempi. Così riscontravano che il 20 settembre, nei pressi del cinema Reposi, era stata rubata al signor Eligio Gallino una «1100» modello B, di color nero. Anche la macchina dei banditi, sempre secondo il Motta, era nera. Il signor Gallino abita in corso Regina Margherita, non lontano da via Fiochetto, e aveva l'abitudine di lasciare spesso la macchina davanti alla propria abitazione. Si tratta naturalmente soltanto di un'ipotesi, ipotesi però che non va scartata a priori. La «1100» era in buone condizioni e portava la targa 93014.

Poichè, come rilevavamo ieri, la rapina è stata compiuta con perfetta conoscenza degli orari e delle abitudini del personale «Satti», la Mobile ha indagato rapidamente, ma esaurientemente, sui dipendenti della società, oltre 400: le indagini hanno dato esito negativo, in quanto impiegati ed operai sono tutti al disopra di qualsiasi sospetto. Ad ogni modo è stato notato un fatto: che se i banditi avessero dato l'assalto alla cassaforte della stazione nel periodo che va dal 28 al 2 del mese successivo, il bottino avrebbe potuto ascendere anche ad 8-10 milioni: infatti in quel periodo si effettuano i versamenti per gli abbonamenti.

Il Motta e sua moglie sono stati interrogati per sapere se nei giorni precedenti all'aggressione avessero notato persone sospette nei pressi della loro casa, persone che eventualmente fossero lì a sorvegliare i movimenti del cassiere. Il Motta è stato ancora poi invitato ad esaminare i libri ove sono contenute centinaia di fotografie di pregiudicati. Esame questo pressochè inutile, poichè i tre banditi avevano il viso coperto.

La Mobile ha effettuato nella notte e nella mattinata di ieri, cinque fermi di giovani. Battute sono state eseguite in determinati ambienti alla periferia della città e nella stessa zona di Moncalieri ove, come abbiamo detto, abita il Motta.

Anche i carabinieri della Squadra investigativa hanno fermato ieri alcuni individui sospetti. Nonostante l'estremo riserbo mantenuto in proposito, sembra che su uno di essi si appuntino gravi indizi. Si tratta di un giovane del quale non è stato rivelato il nome. Egli è stato interrogato lungamente dal capitano Pasini, comandante della compagnia interna.

A tarda ora abbiamo appreso che dei fermati i carabinieri ne hanno trattenuti tre. Sono stati raccolti molti elementi e non è improbabile che l'inchiesta sulla brigantesca aggressione possa essere in breve felicemente conclusa.

Ridotta la pena all'uomo che tentò uccidere l'amante

Giovanni Pacciana, il maturo dongiovanni che tentò di uccidere la giovane amante Teresa D'Arpa dopo un convegno d'amore nei boschi di Villarbasse, è nuovamente comparso in Assise per il giudizio d'appello. Nel primo processo l'imputato aveva detto di aver sparato 3 colpi di pistola contro la donna soltanto per spaventarla. Ma la Corte non gli aveva creduto e, ritenutolo responsabile di tentato omicidio, lo aveva condannato alla pena di 5 anni e 5 mesi di reclusione.

La scenata fra i due amanti, per poco non conclusasi tragicamente, avvenne il 25 luglio 1951. Dopo aver mangiato in una trattoria di Rivoli il Pacciana e la D'Arpa si ritirarono in un boschetto. E la giornata si sarebbe conclusa lietamente per entrambi se non si fosse acceso tra di loro un litigio a causa della gelosia del Pacciana. Esasperato questi afferrò un bastone e cercò di colpire la donna. Questa riusciva a disarmare l'amante ed a sua volta lo colpì. Ma il Pacciana estraeva una pistola e le esplose contro tre proiettili uno dei quali la raggiunse ferendola leggermente.

Ieri la Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Lorenzo, canc. Quaglia) accogliendo le tesi dei difensori avvocati Gillio e Tortonese ha ridotto la pena all'imputato a 3 anni 11 mesi e 20 giorni.

Le cause dei disturbi sulla rete telefonica

Il Ministro alle Poste e Telecomunicazioni prof. Panetti, che si trova tuttora nella nostra città, ci ha fornito ulteriori notizie (dopo la breve intervista concessaci l'altro ieri) sulle condizioni delle comunicazioni telefoniche fra Torino e Roma di cui si lamenta l'imperfetto funzionamento.

«Le linee di comunicazioni telefoniche fra Torino e Roma — ci ha spiegato il Ministro — sono dieci delle quali quattro «celeri» non richiedenti cioè il consenso della stazione di arrivo per l'inoltro della chiamata sulla rete urbana). Il sovraccarico che si verifica dalle 10 alle 12 impedisce di consentire in questo periodo comunicazioni di grande durata eccedenti il primo raddoppiamento, cioè di oltre sei minuti. Perciò, superata la durata suddetta viene tolta la linea».

«La minore nitidezza delle comunicazioni che talvolta si verifica — ha proseguito — è dovuta al fatto che una parte delle trasmissioni avviene per ponte-radio. Le linee di comunicazione fra Torino e Roma passano infatti per Milano dove esiste l'apposita stazione di amplificazione. Due di esse, nel tronco Torino-Milano, operano per radiotrasmissione utilizzando un canale del ponte-radio a 12 canali fra le due città. Gli altri canali dello stesso ponte sono destinati esclusivamente alle comunicazioni fra Torino e Milano. Ora i ponti radio possono subire disturbi e dare note di fondo per effetto di gravi perturbazioni atmosferiche o nei periodi di formazione della nebbia».

Concludendo il Ministro ci ha confermato che è in corso la posa dei cavi coassiali che potenzieranno in notevole misura le comunicazioni telefoniche.

Scontratosi con un'auto in via del Carmine ang. via Allioni, il motociclista Salvatore Molinelli, di 39 anni, domiciliato in via Corte d'Appello 12, ha riportato la frattura di un piede. Guarirà in 25 giorni.

Una donna e il suo bimbo feriti per il crollo del pilastro d'una tettoia

L'incidente provocato da un carro ferroviario auto-trainato che entrava in una fabbrica

Una tragedia è stata evitata, durante l'urto di un vagone contro una tettoia: potevano esserci due vittime: un bimbo e la madre che tentava di soccorrerlo. Fortunatamente il bimbo, pur rimanendo in parte colpito, non ha riportato ferite molto gravi. Il fatto è avvenuto ieri mattina in via Carso 32, ove si trova il magazzino di ferramenta Monarbario. Un carrello autotrainato, trasportante un carro ferroviario, stava manovrando per entrare nel cortile del caseggiato, quando investiva la travatura di una tettoia che crollava fragorosamente con un polverio di macerie.

Era presente la custode dello stabile, Battistina Capellino, col figlio Gian Beppe, di anni 7. Madre e figlio venivano parzialmente travolti dal crollo. Mentre i presenti accorrevano per portar loro soccorso, la donna e il bimbo riapparivano sanguinanti fuor dai rottami. La madre non presentava che lesioni di poco conto, ma il piccolo, che aveva il volto insanguinato, si lamentava per un forte dolore al piede.

Madre e figlio venivano trasportati d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, ove il Gian Beppe fu trattenuto in osservazione per probabile frattura del piede e contusioni al volto. Egli deve alla madre la salvezza da sicura morte: con un balzo essa aveva strappato il bimbo quasi fuor dall'area del crollo quando aveva udito il primo sinistro scricchiolio della tettoia investita.

Accordo alla Viberti

La direzione della Viberti — comunica la Camera del Lavoro — al termine di lunghe trattative ha ieri stabilito di concedere la somma di 5 mila lire «una tantum» per ogni dipendente e di conservare immutata la situazione della commissione interna.

— All'Aeritalia ieri un gruppo di operai ha sospeso il lavoro dalle 9,30 alle 11 per protesta contro la riduzione dell'orario

Un bambino di 9 anni misteriosamente ferito

Ieri, verso le 13, il signor Virgilio Correro, che abita in via Monterosa, stava rincasando, allorchè gli si presentava davanti agli occhi uno spettacolo impressionante. Accanto al marciapiede era riverso un ragazzo, privo di sensi. Da un orecchio gli defluiva abbondante sangue. Più in là, a terra, una bicicletta. Il signor Correro dava l'allarme e il ragazzo, identificato per Giuseppe Arona di Onofrio, di 9 anni, abitante in corso Giulio Cesare 348, veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide ove i sanitari lo giudicavano in grave stato e lo trattenevano in osservazione.

In un primo momento si è pensato che il ragazzo fosse stato investito da una macchina. Ma poi un'altra ipotesi si è affacciata. L'Arona, tutti i giorni, uscito di scuola si reca nella casa di via Monterosa 50 ove ritira la sua bicicletta che ha lasciato al mattino: e in bicicletta rincasa. Si suppone che uscendo dal portone il bambino sia scivolato e sia caduto malamente a terra, ferendosi.

— Attraversando corso Galileo Ferraris, all'altezza di via Promis, il pensionato Pietro Bobbio, di 63 anni, domiciliato in corso Orbassano 84, è stato investito verso le 15 di ieri da un autocarro, guidato dall'autista Luigi Giani, da Milano. Trasportato all'ospedale Mauriziano, il Bobbio vi è stato ricoverato per frattura del setto nasale e gravi ferite al capo.

— Allo stesso nosocomio è stata ricoverata alle 17 l'operaia [illegible] Basano, di 48 anni, dimorante in corso Orbassano 390, la quale in bicicletta attraversava piazza Sabotino quando veniva investita da un camioncino guidato dall'autista Orlando Calaprici, di 33 anni. La donna ha riportato contusioni al torace con sospette fratture costali.

— Alle 18 di ieri la signorina Anna Maria Degani, di 16 anni, abitante in piazza Sofia 5, scendeva in via delle Maddalene da una vettura tranviaria dell'ottava linea. Ma veniva urtata e gettata a terra da un autocarro che proseguiva la corsa forse perchè il conducente nemmeno si era accorto dell'incidente. Trasportata al Martini, i sanitari riscontravano alla Degani la frattura della gamba sinistra e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in un mese s. c.

Il CAI celebra a Torino i suoi novant'anni

Il Club Alpino Italiano e la Sezione di Torino dello stesso sodalizio celebrano domani i loro novant'anni di vita. Il C.A.I. infatti fu fondato il 23 ottobre 1863 in una sala del Castello del Valentino, auspice Quintino Sella. D'allora il C.A.I. ha percorso un glorioso cammino, che è documentato ora dalle seguenti cifre: 70 mila soci, 300 sezioni, 400 rifugi, oltre ad un imponente patrimonio morale costituito dalle conquiste effettuate su tutti i monti del globo dai suoi soci.

La Sezione di Torino, dal canto suo, ha dato un contributo notevole a questa attività, allestendo tra l'altro il Museo Nazionale della montagna al Monte dei Cappuccini e costruendo al Colle del Gigante il più moderno rifugio alpino: il «Torino».

Domani, soci vecchi e nuovi del C.A.I. — fra i primi sarà anche il novantenne conte Luigi Cibrario, che per 38 anni fu presidente della sezione torinese — si riuniranno alle ore 9 per deporre una corona d'alloro sul monumento a Quintino Sella al Castello del Valentino; successivamente si recheranno ad Oropa per rendere omaggio alla sua tomba. In occasione del novantennio stasera si riunisce a Torino il Consiglio centrale del C.A.I.

Un operaio ucciso nello scontro di due moto

L'operaio Michele Papurello di anni 51 da S. Francesco al Campo, è rimasto ucciso in uno scontro di motociclette. Egli era salito sul sellino posteriore della macchina del figlio Andrea che percorreva la strada fra S. Francesco e Caselle. Al km. 17, per motivi non accertati, la moto del Papurello si scontrava con un'altra guidata da Andrea Balma Biacuet di 42 anni, da Caselle. I due guidatori sono usciti illesi dal groviglio delle due macchine, ma il Michele Papurello ha riportato nella caduta la frattura della base cranica ed è morto.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Padalai Ermenegildo, a. 73, pens., v. Lamarmora 75; Capella Giuseppe, a. 77, commerc., c. G. Cesare 151; Perla ei Pino Romana, a. 70, viale Certosa 21; Ramola Pierina m. Audino, a. 44, casal., v. S. Maurizio 54; Gonosi Virginia ved. Bettini, a. 75, casal., v. Montevideo 4; Sereale Elvira, a. 61, casal., Str. Val San Martino 7; Frangipaggi m. Gingi Angela, a. 56, casal., c. Vercelli 29; Quomo Salvatore, a. 71, pens., v. Rossi 34; Zuccola Pier Francesco, a. 74, medico chirurgo, corso Palestro 16; Franco Edoardo, a. 46, spazzino, v. A. Vespucci 57; Filipello Giuseppe, a. 48, pens., Str. Della Viassa 303; Giancalonga Michele, a. 66, manovale, Str. Della Viassa 303; Corfiglio Teresa, a. 67, casal., v. Giacomo Medici 29; Boario Anna ved. Torchio, a. 76, casal., v. Genova 101; Benvenuti Beatrice, a. 60, casal., v. Vanchiglia 3; Baracchini Domenica ved. Ferrarini, a. 73, casal., deceduta in ospedale; Argellino Maria ved. Viola, a. 74, casal., idem; Boria Marcello, a. 2, idem; Viola Aldo, a. 10, scolaro, idem; Grosso Delmina m. Mondruchio, a. 71, casal., idem; Carina Crispiniano, a. 57, pens., idem; Caselia Giovanna m. Lazzari, a. 34, operaia; Teruscio Francesco, a. 42, vend. ambulante, idem; Alzola Giuseppe, a. 79, calzolaio, idem; Sasia Stefano, a. 56, muratore, idem; Palazzo Cosimo, a. 49, impiegato, idem; Ranello Rosa ved. Cornelli, a. 57, operaia, idem; Tedeschi Luigi, a. 73, sellaio, idem; Gerbino Piera, a. 2, idem; Fornas Luigia, a. 61, pensionata, idem.

Morti: 30 - Nati: 42 - Matrimoni: 26.

I NOSTRI CONTEMPORANEI

Viaggio tra gli errori

Questi frammenti di conversazione m'arrivarono agli orecchi, la prima domenica d'ottobre, mentre viaggiavo in autopullman da Firenze al mare. La pioggia autunnale era interrotta ogni tanto da schiarite, quasi fosse primavera. Nella prima parte del viaggio l'acqua brillava come si trattasse dell'ultima neve di fine marzo che si scioglie avvicinandosi al suolo. Appena ci avvicinammo al mare, entrò nella corriera un'onda di scirocco che conciliava il sonno. Mi tenevano desto però i discorsi dei miei compagni di viaggio, i quali erano vivacissimi, disinvolti, come se il tempo non gli toccasse. Prima di Montecatini, i viaggiatori che dall'atteggiamento burbero facevano capire di essersi mossi non per divertimento bensì per qualche affare urgente, diminuirono; e la maggior parte di coloro che restavano erano gitanti domenicali d'una particolare qualità: impiegati, bottegai, artigiani che arrivato l'autunno avevano deciso di concedersi una gita fino alla costa. Forse portavano con sè la colazione; oppure si recavano a trovare parenti che d'estate non li avevano ammessi.

E il loro piacere era cominciato appena l'autopullman s'era mosso. A Peretola s'interessavano già al paesaggio quasi non lo conoscessero; s'indicavano ora una villa, ora una chiesa. Dopo Prato osservavano la campagna come fanno i viaggiatori che si trovano in un paese straniero. Erano a pochi chilometri da casa, dove sarebbero tornati prima di notte, e si davano l'atteggiamento del turista che visita i castelli della Loira. Presto parlando di ciò che vedevano, ostentarono la sicurezza dell'intenditore.

I loro discorsi non vanno certo assunti come tipici d'un particolare ceto. Si trattava solo di gente che per trecentosessantaquattro giorni non s'era mossa dalla propria strada. La prontezza spesso sfacciata con cui davano un giudizio artistico o una notizia storica è comprensibile tra gli abitanti d'un paese come il nostro, in cui i secoli hanno disteso un velo sulla natura.

Quando lasciammo alla nostra destra Pistoia, avevo udito esclamare: «Pistoia!». Un uomo di cinquant'anni seduto davanti a me, e di cui scorgevo solo la grossa testa ed il robusto collo, pieno di piccole cicatrici simili a tante stelle, che usciva da tre colletti sovrapposti (d'un impermeabile verde, d'una giacca color vino e d'una camicia a grosse righe bianche e turchine) si era rivolto con questa esclamazione ad una giovinetta che mi sedeva accanto e che lasciò cadere sulla campagna sfuggente fuori dei finestrini uno sguardo indifferente, però sorpreso di non veder la città annunziata.

«L'abbiamo lasciata alle nostre spalle», disse il padre e la indicò, volgendosi, con una grossa mano.

Dopo Serravalle, qualcuno guardando con compiacimento le colline della Valdinievole disse: «Siamo nel Chianti!».

Montecatini venne definita, da una voce piena di compiacimento, stazione balneare frequentata da teste coronate; Montecarlo fu scambiato per Pescia: «Dov'è nato», disse una voce che veniva tre posti avanti, «Giuseppe Giusti...». Quando attraversammo Lucca, la testa grossa che spuntava dalla spalliera davanti a me si volse di nuovo alla giovinetta che mi sedeva accanto ed indicando l'antico palazzo dell'Ammannati in piazza Grande:

«Il palazzo imperiale fatto costruire da Elisa, la sorella di Napoleone», disse. Addio fantasmi della repubblica lucchese, pensai.

La fanciulla, approfittando della lentezza con cui l'autopullman si muoveva tra i lucchesi vestiti a festa, si volse ad osservare la facciata del palazzo, immaginando forse, eccitata dalla definizione di «imperiale», fughe di sale piene di usseri e di principi del sangue. Le mura lucchesi, quando le costeggiammo prima di dirigerci verso l'autostrada, vennero definite «medievali», teatro di guerre tra i lucchesi ed i pisani, mentre costruite dopo il XV secolo a difesa della repubblica, in un tempo di grandi guerre europee e d'eserciti che percorrevano la penisola, erano destinate a diventare utili alla città non come difesa militare bensì come giardino pubblico. Tanto che poco più d'un secolo e mezzo fa, i lucchesi decisero di adornarle con piante da giardino.

Fuori della città, c'è un monumento equestre, su un altissimo piedistallo, opera dello scultore Angeloni.

«Cos'è quello?» domandò un vecchio che fino ad allora aveva letto alcuni giornali letterari di diffusione provinciale.

«E' il monumento ai caduti», una signora rispose con franchezza, dando così l'unica notizia esatta del viaggio.

Il vecchio lasciò cadere i suoi giornali, s'alzò, e spostandosi nel corridoio disse:

«Non può essere... E' una cosa antica, medievale o romana, come rivela il movimento del cavallo...». Così dicendo, atteggiava la bocca ad una smorfia, che certo indicava il piacere ch'egli aveva provato, pur nella limitata visione dovuta all'indifferente correre del pullman, cogliendo la bravura dell'artista nell'anatomia equestre. Dopo aver fatto un gesto largo della mano, che poteva significare che l'antichità del monumento era fuori dubbio, si sedette, o meglio scomparve dietro l'alta spalliera del suo sedile; mentre la signora che aveva parlato prima, dicendo che invece si trattava soltanto d'un monumento ai caduti dell'altra guerra, seguitava: «Ho il nome sulla punta della lingua, ma non mi viene... E' uno scultore di qui, che mio padre conosceva bene...». La osservai: si trattava d'una pacifica donna di trentacinque anni, dal volto grasso e dagli occhi grandi, vestita senza ricercatezza ma con una sua tranquilla eleganza. «Non mi viene», disse toccandosi la piccola bocca e pareva soffrirne, sicchè un grosso prete, il quale fino ad allora non aveva parlato, occupato a leggere un grosso volume dal titolo in francese, le disse: «Non si sforzi... S'abbandoni: vedrà che, poco alla volta, quel nome verrà».

Ma dalla poltrona del piccolo vecchio arrivò una voce piena d'ironia: «Altro che vivente! Si tratta d'uno dei più belli esempi d'arte ottocentesca. Il cavallo ha qualche cosa d'antico!».

L'Ozzeri, torrente che raccoglie le acque della pianura tolte al fiume principale che l'attraversa, e che in esso le rigetta verso Ripafratta, fu scambiato per il Serchio, ed il Serchio, che l'autostrada attraversa tra Ripafratta e Filettole, per l'Arno. I colli a nord di questo fiume persuasero qualcuno che sedeva alle mie spalle a dire che erano i monti «per cui i pisan vedere Lucca non ponno»; mentre questi monti sorgevano alle nostre spalle. Quando finita l'autostrada imboccammo l'Aurelia: «Guarda che strade si costruivano», disse il padre che sedeva davanti a me alla figlia che mi stava accanto; e capii dal tono della voce che la Via Aurelia per lui era un'opera del vecchio regime. Mentre attraversavamo poi la pineta che costeggia l'Aurelia a sud del lago di Massaciuccoli, sempre lo stesso padre disse alla giovinetta: «Ecco la macchia di San Rossore dove Vittorio Emanuele andava a caccia... Sta' attenta, sta' attenta... C'è il caso che si veda sbucare un cinghiale».

Nessuno dei viaggiatori trovò da ridire a quella notizia di cinghiali su una delle strade italiane più frequentate e gli occhi di tutti cercarono nella macchia, dove videro forse soltanto qualche coppia d'innamorati non intimiditi affatto dalla lieve pioggia.

«Reciterà qualcuno», pensai, «la Pioggia nel pineto»? Nessuno la recitò. A questo punto, avvicinandosi Torre del Lago Puccini scommisi tra me e me che qualche viaggiatore avrebbe esclamato, tratto in inganno dal nome del musicista aggiunto a quello del vecchio borgo palustre, che Puccini non soltanto c'era andato a caccia, ma che addirittura c'era nato. E questa scommessa fu da me vinta con grande facilità. Non uno ma almeno cinque viaggiatori, arrivati nel borgo, dissero: «Qui è nato Puccini». Anzi alcuni mugolarono: «Nei cieli bigi...».

«Il nome... Il nome...», esclamò la signora di trentacinque anni alle porte di Viareggio; ma il nome non gli veniva ancora. Gli uscì, alla fine, in una esclamazione, ma non era il giusto, cioè quello dello scultore Angeloni, bensì quello di Libero Andreotti, scultore toscano maggiormente noto, morto vent'anni fa.

«Ha ragione», disse il vecchio e rivolse alla signora un sorriso di complicità, come se riconoscesse solo in lei tra i presenti l'unica persona con cui poteva ragionare d'arte.

«Viareggio!», esclamò il padre torcendo il grosso collo indietro. Per un momento temetti d'essere arrivato chissà in quale città della costa, ma la vista del tranquillo mare e dei marmi apuani dove le nubi si stavano diradando mi confortò.

Arrigo Benedetti

LA CASA DI RIPOSO DELLO "SPETTACOLO VOLANTE"

Saltimbanchi che non saltano più

Ottantun anno: occhi luccicanti, mani che tremano, è il numero femminile più brillante della compagnia - Appartenne alla troupe Mantovani celebre in tutta Europa, Russia compresa - Bibi il nano - Per il battesimo un lillipuzianino fu portato qui - L'ammaestratore di scimmie ha trovato, nel podere, da ammaestrare un porcello - Spiriti semplici, si sono lasciati dietro le spalle le "passioni del circo"

(Nostro servizio particolare)
Broncigliano, ottobre.

La casa di riposo dello «Spettacolo volante» — per gli artisti dei baracconi delle fiere, ma anche, se da vecchi non hanno altro ritiro, dei veri circhi, magari con numeri di «Varietà» — è in una bella vecchia villa toscana. Broncigliano, poco lontana da Firenze, dove comincia la salita per i colli di Giògoli e le pinete della Poggiona, la rammento, tanti anni fa, quando la possedeva un amico tra francese e fiorentino e ci si portavano i bambini a giocare tra il giardino e il podere: nel Quattrocento il podere era del Ghirlandaio, pittore di campagna.

Di fuori, la villa è la stessa, con il giardino all'italiana, di bossoli e vasi di limoni: dentro, le sale e le stanze a stucchi ora sono tutte bianche, diventate camere di ospizio: tutte con pochi letti, qualcuna a un letto solo, come in un albergo.

Alle nove di mattina, non tutti gli albergati — in questo momento, una ventina — sono già in piedi. La casa non impone orari, se non per i pasti, in una stanzone a tavolini separati, dove ognuno sceglie il posto che vuole. Le suore Carmelitane, che fanno i servizi e curano chi si ammala, non pretendono regola da convento. Tutti i giorni, libera uscita. Qualcuno rincasa assai tardi, ora che, nel paese vicino c'è la fiera con i caroselli e i baracconi: gli artisti che non possono più lavorare hanno ingresso libero allo spettacolo dei loro girovaganti compagni. Sono giudici difficili di slanci al trapezio, di salti mortali e di lazzi di pagliacci.

Vissuti di applausi

Il primo in cui, in giardino, ci imbattiamo è un vecchio alto e asciutto che, fumicchiando la pipa, pareggia i solchi per piantarvi l'insalata da inverno. E' come un qualunque altro vecchio pensionato, che si diverta a fare l'ortolano a questo buon sole di ottobre. Interrogato che cosa facesse nel circo, risponde a mezza voce: — Un po' di tutto — e riprende a zappettare. Ci sono, fra questi in ritiro dalle arti che fanno la bellezza del baraccone, quelli che non lo danno a vedere nell'aspetto, e ne parlano poco, come per non pensarci troppo; ma i più ne sono fieri, come tutti gli artisti, maggiori o minori, che sono vissuti di applausi.

Da una porta a pianterreno si affaccia, ancora scarmigliata una donna anziana col grembiale, che potrebbe essere una donna di questa campagna. Invece è stata cavallerizza, ma ora non può più per una paresi alle gambe. Non che sogni di risaltare a cavallo, ma conta di guarire. E' qui in convalescenza dopo l'ospedale. Perchè Broncigliano è ricovero di vecchi, ma anche convalescenziario per quelli che nella loro arte volante si sono fatti male. E anche dà alloggio, quasi per nulla, agli artisti dei circhi di passaggio. Nella grande famiglia zingaresca, questa casa è ben conosciuta. Gli artisti che lavorano si ricordano ai compagni che non possono più lavorare, con regali di biscotti e di bottiglie.

Questa nuova vita casalinga non li ha intimiditi. A sentire che ci sono visite, gli albergati vengono da sè nel salottino da ricevimento. Sul canapè si sono sedute le più vecchie: qualcuna completamente scolorita ma qualcuna di faccia fiera, che dice ancora: «Hop, là», come quando schioccava la frusta. Una, di capelli candidi a zazzera, legati sopra la fronte da un fiocchino nero, gli occhi azzurri luccicanti dietro gli occhiali, ha un tremito a tutte e due le mani. Ma è lei, ad ottantun anno, il numero femminile più brillante della compagnia. Sì, è stata della famosa troupe Mantovani — certo, anche voi, la avrete applaudita — che ha girato tutta l'Europa, Russia compresa. Parla, con l'italiano, sei lingue, francese, tedesco, russo, ungherese e romeno. Per il francese e il tedesco posso garantire. I compagni stanno ad ascoltare ammirati la conversazione straniera in cui è lei che ha l'aria di mettere a prova l'altro. Si sente che in questa creatura c'è stata una vivida lunga giovinezza, e c'è ancora letizia di vita.



Bibi in posa fa delle mani seggiolino ad un'acrobata che leggera ci salti su; la vecchia «Mantovani» fa la mossa di saltare: allegra nostalgia della pista d'altri tempi

Idea di un sacerdote

Fiorentino, un berrettuccio spavaldo sulla faccia birbante e simpatica, il Bibi, il nano, detto anche — è lui che lo dice — carogna. Nano, avverte, non lillipuziano. I lillipuziani non sono che omini e donnine, proporzionati nel loro piccolo. L'anno passato, in un circo che si trovava a Firenze, a due sposi lillipuziani nacque un lillipuzianino. A battezzarlo furono invitati nella cappella di Broncigliano, come documenta una bella fotografia, in cui c'è anche il sindaco La Pira, cristiano sorridente.

Bibi ha un tronco d'uomo muscoloso su due gambe rimaste troppo corte. Ma come scattava sulle gambe corte quando le aveva sane, prima che gli venissero le varici. La sua vocazione non si è immelancanita. Continua qui la sua arte di far ridere, con la figura buffa, la faccia beffarda, i fischi, i lazzi e le apostrofi, magari sguaiate. Si mette in posa facendo delle mani seggiolino ad un'acrobata che ci salti sopra, leggera; il mostricciattolo e la bella. La Mantovani fa la mossa di saltare.

Nessuno di questi relitti dello spettacolo volante, che si lamenti. Nemmeno quella che ha il marito infermo: intanto stanno insieme. Gli altri sono vecchi che non hanno più nessuno al mondo, se non avessero qui questa famigliola dell'arte loro. Un ricoverato, l'altro anno, dette in pazzia e bisognò mandarlo in manicomio. Ora, che si sente guarito, chiede di ritornare a Broncigliano.



Due fieri, caratteristici volti di antiche acrobate e domatrici

L'idea di questa comunità di vecchi e invalidi dello spettacolo volante è di un sacerdote di Reggio Emilia, don Dino Torreggiani, che ha trovato e trova i mezzi di attuarla e sostentarla, ormai da due anni. Ora don Dino è in giro, anche per i circhi, e regge la casa don Calisto Boni. La parlata emiliana è la seconda lingua di questa casa toscana, carità specializzata questa. Bella e necessaria è l'assistenza sociale, anonima. Ma la carità che vede a chi dà è più stimolata a dare ancora.

In chi riceve nessuna umiliazione. Sono spiriti semplici questi vecchi reduci da vite che si immaginano agitate, forse torbide. Le tragedie passionali del circo restano nel melodramma di Leoncavallo. La sola passione qui sensibile è quella dell'«arte», oscura, errabonda, ma, nel ricordo sonante di applausi, splendente. Anche negli ospiti che appaiono più umili e chiusi. Come quello che — mentre tutti gli attori hanno piacere di farsi fotografare — è rimasto in disparte, con una granata in mano, a spazzare. Spazza, con le foglie morte d'autunno, anche le sue memorie di artista? La sua arte è stata di ammaestrare le scimmie. Qui, nel podere, ha trovato da ammaestrare un porcello, ma non lo ha ancora portato al punto da presentarlo a questo piccolo ma non facile pubblico.

Si è sentita, nel giardino, una voce ancora chiara e ben modulata, intonare una canzone, dolente e maestosa. Sì, la canzone dei battellieri del Volga. Canta con gli occhi in alto, le mani un po' tremanti sul grembiale, la Mantovani, ottantenne un po' misteriosa, in russo. Quando torneremo a Broncigliano ci faremo ripetere e tradurre le parole della più patetica delle canzoni di un popolo sognante e rassegnato. Anche Bibi sta a sentire, ma guarda in giro con la sua faccia maliziosa di nano fiorentino. L'ammaestratore di scimmie ha smesso, per ascoltare, di spazzare le sue foglie morte.

Giulio Caprin

COME STIAMO A LINGUA

Cattivo sangue tra i puristi

***Indomani, lindomani, il giorno dopo, il domani;* una battaglia - La *decorazione* e il decorato: per chi ha moglie vien facile l'epigramma - Una signorina definisce evasivo, falso, vigliacco, l'avverbio *comunque* - E certamente non è bene dire: "*Comunque*, sposiamoci"**

Anche tra i puristi, come in tutte le famiglie umane, correva talvolta cattivo sangue per discrepanza d'opinioni. E' memoria d'una questione, tra le altre, che tenne lungamente diviso il campo in due, con vivace scambio di scritti e raffreddamento delle signore, che quasi si levarono il saluto. Detta questione concerneva la parola *indomani*, che non v'ha oggi «rigorista» della lingua che non dica o scriva imperturbatamente.

Da una parte il Nannucci, il Gherardini, il Viani e altri valentuomini, la difendevano come buona e accettabile; dall'altra il Fanfani, il Tommaseo, e con fuoco insolito il Rigutini, non le davano pace. Ai primi che allegavano il *lendemain* provenzale e alcuni esempi di scrittori, si rispondeva dai secondi essere quell'argomento «puntello peggiore della trave», e quanto agli esempi non se ne trovare di più antichi che quello del settecentista Nomi, autore del *Catorcio d'Anghiari*. Gli «indomanisti» avrebbero potuto ripararsi anche dietro l'autorità del Manzoni: ma se ne guardavano bene. E' noto infatti che nelle diatribe di lingua pura, la prosa dei *Promessi Sposi* valeva quanto il due a briscola, essendoci chi l'aveva chiamata «lavatura di piatti» e chi ne aveva tratto esempi di modi errati in tanta copia da riempirne un volume. La carta davvero buona sarebbe stata il Botta, il severo, stitico Botta che *pur* aveva usato quella maniera: se non che guastava tutto ch'egli avesse poi scritto una lettera in cui chiedeva scusa di quello come di altri gallicismi da lui commessi.

L'*indomani* ci viene infatti dalla lingua francese che lo possiede *ab antiquo*: dapprima coll'articolo diviso dal nome, poi come agglutinazione e appiccicaticcio di *le, en e demain*. Volendolo imitare bene, dovremmo scrivere *lindomani*, maniera che ci parrebbe mostruosa, mentre all'altra, che non lo è meno, abbiamo così fatto l'orecchio da non sentirci più nè il barbaro nè il ricercato. Concludendo, considerato come sia facile dire *il giorno dopo* o, classicamente, *il domani*, noi ancora una volta, da queste noterelle per antiquari della lingua, daremo torto all'uso.

Altrettanto chiassose, ma meno fondate (tanto che caddero presto), furono le proteste contro la voce *decorazione*, nel senso d'insegna cavalleresca, anch'essa venutaci dal francese. Il silenzio serbato in proposito dal Tommaseo, mentre disanimò gli ostili, ringalluzzì coloro che la difendevano. *Decorazione* ha la sua forza in questo: che è elastica, si può applicare tanto agli ordini cavallereschi quanto anche a medaglie al valor militare e civile, a medaglie commemorative ecc.: dice il complesso dei segni d'onore conferiti a una persona. Tanto elastico, e qui è la sua debolezza, che può salire alla fronte del *decorato* che ha moglie e dar luogo a facili epigrammi. Ma anche *croce*, il termine proposto dai puristi, si presta a doppi sensi; senza che, abbraccia meno; onde il Collodi assolutamente: *acquazzone di croci* per fioritura di cavalieri. *Decorazione* insomma, sebbene pel rotto della cuffia, è passato e sta.

Ma non sarebbero potuti passare al feroce vaglio di quei balii della lingua: il verbo *declinare* nel senso di dire, manifestare, esporre e sim., come: *declinò* il proprio nome, cognome, qualità, mestiere ecc.; *defezionare* per disertare, un francesismo, si noti, che non hanno fatto buono neppure i Francesi; *apprendissaggio* per tirocinio, noviziato, garzonato e sim.; l'idiotismo lombardo *ammezzato* per mezzanino; *comunicato* per notizia o informazione officiale; *approfondire* (fr. *approfondir*) per approfondare, e *approfondire* una questione, un argomento, per studiarlo a fondo, cercare di conoscerlo appieno. E quanti continuano a stare incomodi sui rilievi che potrebbero agevolmente scendere alle italiane osservazioni. Una sorta curiosa, nel linguaggio parlato specie dello sport, sta poi incontrando la parola *condizione*, udendosi dire che il tale atleta, l'ha smarrita, la cerca, l'aspetta, la trova. Che cosa sia è ancora vago: ma si tratterà d'un sotto o soprassenso di *forma*, ormai venuta un po' a noia.

Abbiamo sott'occhio lo sfogo d'una signorina che ci legge, contro l'avverbio *comunque*, usato, come oggi si fa, nel vuoto: cioè, tanto fuori d'una proposizione sospesa per *in qualsivoglia* modo (lo faccia *comunque*), quanto assolutamente per *comunque si sia* o *si fosse* (*comunque*, parto). Lo dice evasivo, falso, viscido, vigliacco e peggio; non ci fu mai donna che trattasse peggio un avverbio relativo: si vede che avrà conosciuto qualche «comunquista» che poi, come fanno, le sarà sgusciato di mano. E' questa infatti, così male usata, una di quelle parolette senza carattere, bave di lingua, in cui il pensiero si nasconde e sbieca: pause sonore, zeppe, che diventano facilmente vizio, intercalari. Esse fanno segno che non siamo in forma; noi stessi pronunziandole le ascoltiamo come dette da un altro. Ogni lingua ha le sue, e basterà ricordare i *pas possible!* e i *n'est-ce pas* (da cui i «*nespaziens*») dei nostri vicini. Comunque sia, *comunque*, anche se rigorosamente pensato, è intollerabile nel linguaggio amoroso; e neppur la forma corretta rimedia molto. C'entra troppo raziocinio; e che piacere volete che faccia sentirsi dire: «*comunque*, sposiamoci»? Ma per le più queste parole non vogliono aver senso; o se lo pigliano è spesso il contrario del loro proprio. Così diciamo *a proposito*, quando invece cambiamo argomento; *si capisce*, quando troppo ci resta da capire; *certo*, quando il dubbio ci rode; *d'altronde* e *del resto*, quando meno intendiamo spiccicarci dal nostro proposito e anzi vogliamo ritoccare il già detto. E gli sbadati investimenti morali del linguaggio sociévole (*per carità, francamente* ecc.) e le lusinghe oratorie (*sarò breve, un'ultima osservazione* e sim.), che cosa sono se non ammennicoli? A sfrondarlo, il vero dire si riduce a ben poco: molte, troppe parole parassite entrano nel nostro discorso sotto il mantello della civiltà.

Ma per tornare al fortunato e tanto comodo, *comunque*, chi volesse toglierne maggior riparo, ricordi che è allungabile in *comunquemente*, e non già a capriccio, ma col conforto dei dizionari e la sovrana autorità del Bembo.

Leo Pestelli

Un cavallo abbigliato al passeggio di Verona

Una beffa di studenti finita in Pretura - Grossa polemica per quattro statue - Si parla di impudicizia equestre - Una commissione sarà eletta stasera dal Consiglio comunale, e deciderà

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 16 ottobre.

Qualche settimana fa un ilare corteo di studenti portò a spasso per le vie del centro un cavallo stranamente abbigliato: indossava — il quadrupede — un ruvido paio di mutandoni, assicurate alle caviglie da solidi legacci bianchi. Tutta Verona — era l'ora del passeggio — assistette divertita al passaggio; quando poi l'animale fu trascinato verso l'ingresso del Municipio, scrosci di battimani si levarono tra le omeriche risate della folla. Ma uno squadrone di metropolitani, con rapida sortita, mise fine alla beffarda dimostrazione. Il destriero fu strappato agli studenti e portato per la briglia in una rimessa nascosta, ove i vigili provvidero a spogliarlo come si conviene. Nel frattempo, nove accaldati dimostranti venivano fermati e dichiarati in multa per «intralcio alla circolazione».

Un cavallo in mutande è apparizione eccezionale anche in una città, come Verona, che vanta la più antica fiera equina d'Europa. E scherzi così clamorosi sono inconsueti anche nella terra che diede i natali a Bertoldo. Donde trae origine dunque la beffa degli studenti veronesi? E a quali risentimenti si deve la decisione di mettere in contravvenzione nove tra i promotori della burla?

E' una storia che tutti conoscono, a Verona. Nel luglio scorso, durante una seduta del consiglio comunale, il consigliere, l'ex-sindaco Fedeli, si alzò in piedi per un'interrogazione al sindaco: «Ormai — disse l'avv. Fedeli — il ponte della Vittoria è ultimato. I veronesi sono contenti che anche questo ponte sia risorto finalmente dalle macerie della guerra, ma si domandano perchè mai non siano stati ricollocati al loro posto i quattro gruppi equestri che ornavano le estremità del ponte stesso. Si dice — continuò l'interpellante con una punta di malizia nella voce — che i quattro bei cavalli siano stati accusati di impudicizia...».

I consiglieri comunali, che eran pochi e mezzi assonnati, tesero le orecchie e cominciarono a ridacchiare un po' da tutti i banchi. «Ma per carità — concluse l'avv. Fedeli, ex-sindaco della città — non facciamo il processo al nudo equestre. Quelle statue son costate dei soldi, costituiscono un omaggio alla memoria di tanti Caduti e un simbolo della Vittoria. Mi auguro che i gruppi equestri ritornino quanto prima al loro posto».

Il sindaco, sen. Uberti, non nascose l'imbarazzo nella sua risposta: non disse nè che i cavalli sarebbero stati esumati dal deposito dove giacciono da otto anni, nè che il motivo della loro prolungata segregazione doveva attribuirsi a scarsa pudicizia. Disse che la giunta stava pensando al problema, disse che gli esperti del traffico cittadino sconsigliavano di ridurre lo spazio destinato alla circolazione; aggiunse che lo stile di quelle statue non era conforme allo stile del ponte.

La spiegazione apparve sconcertante: il ponte della Vittoria è largo diciassette metri ed è uno dei più spaziosi «passaggi obbligati» della città. Inoltre, le questioni stilistiche erano tutte risolte fin dal tempo in cui quelle statue erano state approvate da un'eminente commissione, nè mai — a memoria di veronese — quei bronzi avevano sollecitato morbose irrequietezze nella gioventù.

La polemica divampò violenta: le associazioni combattentistiche fecero sapere al sindaco che avrebbero disertato la cerimonia dell'inaugurazione se quei cavalli non fossero stati collocati sulle testate del ponte. Lo scultore che aveva modellato due di quei bronzi, Salazzani, fece pervenire al Municipio una regolare diffida per mezzo dell'ufficiale giudiziario, invocando il rispetto dei diritti d'autore. L'architetto progettista, Fagiuoli, dichiarò formalmente di riservarsi ogni azione a norma di legge se il suo ponte fosse stato «varato» senza i necessari ornamenti.

E il sindaco? Ne fece un punto d'onore. Dapprima si scagionò dicendo che il restauro delle statue sarebbe costato troppo, poi si contraddisse. Di fronte a chi lo accusava di scarsa sensibilità patriottica si dichiarò disposto a bandire un nuovo concorso, con trenta milioni di premio, per chiamare gli artisti italiani a dare una figurazione «diversa» alla Vittoria. Fu un passo falso, poichè tutti i veronesi capirono che l'ostracismo ai bronzi celebrativi non era dovuto a questioni di spesa nè di viabilità.

«La commissione che approvò quelle statue — osservò un consigliere comunale — era presieduta dall'accademico Selva, autore delle porte del Duomo di Milano. Può essere sospettato di morbose compiacenze un simile artista? E che faremo allora dei cavalli di Garibaldi e di Vittorio Emanuele che ornano le nostre piazze?».

Il 20 settembre scorso, nella sala del consiglio comunale, vi fu una memorabile seduta: erano presenti anche i più pigri tra i «padri coscritti» di Verona, anche coloro che sono per solito «assenti giustificati» a causa degli impegni nella capitale. Il pubblico stipava lo spazio dietro le transenne: un servizio d'ordine tratteneva la folla anche sulla gradinata esterna del palazzo.

Fu un coro di proteste dai settori estremi e persino dai banchi «moderati». Tutti sostennero il ritorno delle statue e la giunta si trovò accerchiata e costretta a battere verso un ripiego qualsiasi, la solita commissione».

Gran manovriero della campagna contro le statue è il prosindaco Gonella, fratello dell'ex-*leader* democristiano, il quale prudentemente depennò in extremis le «ragioni morali» dalla motivazione del rifiuto.

Per domani, il consiglio comunale di Verona è nuovamente convocato e nuovamente in un clima tra il torrido e il ridanciano; dovranno essere nominati i componenti della «commissione d'esperti» che passerà l'esame alle statue e alla loro presunta oscenità.

Frattanto il Pretore ha messo a ruolo la causetta contro i nove studenti che si son rifiutati di pagare la multa per il quadrupede imbracato, trascinato al cospetto della sede municipale.

g. gh.

Violento opuscolo anglicano contro i "metodi" dei cattolici

(*Nostro servizio particolare*)
Londra, 16 ottobre.

«Gli infallibili errori»: è questo il titolo di un opuscolo apparso oggi nelle vetrine dei librai londinesi, le cui pagine daranno certamente il via a una delle più accese polemiche religiose che mai si siano avute in Inghilterra, in questi ultimi anni.

L'opuscolo, pubblicato dalla «Società per la diffusione della cultura cristiana», contiene, infatti, in una serie di brevi capitoli, centinaia di violentissime critiche nei confronti della Chiesa cattolica, sia per il suo «atteggiamento generale» sia per l'attività dei suoi sacerdoti in Inghilterra.

Ignorare questo opuscolo come una pubblicazione priva di autorità e di importanza sarebbe cosa errata: la lettura della pubblicazione è stata, infatti consigliata a tutti gli inglesi dallo stesso arcivescovo di Canterbury, massima personalità della chiesa d'Inghilterra, il quale ha definito il libretto una «efficace e cortese risposta alla propaganda cattolica».

Anzitutto il volumetto attacca, con incredibile violenza, i «metodi» cattolici, in Inghilterra, per fare nuovi proseliti. Dopo le «critiche introduttive» gli autori dell'opuscolo passano a problemi di vasta portata, e definiscono, senza esitazione, la Chiesa cattolica «una istituzione totalitaria controllata da un solo uomo: il Papa». Ciò premesso, il volumetto sostiene: «La rigida disciplina imposta dai preti cattolici ai loro fedeli è tutt'altro che cristiana, e sovente arriva ad essere una forma di oppressione spirituale. Quelle decisioni che una normale persona dovrebbe prendere per proprio conto sono invece prese dal Papa e imposte dai suoi sacerdoti».

L'opuscolo quindi (dopo avere criticato l'atteggiamento di violenta ostilità che la Chiesa cattolica avrebbe nei confronti di quella anglicana) si duole del fatto che Roma invece di facilitare un avvicinamento delle due Chiese abbia reso ancora maggiori gli ostacoli «imponendo nuove numerose dottrine di fede» del tutto arbitrarie e in contrasto con le Sacre Scritture. Così, si legge nel volumetto, la Chiesa cattolica ha creato la dottrina dell'infallibilità del Papa, la dottrina dell'Immacolata Concezione («illazione introvabile nelle Sacre Scritture») e la dottrina, infine, dell'«assunzione corporea» che altro non costituisce che un «ingiustificabile tentativo d'imporre alla Chiesa quella che altro non è che una congettura».

L'opuscolo termina ribadendo che la chiesa anglicana non ha nessun rancore contro i fedeli cattolici, per cui nutre la massima stima e ammirazione: ma afferma d'altro canto che essa non può ignorare «certe attività cattoliche di spirito tutt'altro che cristiano».

m. c.

I «poeti» chiedono aiuti al Governo

Venezia, 16 ottobre.

Oggi, all'inaugurazione del loro terzo convegno internazionale, i poeti hanno avanzato una serie di proposte per uscire dalle loro attuali angustie economiche. Lionello Fiumi, che s'è fatto interprete fra i consensi generali di queste rivendicazioni, ha chiesto che il Governo italiano, per quanto lo concerne, provveda: ad acquistare le pubblicazioni dei poeti più noti per donarle a biblioteche e scuole; a concedere provvidenze ai poeti con almeno 30-40 anni di servizio attivo; a promuovere la pubblicazione settimanale sui maggiori quotidiani di liriche dei poeti più illustri; a costituire società di dicitori con letture pubbliche di poesie e relativa corresponsione dei diritti di autore.

Al convegno, che si svolge nella sala napoleonica del Palazzo Ducale, partecipano poeti di 35 nazioni e hanno mandato fra gli altri la loro adesione Cocteau, Auden, Malraux, Cassou, Yamata, Ungaretti, Saba e Carrera.

La seduta si è aperta con brevi parole di saluto del dr. Filippone che rappresentava l'Alto Commissariato per il turismo. Quindi la presidente dell'Associazione Internazionale di Poesia, Edvide Pesce Gorini, ha ricordato le origini del movimento.

Dopo un messaggio del direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione francese Bodard, letto da Lionello Fiumi, ed una registrato del poeta belga Geo Libbrecht, si sono succeduti al tavolo della presidenza i poeti Salamonides e Gollin, delegati rispettivamente dei Governi greco e belga; quindi il belga Flouquet ha letto la sua relazione ufficiale su «le correnti della poesia contemporanea». Gli è seguito il francese Jean Rousselot che ha svolto lo stesso tema con particolare riguardo alla situazione letteraria del suo Paese.

CRONACHE DELLO SPORT

La baldanza del Torino contro la classica Juventus

Immutabile fascino del "derby,, - Il Bologna tenta a Milano di fermare l'Inter: l'assenza di Lorenzi - Il Milan a Palermo e il Novara sul campo di Bergamo

Sulla grande partita di Torino converge, quasi esclusivamente, l'interesse della sesta giornata del campionato. E' l'unico derby stracittadino di domani e la Juventus è troppo una grande squadra perchè le sue vicende non siano seguite dai tifosi di tutta Italia e dagli avversari che con essa sono in lizza per la conquista dello scudetto. Se dovesse incespicare la cosa non farebbe, naturalmente, dispiacere a tutti, ma pochi possono ancora illudersi su questo punto, e anche se per il momento essa non ha ancora raggiunto la punta massima della sua efficienza, è certo che questo limite sarà toccato nel periodo in cui la lotta si farà decisiva per il titolo. La Juventus non è mai mancata all'appuntamento.

Il «derby» di domani ha quasi mezzo secolo di vita. Quando venne iniziato, la Juventus aveva già vinto il suo primo titolo nazionale e il Torino era appena sorto cogliendo l'eredità di una Società che a sua volta discendeva dalla fusione con un'altra. Erano i tempi del calcio studentesco, un'assemblea poteva creare e disfare una Società, bastava la secessione di una dozzina di soci a mandare tutto all'aria. Basti dire che a quei tempi il bilancio della Federazione era di poche centinaia di lire e che quando la stessa Federazione si trasferì da Torino a Milano, nel 1905, il fondo cassa era di lire 83,34.

Tempi eroici, si suol dire; ma in verità non c'era nulla di eroico. C'era solamente una vita più tranquilla, lo sport calcistico richiamava sui campi talvolta appena poche decine di spettatori, ciascun giocatore pagava di tasca propria, le tribune erano un lusso ignorato, il mecenate nessuno lo aveva ancora inventato ed i conti sociali erano registrati su di un libretto che entrava giusto nel taschino della giacca. Da quell'epoca le generazioni si sono succedute, sono aumentati i tifosi, sono stati ampliati i campi, i bilanci hanno raggiunto cifre astronomiche, il gioco è diventato una professione e dove entravano trecento spettatori ora ne entrano trentamila.

In questo lungo periodo Torino e Juventus hanno disputato un centinaio di incontri, hanno avuto vicende alterne, una tragedia che commosse il mondo si è abbattuta sul calcio torinese, ma la rivalità fra le due squadre non è diminuita e la giornata del «derby» ha oggi la stessa importanza di alcuni decenni fa, richiamando la stessa folla entusiasta, suscitando le stesse passioni e le stesse emozioni, provocando magari le stesse intemperanze perchè l'animo non muta ed hanno ancora i radiosi vent'anni anche i tifosi che hanno fatto i capelli grigi.

Questo è il quadro immutabile della competizione, ma ogni anno essa tecnicamente si rinnova seguendo le trasformazioni delle squadre e la loro posizione di classifica. Mentre la Juventus è da qualche stagione la vedetta del campionato, il Torino sta lentamente e faticosamente ricostruendo le sue forze. La prima, lotta per non perdere il contatto con la capolista e conservare intatte le sue possibilità di conquista dello scudetto; il secondo cerca solo, per il momento, un consolidamento della sua classifica. Diversa la struttura e diverso il temperamento delle due compagini. Dovrà risultarne una gara avvincente.

Guardano con interesse a questa partita, tutte le squadre che sorvegliano le mosse della Juventus, prima fra tutte l'Inter. Rimasta sola in testa alla classifica, la squadra campione vede lanciati alle sue calcagna gli inseguitori. Domani essa gioca a Milano contro il Bologna e la previsione di una sua nuova vittoria sembra la sola possibile. L'attacco mancherà però di Lorenzi, e non è un'assenza sulla quale si possa sorvolare. Compagni di gruppo della Juventus sono il Napoli che dopo la scivolata casalinga di domenica scorsa va a Roma contro una Lazio delusa e irritata, la Fiorentina che ospitando il Genoa non dovrebbe correre pericoli, e il Bologna di cui s'è già detto. Sicura di vincere è solamente la squadra viola.

Alle spalle del quartetto che tallona la capolista ci sono tre squadre, delle quali due hanno tutt'altro che rinunciato alle loro ambizioni di vittoria finale, e sono il Milan e la Roma. Il primo, dopo il gran colpo di Napoli, continua il suo viaggio e giocherà domani a Palermo ove la temperatura, in tutti i sensi, sarà calda; la seconda va a Ferrara contro una Spal inorgoglita dalla recente vittoria conquistata a Legnano. Il Milan si porta a Palermo la formula di gioco che ha avuto successo contro gli azzurri partenopei e che è rappresentata dal catenaccio, un tempo disdegnato come un sotterfugio indecoroso e ora invece accettato come una tattica del tutto normale; la Roma trascina invece a Ferrara le sue pene di squadra che non ha ancora nè gli uomini in forma nè un gioco sul telaio. Sia il Milan che la Roma dovranno affrontare, più che un gioco, una battaglia, il loro orizzonte è pieno di insidie, come se la [illegible] nessuno lo potrebbe dire.

In queste partite di cui abbiamo sommariamente parlato, c'è tutto il succo della giornata. Va aggiunto che il Novara andrà sul campo dell'Atalanta dove lo attende una rude prova. La squadra azzurra ha già esaurito il suo slancio iniziale? Non lo crediamo, ma certo ad ogni domenica il compito si fa sempre più difficile.

Ettore Berra


Coppi (il 2° da sin.) attorniato da corridori e giornalisti. (Tel.)

RIUNIONE A MILANO DELL'ASSOCIAZIONE CORRIDORI

Fausto Coppi presenta ricorso per «abuso di potere dell'UVI»

La relazione di Cinelli in polemica con Rodoni - Larvate minacce di secessione ma, alla resa dei conti, tono moderato e conciliante

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 16 ottobre.**

In una saletta sotterranea d'un ristorante del centro di Milano, si è riunito oggi pomeriggio il consiglio direttivo della Associazione corridori, presieduto da Cinelli e composto da Albani, Bergomi, Casola, Conte, Magni, Ortelli e Ricci. Erano all'ordine del giorno argomenti gravi che, investendo addirittura l'intera situazione del ciclismo italiano, centravano l'attenzione sulla protesta per la quasi «storica» squalifica di Coppi ed una vivissima attesa circondava l'avvenimento.

Ma nemmeno la presenza alla seduta del campione del mondo ha fatto esplodere una qualche «bomba» sensazionale, la riunione è stata piuttosto tranquilla.

Discussione segreta

L'adunanza vera e propria è stata segreta e gli atleti, per circa un'oretta si sono scambiati le loro idee in privato, mentre i giornalisti inauguravano la tattica dell'attesa. E, in quest'ora, la parte diciamo così estremista del consiglio ha proposto una specie di aut aut all'U.V.I.: o voi venite incontro ai nostri desideri, oppure noi usciamo dalla Unione e fondiamo una federazione per conto nostro. Non è mancato chi ha fatto notare che tale federazione per essere viva, dovrebbe ottenere il riconoscimento e l'affiliazione entrambi non sicuri della Unione ciclistica internazionale. Ma la proposta, sia pure con il suo corollario di difficoltà di attuazione pratica, ha rappresentato la minaccia seria, quella che dovrebbe, se la schermaglia si tramutasse in guerra dichiarata, aver tanta efficacia da costringere alla resa Rodoni e C. La decisione in proposito, però — ha giustamente e ragionevolmente avvertito Cinelli — non spetta al consiglio, ma alla assemblea generale dei soci che verrà convocata in data da stabilirsi, subito prima o subito dopo il giro di Lombardia.

Cinelli, dopo aver ringraziato la stampa del suo aiuto, è entrato presto in polemica con l'U.V.I. ricordando che a Roma, contrariamente a quanto affermato da Rodoni, lui — Cinelli — se ne è andato solo quando è stato ben convinto che era inutile rimanere a discutere un piano già preordinato in precedenza. L'Unione ha voluto conservare il campionato su cinque prove con l'obbligo di partecipazione per i professionisti.

Il problema dell'industria

«L'esperienza di quest'anno — ha detto Cinelli — insegna che tale provvedimento non basta a garantire vivacità alla lotta: gli assi sono sì alla partenza, ma, durante la gara, dormono e il risultato è quanto mai deleterio per quello sport che si vorrebbe difendere. Rodoni sostiene che l'industria è d'accordo, noi invece abbiamo ragione di ritenere che almeno parte dell'industria, non lo è, e chiediamo, di conseguenza all'U.V.I. di lasciare che ogni corridore partecipi solo alle prove, secondo il contratto che ciascuno ha con la propria ditta. Una richiesta ragionevole, in fin dei conti; a noi toccherà se mai interpellare l'industria, perchè sparisca ogni dubbio di doppio gioco, in modo da poter contrapporre alle dichiarazioni di Rodoni, la sicurezza che non tutte le case desiderano inviare i propri atleti a ogni prova valevole per il titolo».

E Cinelli ha proseguito: «Chiediamo anche all'U.V.I. di non voler costringere i ciclisti a ridurre l'attività a giorni dispari — uno sì, l'altro no — per evidenti motivi di ordine economico. A proposito di denaro, molto fracasso si è fatto sulla richiesta di ingaggi per le gare al cui arrivo si assista a pagamento. E' falso, o almeno esagerato: solo in caso di incassi di notevole natura, noi desideriamo un aumento di premi e un eventuale rimborso spese. E la «formula-Magni» di abbinamento di altra industria all'industria ciclistica, è stata male interpretata. La nostra è una preoccupazione per l'avvenire, infatti, guarda con ansia ad una crisi in atto, Rodoni nega questa crisi. E va bene, se le "case" possono continuare a tener fronte ai loro impegni, la "formula Magni" resta un progetto; ma in caso contrario, bisognerà esaminarla con attenzione, non scartarla quasi con rabbia».

Tono pacato, come si vede, evidente intenzione di aggiustare le cose senza scandali. Tanto è vero che, anche quando si è venuti a trattare la squalifica di Coppi, le acque non si sono agitate. Fausto domani presenta ricorso «per abuso di potere» alla commissione d'appello e disciplina.

«Se ti riqualificassero — gli hanno chiesto — andresti a Lugano?»

«No, non sono allenato».

Punto e basta, ancora un comunicato riassuntivo che, dal più al meno, suona così: «Il consiglio direttivo dell'Associazione corridori riconosce nella U.V.I. l'ente tutelatore dello sport ciclistico, chiedendo però che i regolamenti nazionali siano aggiornati alle esigenze dell'attività professionistica, protesta per alcune recenti delibere della commissione tecnico sportiva e del consiglio direttivo, lascia all'assemblea eventuali altre richieste e decisioni».

Una specie di mano tesa, magari quando qualcuno attendeva una rottura dei ponti: forse, per lo sport, è meglio così.

Gigi Boccacini

Piccinini e Carapellese giocheranno nel Genoa

Nel tardo pomeriggio di ieri sono state definitivamente concluse le trattative fra la Juventus ed il Genoa per il passaggio ai rossoblu liguri del mediano Piccinini e dell'ala ambidestra Carapellese. Il contratto fra le due direzioni è stato firmato dal presidente juventino avv. Gianni Agnelli e dal vice-presidente genoano. I due giocatori saranno a disposizione della loro nuova società a partire dal primo novembre. Oggi, sia Piccinini che Carapellese, avrebbero dovuto giocare a Bergamo nella prima gara del campionato riserve, ma — per esplicita richiesta dei dirigenti liguri — così non faranno parte della squadra bianconera che incontrerà la Atalanta. Sia Piccinini che Carapellese raggiungeranno la nuova destinazione entro la prossima settimana. E' necessario, comunque, precisare che i due giocatori devono ancora concordare con la loro nuova società le clausole finanziarie di loro spettanza.

L'indisponibilità di Carapellese ha aperto per Olivieri un nuovo problema. Infatti, l'allenatore juventino aveva fatto affidamento su di lui come eventuale sostituto di Praest per la partita di domani contro il Torino. L'ala sinistra danese è a letto con un leggero attacco di angina; se il malanno non dovesse passare, toccherebbe al giovanissimo Macor il compito di sostituirlo.

I tecnici del Torino si sono riservati di decidere la formazione della squadra dopo una prova pratica che Moltrasio, Cuscela e Molino sosterranno domenica mattina. E', tuttavia, quasi certo che sia Moltrasio che Cuscela giocheranno.

L'Automobile Club torinese rinuncia al G. P. del Valentino

L'inaccettabile concomitanza della "24 ore di Le Mans,, - Anche il Criterium italo-francese non si farà - Nuove iscrizioni alla Sassi-Superga del 25 ottobre

L'Automobile Club di Torino comunica:

«Il Calendario Automobilistico Internazionale, varato recentemente a Parigi dalla Commissione Sportiva Internazionale, assegna a Torino per il Gran Premio del Valentino ed il Criterium Italo-Francese le seguenti date:

«Gran Premio del Valentino»: 13 giugno.

«Criterium Italo-Francese»: 25-27 giugno.

L'Automobile Club di Torino, constatata l'impossibilità di organizzare il «Gran Premio del Valentino» in concomitanza delle «24 ore di Le Mans», manifestazione che assorbe la totalità delle organizzazioni sportive delle Case europee e dei migliori piloti, si trova nella spiacevole situazione di dover rinunciare al suddetto «Gran Premio».

Uguale decisione è stato costretto a prendere per il Criterium Italo-Francese che, in contrasto con la data richiesta, è stato fatto coincidere con il «Gran Premio Supercortemaggiore» ed il «Trofeo Supercortemaggiore», che ne precluderebbero qualsiasi possibilità di riuscita».

L'importante e risoluta decisione avrà, molto probabilmente, ulteriori sviluppi, perchè non è possibile che la questione finisca con la semplice rinuncia da parte dell'Automobile Club Torino: in attesa di tali sviluppi, non si può non rilevare che — in linea generale — l'effettiva soppressione del Gran Premio del Valentino sarebbe cosa spiacevole.

Continuano intanto a pervenire nuove iscrizioni alla corsa automobilistica Sassi-Superga che l'Automobile Club di Torino farà disputare il 25 ottobre; l'elenco, in cui figurano già i nomi di noti appassionati come Marino e Maranzana, sta per arricchirsi delle adesioni di alcuni autentici assi del volante.

La Sassi-Superga (km. 4,500) è per macchine delle categorie Turismo, Sport, Gran Turismo e Corsa. Iscrizioni fino al 22 ottobre, presso l'Automobile Club di Torino (via C. Alberto 59): la gara è riservata ai soci degli Automobile Clubs del Piemonte.

Taruffi a Monthlery batte due record mondiali

Parigi, 16 ottobre.

L'ing. Piero Taruffi, alla guida della macchina «Tarf», fornita di un motore motociclistico Gilera 4 cilindri di 492 cmc. senza compressore, ha battuto oggi pomeriggio sulla pista di Monthlery i seguenti primati internazionali della classe I: 50 km. in 16'13"59/100, alla media di km. 184,830; 50 miglia in 26'32"/100 media km. 185,650.

La nazionale italiana di pallacanestro ha battuto ieri l'Austria per 70 a 27 nel corso del torneo internazionale di Istanbul.

I campionati piemontesi di ciclismo si effettueranno oggi al Motovelodromo con inizio alle 14,30. Si disputeranno le gare di velocità per esordienti, allievi e dilettanti e l'inseguimento.

L'Alessandria giocherà domani contro il Catania nella seguente formazione: Bavera; Busatti, Garzena; Giraudo, Bagliano, Maperi; Bey, Leriel, Amateis, Mirabelli (Dania), Tuberosa.

Pallone elastico: domani, allo sferisterio Vanchiglia, sfida fra Torino (Gabri) e Farigliano (Sardo). Per il campionato di prima categ. si effettueranno i seguenti incontri: a Bene Vagienna Sardi-Solferino; a Imperia Galliano-Balestra; a S. Stefano Belbo Manzo-Giorelli.

Bonifaci ritorna al Nizza

Parigi, 16 ottobre.

Antonio Bonifaci ha dovuto rinunciare, dopo un ultimo colloquio con il segretario generale della federazione francese di football alla speranza di poter essere incorporato nella legione straniera del calcio italiano. Bonifaci ci ha infatti dichiarato che stanco di lottare contro i regolamenti e non avendo ormai più nessuna fiducia in una ulteriore sistemazione a Milano, aveva deciso di accettare la proposta della sua ex società, il Nizza i cui dirigenti si sono offerti di reintegrarlo nei loro ranghi, di pagargli tre mesi di stipendio arretrato e di farlo giocare fin da domenica prossima in un incontro amichevole che il Nizza disputerà con una squadra straniera. L'avventura italiana di Antonio Bonifaci è finita sul nascere.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Per quanto smorzato la realizzi di fine settimana e da alleggerimenti in vista dei riporti, il mercato ha confermato l'impressione di una buona resistenza e di un visibile controllo di fondo. Affari molto modesti, polarizzati sulle Fiat, sempre solidamente equilibrate, sulle Saffa, in lieve flessione, e soprattutto sulle Liquigas, attivamente ricercate in apertura ed appena riflessive dai massimi verso il termine della seduta. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa invariato. [illegible] Viscosa 90.

	15	16		15	16
Ren.02	60 20	60 20	Medit.	6215	6135
Ren3½	64 50	64 50	Merid.	1366	1360
» t. a.	64 60	64 60	Tor.M.	168 —	166 —
Red3½	80 60	80 50	Italgas	1308	1306
» t. a.	80 70	80 60	Sip	1317	1315
Ren5%	94 60	94 20	Terni	202 50	202 —
» t. a.	94 70	94 30	P.G.E.	529 —	529 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	675 —	668 —
» t. a.	90 60	90 60	Bast.	3040	3020
Ric3½	71 375	71 50	Snia	2920	2920
» t. a.	71 475	71 60	Viscosa	2585	2585
Ric5%	91 50	91 55	Marelli	453 50	443 —
» t. a.	91 60	91 65	Fiat	630 50	628 —
Bn. '59	97 825	97 70	Savigl.	—	—
» '60	97 55	97 60	Nebiolo	9 25	9 875
» '61	97 65	97 60	Incet	147 —	148 —
» '62	97 45	97 55	Mont.	900 —	897 —
Fer5%	86 —	86 —	Pirelli	453 —	450 —
Elt4½	87 25	86 80	Ilva	282 —	282 —
Iri 5½	91 25	91 25	Ansaldo	110 —	110 —
Imm4½	95 75	95 75	Viscosa	1432	1420
Imm5%	94 35	94 20	Cinelli	2200	2200
Iri.4½	205 —	206 —	Cir	2792	2792
Ime5½	93 30	93 80	Schiap	795 —	792 —
Iri-El.6	97 —	97 20	Anic	152 50	151 —
Tor4½	91 —	91 —	Rum.ca	1200	1199
»5%38	85 25	85 25	M.pone	1670	1660
»5%37	85 —	85 —	Micolan.	964 —	961 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch	1350	1340
» 4%	95 —	95 —	Unica	90 —	90 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cert.II	4190	4120
I. Map.	91 50	91 50	Burgo	9980	9980
Imi 6%	92 85	92 70	Ferm.It	16.400	16.403
»XI-5½	93 20	93 20	Piem.F	1013	1013
»XV-6½	93 50	93 50	F.Elet	1120	1120
»PF.S.	91 80	91 80	M.A.I.	16.600	16.302
Ast5%	100 —	100 —	Olalla	70 50	71 —
» 6%	93 80	93 70	Valdar.	4310	4285
Pir.4%	99 50	99 —	Mar.E.	988 —	983 —
Oliv7%	102 65	102 70	Saffa	942 —	937 —
Mag.49	96 —	96 —	Ferrar.	204 —	204 —
»48-AB	95 60	95 60	Siem	346 —	346 —
»48-D	97 50	97 50	Westi	256 —	260 —
Elet7%	101 —	100 75	Param.	670 —	668 —
Fib.7%	101 25	100 25	Cilard.	300 —	300 —
Sest7%	98 70	98 50	Pirelli	1732	1732
Westi.7	94 —	94 —	Bella	1325	1345
Frasi6½	89 —	89 —	Liq.gas	1153	1166
Sart7%	101 50	102 50	Talco	18.400	18.425
Ledi6%	95 40	95 40	Bergon.	13.700	13.700
F.net6%	88 50	88 40	Colom.	370 —	367 —
Cat.6%	98 25	98 —	Fines	180 —	177 —
Silpel 6	96 50	96 —	Lanza	4070	4000
Fimo 6	95 25	95 25	Amiata	3413	3400
Falco 6	95 —	95 —	Acq.P.	2200	2180
Fer.7%	89 —	89 —	Florio	19 —	19 —
Sandi%	91 50	91 50	Bandit.	8550	8400
Sip 6%	94 80	94 70	Sines	4150	4150
Ferrol 6	89 25	89 25	Stam.	5800	5795
A.Gen.	13.570	13.480	G.Im.R	403 75	400 —
An.Ass.	9030	8965	Elettri.	3380	3375

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87; dollaro canadese 633.

MILANO — Nemmeno la chiusura di settimana ha portato elementi nuovi al mercato finanziario. L'equilibrio fra vendite di alleggerimento e acquisti di ricopertura rimane la caratteristica più evidente della riunione di ieri, dedicata in gran parte alle sistemazioni tecniche in vista della risposta-premi in calendario per lunedì prossimo. Siffatto lavoro non ha tuttavia inciso sulla quota, la quale ha presentato oscillazioni sempre più ristrette. Ad esempio, la Fiat è stata trattata per tutta la seduta con 1 lira di scarto fra massimo e minimo; la Cellul con 3 lire; la Edison con 4 lire. La stabilità fondamentale del mercato non ha impedito spunti vivaci su taluni titoli, come Liquigas, Anic, Cige, Miralanza, Terni B. Anche la Saffa, largamente scambiata, progrediva di una buona frazione. Questi vantaggi sporadici spiccano nel solido panorama di lievi flessioni, diffuse specialmente nel comparto finanziario, tessile, metalmeccanico e immobiliare. Relativamente scadenti gli elettrici. Ancora assai attivo la Nebiolo, più calma come prezzo. Diritti Viscosa 89. Titoli trattati n. 784.543 di cui Nebiolo 139.300; Fiat 97.500; Anic 89.800; Liquigas 81.700; Cellul 69.000; Saffa 24.850; Gas Torino 24.476; Edison 18.550; SME 18.550.

Quotazioni: Cim 5055; La Centrale 11.050; Sviluppo 824; Ras 8700; Nord-Milano 4450; Olcese 2255; De Angeli 1880; Linificio 763; Unione Manifatture 75.000; Lane Rossi 16.000; Italmine 2150; Siele 2940; Edison 1930; Romana Elettrica 4203; Tel A 3260; Sit 1175; Distillerie 8655; Breda Ferraresi 1085; Italcementi 12.550; Pirelli & C. 1705.

Prezzi informativi: sterlina oro 5575-5475; marengo 5175-5350; sterlina carta 1640-1660; dollaro carta 629-630; franco svizzero 146,50-147; franco francese 157-158; oro fino 730-743; argento 15,60-15,90.

GENOVA — Ardes 4200; S. Giorgio 1060; O.E.G. 2188; Cieli 2173; Eridania 19.100; Industria Zuccheri 14.550; Ilva 5099; Sermide 4320; Industria Acciaio 16.750; De Ferrari 1581; Silos 5450; Mira Lanza 4003.

PARIGI — La ripresa dei giorni scorsi si è ancora accentuata oggi per molti valori francesi, come per alcuni valori esteri, specialmente le Compagnia francese dei petroli, la Pennaroya, Schneider, le Costruzioni elettriche e meccaniche, la Royal Dutch e il Rio Tinto. L'offensiva francese in Indocina ha permesso ai valori indocinesi e ai coloniali di consolidarsi. Anche le miniere del Sud Africa si sono comportate soddisfacentemente, sebbene l'oro abbia dato nuovi segni di debolezza.

LONDRA — La tendenza al rialzo manifestata ieri, dopo un lungo periodo di stasi, alla Borsa di Londra, si è oggi notevolmente accentuata e quasi tutte le azioni sono salite. L'atmosfera è divenuta di maggior ottimismo.

NEW YORK — Il movimento di rialzo è continuato, benchè a ritmo rallentato. Nella seconda parte della riunione, la tendenza è divenuta irregolare sotto la pressione di vendite di beneficio. In chiusura gli indici, tutti superiori a quelli di ieri, sono stati inferiori ai massimi segnati durante la giornata. Industriali più 1,65, ferroviari più 1,02, servizi pubblici più 0,15. Sono stati trattati 1.620.000 titoli di cui 1.030.000 durante le prime tre ore. Vi è stato cioè un brusco rallentamento dell'attività verso la fine, ascritto in parte all'approssimarsi del «week end».

Mercato delle uve

Acqui: barbera mg. 3775 a lire 492,45 al mg.; moscato L. 700-760; dolcetto L. 490-540; brachetto L. 700-760.

Alessandria: uvaggio comune da L. 400 a L. 450 al mg.; uve scelte da L. 500 a L. 550 al mg.; barbera da L. 550 a L. 600 al mg.; moscato da L. 700 a L. 750 al mg.

Casale Monferrato: mg. 4750 di uva per vino comune da pasto: minimo L. 400, massimo L. 600, media L. 526 al mg.

Frassinello: mg. 2800 uvaggio media L. 530.

Occimiano: mg. 1703 uvaggio L. 430.

Ovada, Ovadese e Valle Bormida: dolcetto L. 525 al mg.; moscato L. 760; barbera 585; uvaggio 380; grappe diraspate 70-80 al mg.

Rosignano: mg. 1400 uvaggio L. 505.

S. Giorgio Monferrato: mg. 750 uvaggio L. 500.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: «La congiura contro Hitler» a cura di S. Toti - 12,15: Piedigrotta 1953 - 13,30: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella Radio - 17,45: «L'educazione mancata» opera di Emanuel Chabrier - 19: Lotto e Canzoni - 20: Musica leggera - 21,05: «I litiganti», di Racine - 22: Orchestra - 22,15: Inchiesta sull'emigrazione - 22,45: Orchestra - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 14: La donna e la casa - 15: Ritmi - 14,45: Trio - 14: Orchestra - 14,30: Occasioni in musica - 15,30: Rapsodia - 16: Ritmi - 16,30: Luci del varietà - 17,30: Balli - 18,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Canzoni - 20,30: Semplicissimo - 21: «Il turco in Italia» di Rossini - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: L'opera di Dostojevskij - 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. André e Darius Milhaud.

TELEVISIONE — Ore 17: «Alfa Tau» film - 21: Telegiornale - 21,15: Teatro in casa - 21,30: Dall'«Alfieri» di Torino: «H... come Babele» con Nino Taranto.

SPETTACOLI

Sullo schermo

RUBY FIORE SELVAGGIO, di King Vidor (Corso). — Non sempre il film esprime il regista: qui, il nome è illustre, ma l'opera mediocre. Oltrechè selvaggio, questa Ruby è un fiore tossico e spinoso: una di quelle fanciullacce sensuali, orgogliose, seminatrici di male, la cui parte sembra fatta apposta per provare l'impeto e il taglio (ma anche il freno) di una interprete. Diciamo subito che Jennifer Jones, un'attrice che conosciamo intelligente, qui strafà: sforza il personaggio, lo esaspera, lo nutre di vipere: fino a renderlo un po' ridicolo.

La vicenda è insieme convenzionale e bislacca. Sembra che nella Carolina si badi molto ai natali, e che una ragazza che venga dalla palude e sia figlia di un pescatore, strada ne possa fare poca. Ma Ruby si ribella e sforza il destino, prima innamorandosi di un giovanotto altolocato, che quantunque fortemente preso di lei, non si sente di rinunciare alla ricca fidanzata che infatti sposerà, poi diventando la moglie di un industriale che anni prima aveva cercato d'incivilirla, ma con scarsa riuscita. Rimasta vedova e con una fortuna nelle mani, Ruby passa a vendicarsi di coloro che l'avevano fatta soffrire, compreso il giovanotto che l'aveva piantata, provocando sequestri fallimenti e calamità varie. Finchè non s'avvera contro di lei la profezia di un suo fratello fanaticamente puritano: chi semina vento, raccoglierà tempesta.

Tecnicamente il film è ben condotto, ma il racconto è inerte, voluto, artificioso. Con la Jones sono Charlton Heston e Karl Malden.

DESIDERIO DI DONNA, di D. Sirk (Astor). — Anche questo è il film d'una ribelle e apportatrice di guai, ma meno viperina, meno perniciosa, soprattutto meno malvagia dell'altra. Anzi, stringi stringi, questa Noemi Murdoch che all'alba del secolo abbandona la famiglia per levarsi dalle spire d'un seduttore e dai pettegolezzi d'una cittadina, e dopo molti anni, coronata la fortuna la carriera dell'attrice, vi ritorna per assistere alla prima recita d'una delle sue figlie, è un'ottima donna; e merita davvero, anche se l'altra figlia non ce lo vuole, che il marito le chieda di restare, prima per un paio di giorni, poi per una settimana, poi per tutta la vita. Senonchè il vecchio seduttore è ancora lì, e come sente del ritorno di Noemi, ricarica le batterie. In un burrascoso colloquio la donna ferisce accidentalmente il suo persecutore, e un'altra volta lo scandalo sembra travolgerla e vietarle la felicità domestica. Ma poi il ferito stesso sarà, senza volerlo, il miglior testimonio dell'onestà di lei e tutto s'accomoderà nel migliore dei modi.

Barbara Stanwyck, sempre brava e sempre piacente, tiene nel suo artiglio questa romanzesca vicenda, correggendone, sino al possibile, il patetico e lo stantio. Gli altri interpreti, Richard Carlson, Lyle Bettger, Marcia Henderson non si levano dalla mediocrità. **l. p.**

TEATRO CARIGNANO. — La compagnia degli spettacoli gialli replicherà la commedia «Asso di picche» di Wallace stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15. Per lunedì sera alle 21,15 è stata fissata la prima rappresentazione di «Harry and John» di Fausto Pantosti, commedia italiana nuova per Torino.

I concerti orchestrali del Collegium musicum

Il Collegium musicum ha definito il programma della prossima stagione. L'orchestra, di cui è violino solista Virgilio Brun, è diretta dal maestro Massimo Bruni. Saranno eseguiti alcuni dei *Piccoli concerti spirituali* di H. Schütz, parecchie *Sonate da chiesa e da camera* di Corelli, la *Cantata pastorale* di J. S. Bach col Quartetto Salvati di Basilea, ouvertures, sinfonie e concerti di A. Scarlatti, Kusser, Händel, Hajas, concerti e pezzi sacri di Pergolesi, pezzi di D. Alderighi, S. Fuga, G. Gedda, L. Rocca; in altri concerti saranno ospiti Ettore Gracis e l'Orchestra da camera di Vienna, diretta da J. Demus. Abbonamento lire 3200; per studenti, 2000; biglietti singoli, 1000.

MOSTRE D'ARTE

Pittura tradizionale

Ritorna alla Galleria Fogliato, dopo l'ultima sua mostra di tre anni fa, Giuseppe Gheduzzi con la sua notissima pittura precisa e minuziosamente «scritta», improntata al gusto piemontese ottocentesco del Quadrone, del Turletti, del Giani, e d'altri amabili narratori d'aneddoti dipinti. Tanto vivi s'impongono a lui questi esempi tradizionalistici, che anche il suo paesaggio diventa facilmente «scena» e «scenetta»: con una ben ponderata agghindatura, piacevole a chi nel quadro cerca anzitutto il «soggetto» e poi — se ce n'è — la «pittura». Si dà così il caso che alla ricerca d'un'espressione davvero pittorica venga anteposta quella di un «effetto» narrativo, tale da apparir oggi — contenuto com'è nei limiti di un modesto assunto — alquanto anacronistico. Ne deriva che le cose migliori del Gheduzzi son proprio quelle dove meno egli s'impegna a riuscir gradevole: cioè le più piccole e rapide impressioni di paese, trattate appena con abile garbo. **mar. ber.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.219

Alfieri, 21,15: Comp. Riviste Nino Taranto in «H... come Babele». **Carignano** (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «L'asso di picche» di Edgar Wallace. **Gobetti:** ore 21,15 Comp. Piem. G. Bondi in «Scarpe grosse». **Metropolitana** 15,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Alle 3 Pipe del Paleo, piazza Carlo Felice 40: Dipinti. **Galleria Fogliato,** Mazzini 9: Mostra person. pittore G. Gheduzzi. **Promotrice Belle Arti** Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-19,30. **Salone de «La Stampa»:** Mostra del Museo del Cinema. Ingr. lib.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-423: 15,30 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Augusteo,** ore 21-1: Casamatta. **Bruno,** ex-Saletta ore 21 danze. Locale signorile, canta Regis. **Castellina Danze** 17 21 Rosa Clot. **De Benedetti** 21 serata premi. **Gaudio** 15,30 21 Dedi Silvestro. **Gay** v. Pomba 7 ore 17 e 21 danze. **La Bolanda** ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella** Borgione Martorana. **Lutrario** 21 Vigni, c. Accardo. **Melody** Bogino 17: 21 Quint. Garibaldi Trio Ce.Li.To, c. L. Roger. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Smeraldo Club,** Goito 3, t. 682-470, 21-1 due Orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Busca. **Trocadero** 17-21 Compl. Bery. **Winter Eden** p. Statuto 18,30 21. **Paleo,** «La Boîte di Torino», p.za Carlo Felice 40 ang. p.za Paleocapa. Inaugurazione ore 22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni, ferraniacol. Matt. 10,30, L. 300. **Astor:** «Desiderio di donna», Barbara Stanwyck, R. Carlson. **Corso:** «Ruby, fiore selvaggio», J. Jones, C. Heston. Viet. min. 16 a. **Doria:** «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Lux:** «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattin. ore 10,30 a L. 200. **Maffei:** «La pattuglia dell'Amba-Alagi» L. Tajoli, Milly Vitale. **Metro-Cristallo** Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,00, 17,45, 21. Pl. [illegible] Gall. 500. Matt. ore 10, 300. **Reposi:** A Sud rullano i tamburi, techn. R.K.O., J. Craig, Payton. **Torino:** «La pattuglia dell'Amba-Alagi» L. Tajoli, M. Vitale. A. 10. **Vittoria:** «Destinazione terra» in rilievo tridimensionale.

Alessandra: «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, C. Smith. **Alpi:** «L'età dell'amore», Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey. **Ariston:** «Nessuno mi salverà», Arthur Franz, Adolphe Menjou. **Augustus:** «Mare crudele», Jack Hawkins, Donald Sinden. **Capitol:** «Tesoro del Condor» in techn., Cornel Wilde, C. Smith. **Faro** «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, Costance Smith. **Gianduja:** Sergente e la signora. Barbara Stanwyck, D. Morgan. **Hollywood** «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter. **Ideal:** «Urlo della foresta» techn. Riv. Vanni-Mirabella 16,15 21,15. **La Perla:** «L'oro dei Caraibi», in techn., John Payne, A. Dahl. **Massimo** «Amante di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Nazionale:** «Mano pericolosa», R. Widmark, J. Peters. Pl. 200. **Principe:** «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter. **Statuto** «L'amante di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Asti: «Niagara» techn. Joseph Cotten, Marylin Monroe. Ap. 10. **Cav:** «Da quando sei mia» techn. **Mignon:** Nevi Kilimangiaro, tech. **Milano:** «Uomo tranquillo», tech. «Era lui, sì, sì». Apert. ore 10. **Olimpia:** «Ultima freccia», tech. **Po:** «Robin Hood e i compagni della foresta», techn., R. Todd. **P. Nuova:** Fulmine nero. Ap. 10. **Regina:** Due terribile, tech. Var. **Romano:** Regina d'Africa, techn. Spett. straord. Lakemar 16,15-21,15. **S. Pellico:** «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. A. 15.

Esperia: Un americano a Parigi, techn., Gene Kelly, Leslie Caron. **Italiano:** «L'uomo la bestia e la virtù» col. Totò, O. Welles. **Mirafiori:** Tallmanno della Cina. **S. Teresina:** «Enrico Caruso». **Vinzaglio:** «Vite vendute», Yves Montand, C. Vanel. Viet. min. 16 a.

Eliseo: «L'oro dei Caraibi» in techn., John Payne, Arlene Dahl. **Fréjus:** «Show Boat», technic., A. Gardner. Sulla scena: Varietà. **Nuovo:** «L'isola dell'uragano» a colori, Jon Hall, Judy Windsor. **S. Paolo:** «L'età dell'amore» M. Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.

Belgio: «Figlio di Lagardère». **Corallo:** «Da quando sei mia», techn. Mario Lanza, D. Morrow. **Eridano:** «Grande Gaucho», tech., Gene Tierney, Rory Calhoun. **Orepa:** «Maschera di fango» in technic., Gary Cooper, D. Brian. **Radium:** Melodie immortali (Mascagni) e Rivista Gina Benetto. **V. Veneto** Nevi del Kilimangiaro, techn. Gregory Peck, A. Gardner.

Astra: «I lupi mannari». **Bernini:** «Inferno bianco», tech. Stewart Granger, C. Charisse. **Cibrario:** «Lo sai che i papaveri» W. Chiari, Campanini. Successo. **Excelsior:** «Legione straniera» V. Romance, J. Galter, Farnese. **Manzoni:** Frecce avvelenate, tech. **Odeon:** Nevi Kilimangiaro, tech. **Star:** Carmen proibita, M. Lotti. Vietato ai min. di 16 anni. A. 10.

Adua: «Torce rosse», techn. Var. **Aurora:** «Squilli al tramonto» in technic., Ray Milland, H. Carter. **Barca:** «Noi peccatori» Y. Sanson. **Brescia:** Canzoni di mezzo secolo. **Fortino:** Regina del Desperados, tech., Comp. Riv. Cion del 7. 21,15. **Nord:** Ribelle Castiglia, Nazzari. **Palermo** Figlio Lagardère, Brazzi. **R. Parco:** Kocius eroe indiano, techn. Jeff Chandler, J. Lund. **Sociale:** «Puccini», technicolor.

Colosseo: «L'oro dei Caraibi» in technic., John Payne, A. Dahl. **Italia:** «Il capitalista», technic. Riv. Nino Terzo-Richard 21,15. **Lingotto:** Gonne al vento, techn., Esther Williams, Joan Evans. **Moderno** «Sangue e arena», tech. e Paperino Lavacani, col. Ap. 15. **Nizza** Maschera vendicatore, tec. **Piemonte:** «Sangue bianco» Claudette Colbert, Jean Austin. **Spezia:** «Giuramento dei Sioux», tech., C. Heston, D. Morrow. A. 15.

Alba: «Gonne al vento», techn., Esther Williams, Joan Evans. **Apollo:** «Oro maledetto», techn., William Powell, Julia Adams. **Diana:** «Prigionieri del passato», Greer Garson e Ronald Colman. **Dora:** Nel palmo della tua mano. **Edera:** «Tempesta sul Tibet». **Lucento:** «I cavalieri Oklahoma», techn., Dan Duryea, Gale Storm. **Lutrario:** «Legione straniera», V. Romance, J. Galter, A. Farnese. **Roma:** L'uomo, la bestia e la virtù, techn. Totò, O. Welles.

UNA GRANDE IRRIMEDIABILE ROVINA

Fine delle città italiane

L'indifferenza è generale, gl'interessi privati soverchiano bellezza e tradizione, il traffico divora i centri urbanistici: ma le autorità che fanno?

Di fronte a realtà durissime e forse insormontabili, i continui inascoltati gridi d'allarme, le proposte disordinate e confuse per ovviare ai mali incombenti sul domani delle città italiane, paiono spesso chiasso inutile e chiacchiera fastidiosa. Disgustati si accoglie la denuncia all'opinione pubblica della vituperosa richiesta di costruire nella Pilotta di Parma un cinema gigante, nel vano del distrutto Teatro Farnese, che tuttavia potrebbe risorgere se un po' dei soldi volentieri concessi a sovvenzionare un qualsiasi mediocre film fossero «dirottati» al monumento scenico che per la prima volta vibrò alle melodie di Claudio Monteverdi. Costernati si apprende che tosto uno dei più illustri paesaggi del mondo, la Via Appia, sarà sommerso da una marea di villini, e che lo strepito dei motori insulterà quegli antichi silenzi.

Nemici in agguato

Senza il minimo pudore si ostentano queste inaudite prove di volgarità in faccia agli stranieri, i quali già meditano — e la loro pazienza è durata fin troppo — di volgere altrove interessi intellettuali e curiosità turistiche, salvo quei pii che con la loro fedeltà ad un ideale moribondo quasi ci mortificano, come la statunitense signora Beale, sovvenzionatrice generosa dei restauri nel San Marco veneziano. E carità di patria consiglierebbe perfino di non parlar più delle ville venete, ridotte a granai e a stalle fra le larve degli affreschi del Tiepolo.

Fatti, episodi obbrobriosi, che tuttavia hanno la pallida attenuante della nostra grande e stabile miseria, vanamente illusa da certi increscioli spettacoli di lusso, di sfarzo, di sperpero, accanto alla più lagrimevole indigenza. Ma quando poi si legge, come recentemente si leggeva in un articolo d'un insigne archeologo, che fu responsabile delle cose artistiche italiane subito dopo la Liberazione, qual sia stata, allora, la risposta d'un ministro circa l'importanza da attribuirsi ai funzionari delle Belle Arti, spesso eroici, sì, nel combattere con mezzi irrisori tanta rovina, ma purtroppo «così pochi da non rappresentare una forza elettorale», lo scoraggiamento prevale e si è indotti a dar tutto per scontato, ad accettare supinamente la sorte che attende le città italiane.

Sorte che si vorrebbe senz'altro chiamar morte, ove con tal metafora s'indichi lo sparire irrimediabile del carattere, dell'aspetto, dell'anima di organismi urbanistici recanti i segni d'una vita civile — cioè d'una cultura — nutrita per secoli dal lento evolversi del pensiero umano; e non nati, tardi, nell'età meccanica, come in molti casi avvenne nel continente americano ed ora si verifica nel territorio dell'U.R.S.S. Scoperti e torvi, i nemici della città italiana così intesa son lì, in agguato, scarsi di numero ma terribili di forza. Come atterrarli e incatenarli, se il primo — il sempre crescente traffico — è il sangue stesso del nostro quotidiano agire? Se al secondo — la speculazione economica — s'inchinano obbedienti le folle, unite nell'adorazione del Vitello d'Oro?

Ma soprattutto il terzo — la indifferenza — entrato col Cavallo di Troia dell'ignoranza e del cattivo gusto fra le difese inutilmente organizzate ad arginar l'assalto, appare temibile. Sorda e muta, flaccida e inafferrabile, è un'indifferenza che dilaga dalle così dette «autorità» alle masse, e della quale perciò siamo tutti tristemente responsabili. Infatti il «monumento» vero e proprio può perire per cause varie (colpevole incuria di pochi o disastro collettivo) e troppo grave può riuscire il suo ripristino. Tuttavia il più delle volte si tratta non d'una quasi fatale rovina, bensì di un cosciente e cinico snaturamento di luoghi, d'ambienti, d'intere città.

Avidità del denaro

Si comincia con un'infrazione della legge tacitamente accordata o non sollecitamente repressa e punita. A farlo apposta, è sempre l'interesse privato che prevale sull'intangibilità d'un bene comune; e la molla della mala azione è sempre il denaro, l'avidità del denaro, il vile prostrarsi alla potenza del denaro. Così, anche là dove la legge lo vieta, si chiude gli occhi sui progetti di orribili casamenti che deturpano l'onesto volto (se non una particolare bellezza) di tutto un settore cittadino; o si concede, ad onta d'ogni regolamento civico, la costruzione del famigerato «grattacielo» che nessuna necessità economica e sociale giustifica. La ipocrisia ne fissa un limite di altezza: quattordici piani, poniamo, e non venti. Ma il costruttore, lo speculatore se ne infischia, fabbrica finchè gli fa comodo, ben sapendo che cosa fatta capo ha, che nessuno gli farà demolire il costruito, e che tutt'al più pagherà la multa di qualche milione.

Guardate ciò che avviene a Torino, in quartieri residenziali che già vantavano ville serene, bei giardini, ordinati viali. Tizio, di una signorile palazzina a tre piani, ha fatto una baracca di dieci. Dice Caio: e perchè non anch'io? E Sempronio di rimando: mi ci metto terzo. E ville e giardini spariscono; e quel vanto finisce. Le «autorità»? dove sono? cosa fanno? e chi le conosce? E a Milano, a Genova, a Firenze, a Roma è lo stesso, quando non peggio.

Se i Municipi tacciono, non ci sono le Soprintendenze, le medesime che fingono di non accorgersi della colossale burla ch'è la «tutela del paesaggio», una tutela che permette nei più splendidi luoghi d'Italia il vituperio pubblicitario che sbalordisce i viaggiatori stranieri? E non c'è un Consiglio Superiore delle Belle Arti? Impossibile che tutti questi signori non vedano, non disapprovino, non si dolgano. Chi dunque li ha ridotti all'impotenza davanti a una torma di gente senza scrupoli che ci imbruttisce senza scampo il Paese? E dove cessa la speculazione, subentrano grossolanità e cocciutaggine: esempio la non sventata minaccia d'un gigantesco Palazzo delle Telecomunicazioni nei pressi della fontana di Trevi, di cui ben sanno, dagli articoli di Paolo Monelli, i lettori di questo giornale.

Il traffico, questa piovra che ovunque allunga i tentacoli a soffocar città maggiori e minori: è probabilmente il più pauroso problema, forse insolubile. Se n'è trattato di recente, a Stresa, fra «esperti»; e qualcuno lamentò l'assenza dal convegno degli architetti urbanisti. In verità interloquirono, con scritti di circostanza, uomini autorevoli come Bruno Zevi, Luigi Piccinato, Riccardo Musatti, invocando l'acquisizione d'una «coscienza urbanistica», lamentando che i piani regolatori (quando esistono) delle nostre città siano studiati «dal di dentro al di fuori», addossando al centro inamovibile il gravame periferico. D'accordo sulla necessità d'un «programma»; ma intanto ciò che è fatto è fatto, e le città scoppiano. Ancora sventramenti, allargamenti, demolizioni? Sarebbe definitivo scempio. Non v'è che un rimedio: il coraggio di «decentrare» le città, trasferendo dal centro gli elementi di convergenza del traffico, ministeri, uffici pubblici e privati, banche, e via dicendo. Si vincerà l'antica superstizione d'una «centralità» ormai anacronistica? Ne dipende la fine o la salvezza delle città italiane. Almeno per quanto in esse v'è ancora di salvabile.

Marziano Bernardi

Un grave incidente al card. Massimo Massimi

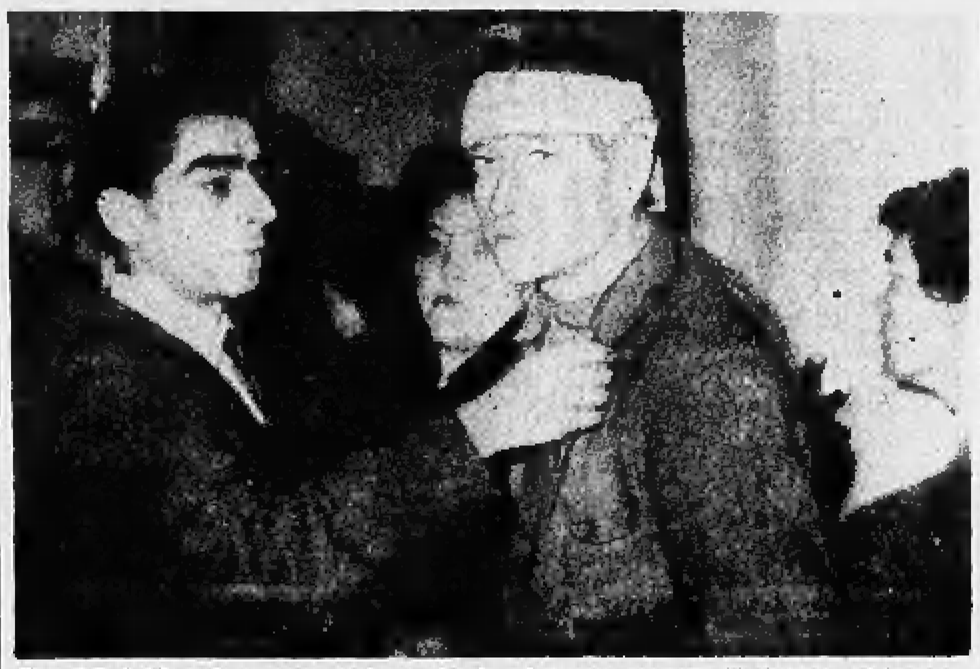
Roma, 16 ottobre.

Il card. Massimo Massimi, il quale conta 76 anni, è stato vittima di una grave caduta all'interno della sua dimora nel Collegio Leoniano in via Pompeo Magno, ed è stato quindi necessario ricoverarlo nella Clinica Salus. Il medico curante prof. Tancredi ha potuto riscontrare la frattura del femore sinistro.

Data l'età avanzata del cardinale Massimi, il periodo di cura si lascia prevedere abbastanza lungo.

Due treni si scontrano in una stazione presso Lione

Nove morti e cinquantanove feriti, dei quali una ventina in condizioni gravissime - Un bambino trovato illeso fra le braccia della mamma uccisa



Uno dei feriti nello scontro viene medicato al pronto soccorso di Serezin. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 ottobre.

(l. m.) Un gravissimo scontro ferroviario, avvenuto stamane alle 6,30 nella stazione di Serezin, vicino a Lione, ha fatto nove morti e cinquantanove feriti, una ventina dei quali versano in condizioni gravissime. E' questa una delle più terribili sciagure del genere che sia accaduta negli ultimi anni e il suo tragico bilancio è dovuto alla utilizzazione dei vagoni di legno, chiamati «vagoni-bare» che sono stati aboliti sulle grandi linee, ma conservati tuttora su molte linee secondarie.

L'omnibus della linea Vienne-St. Rambert D'Albon-Lione, cominciava a muoversi dopo la fermata a Serezin, quando una locomotiva che filava a tutta velocità lo ha urtato con estrema violenza mandando letteralmente in frantumi parecchi vagoni di legno e rovesciandone altri sui binari.

L'urto fu terribile. Un testimone ha dichiarato: «Gli ultimi viaggiatori erano appena saliti, il capo stazione aveva già dato il segnale di partenza col solito fischio quando vidi, dal finestrino, un faro luminoso. Non ebbi il tempo di percepire ciò che stava per accadere. Udii un fracasso infernale e tutto rovinò come se una serie di bombe fosse caduta su di noi. Svenni e quando ripresi i sensi mi trovai fra i rottami di legno e i frantumi di vetro sulla scarpata. Fortunatamente non ero nemmeno ferito. Mi liberai e corsi verso le prime case del villaggio per dare l'allarme mentre dai vagoni sfasciati salivano urla di dolore e di spavento».

I soccorsi erano subito organizzati dagli abitanti di Serezin. Poi giungevano i vigili del fuoco delle città vicine di Lione, di Givors e di Vienne dove venivano trasportati d'urgenza i feriti, quasi tutti operai e operaie che si recavano al lavoro nelle grandi fabbriche dei sobborghi di Lione.

Un bambino è stato trovato illeso fra le braccia della madre rimasta uccisa.

Non si conoscono ancora le cause esatte dello scontro; la nebbia era fitta, ma il treno era tuttavia visibile. I due macchinisti della locomotiva investitrice sono stati sottoposti a lunghi interrogatori e si trovano tuttora in stato di fermo. E' probabile che essi abbiano visto il treno troppo tardi e quindi, pur azionando prontamente i freni, non sono riusciti a evitare la catastrofe.

A 85 anni tenta da solo la traversata dell'Atlantico

L'Avana, 16 ottobre.

Un avventuroso ottantacinquenne, tale Rafael Colorado Dansoy, ha iniziato da solo, alle ore 14 italiane di oggi, la traversata dell'Atlantico a bordo di uno «schooner» ad un albero e della lunghezza di sette metri e mezzo, battezzato «Magdalena».

Il coraggioso portoricano, spagnolo di nascita, aveva già rinviato due volte l'impresa.

Il «Magdalena», del costo di 5000 dollari, è dotato di motore ausiliario

DOPO L'ESEMPIO DATO DALLA FRANCIA

Vi sarà anche in Italia una legge sulle case da gioco?

Nel 1954 scadono le concessioni dei casinò di Sanremo e di Venezia - I "casi„ particolari di St. Vincent e Campione - Polemiche, interpellanze al Governo; pareri contrastanti - Forse tutto resterà immutato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 ottobre.

In Italia non sarà varata, nè prossimamente nè a lunga scadenza, una legge sul gioco, sul tipo di quella francese, che regolamenti tutta la materia e statuisca sulla posizione giuridica e sull'attività dei Casinò. Questo emerge dai pareri di persone vicine al Viminale e generalmente bene informate.

Situazione ibrida

Si tratta, come si sa, di una materia complessa che, di quando in quando, è oggetto di polemiche: interpellanze in Parlamento, pareri contrastanti, che da un lato ne conclamano la necessità turistica e dall'altro ne condannano l'aspetto negativo e immorale. Una sistemazione legislativa parrebbe auspicabile. A meno che il Parlamento, senza neppure discuterli, respinga tutti i progetti, decretando (e per sempre) la proibizione del gioco su tutto il territorio. Salvo questa ipotesi, si rende necessario, a parere di molti, disciplinare la questione in maniera definitiva. E proprio l'attuale parrebbe essere il momento adatto, poichè col 1° aprile 1954 scade la concessione quinquennale del Casinò di Sanremo e poco oltre quella di Venezia (la terza interessa il caso tutto particolare di Campione, per non parlare di St. Vincent, il cui Casinò si è aperto al di fuori del parere e, sembrerebbe, della giurisdizione del Ministero dell'Interno).

Le due grandi case da gioco della Riviera e della Laguna hanno interesse a che si continui in questa situazione ibrida ed incerta, legata ad un vecchio decreto fascista del lontano '28, mantenuto in vigore con successive proroghe e sancito, nell'immediato dopoguerra, dall'A.M.G. (Allied Military Gouvernment). Si dice da più parti: toccare la questione delicata del gioco vuol dire mandare tutto all'aria. E' come un vaso di vetro che regimi e governi si passano di mano in mano, alla chetichella e con sistemi sbrigativi, affinchè non se ne parli troppo e non si avventuri le perigliose acque parlamentari, le malfide ventate dell'opinione pubblica. A quanto pare, si vuol andare avanti con la situazione antecedente, mantenendo in vigore i vecchi decreti che concedevano, per scopi turistici, l'apertura dei Casinò a Sanremo, Venezia e Campione.

Pro e contro il gioco (con i soliti argomenti a tutti noti) si sono versati fiumi d'inchiostro. E pare superfluo ritornarvi. E' noto, però, che dopo quell'allegro periodo del '45, nel quale bische e bischette pullularono in tutta Italia, molte voci supplici o minacciose, intese ad ottenere la beneficiata di un casinò, si sono levate da più parti: a nord ed a sud, sull'Adriatico e sul Tirreno, nelle isole e in terraferma. E' proprio vero che una legge speciale rimetterebbe sul tappeto la questione delle concessioni, favorendo il criterio estensivo? O non sarebbe piuttosto funzionale agli effetti di una redistribuzione degli utili di «poche» ben individuate e tradizionali case da gioco a favore di «tutto» il turismo nazionale?

A parte le considerazioni di attrazione turistica esercitata dal gioco in sè e per sè, una più equa suddivisione dei proventi sul piano nazionale pare a molti un criterio logico. Questo è il sistema, si dice, adottato in Francia, ove i numerosissimi casinò versano gran parte dei loro utili allo Stato, il quale redistribuisce la somma totale alle diverse plaghe turistiche, in misura maggiore o minore a seconda dell'importanza dei programmi di attrazione e dell'affluenza di pubblico forestiero e nazionale.

Questo parrebbe a prima vista il migliore indirizzo, ma occorre tener presente il principio tutto speciale adottato in Italia per l'argomento. La concessione fatta a Sanremo, ad esempio, partiva dal criterio di trattenere entro i confini una massa di valuta che altrimenti avrebbe passato la frontiera verso le case da gioco della Costa Azzurra, e, d'altra parte, un assestamento più largamente distributivo è stato adottato sulla Riviera nel dopoguerra: non è più la sola amministrazione civica sanremese a beneficiare degli utili della sua casa da gioco, ma tutti i Comuni d'importanza turistica, da Alassio a Ventimiglia.

Fondati motivi

Per quanto riguarda Venezia, i proventi di quel Casinò paiono briciole in confronto alle enormi e costose esigenze di prestigio e di richiamo della storica città. A sua volta, Campione rappresenta da un lato un impedimento al drenaggio di moneta verso l'estero (i non lontanissimi Casinò francesi prossimi alla frontiera elvetica) e dall'altro un invito agli svizzeri affinchè portino entro i nostri confini la loro valuta pregiata.

Come si vede, la particolarità delle tre concessioni ha fondati motivi e giunge, nella sua applicazione sul terreno finanziario, a palesi, benefici effetti. Ma non si vede come, anche mantenendo le concessioni al ristretto numero attuale, non si possa, regolamentare la materia con un Testo Unico, armonizzato ed aggiornato.

Per quanto riguarda poi la situazione tutta speciale di Sanremo, determinatasi in seguito alla morte del concessionario Bussetti e alla successione assunta dall'industriale Masseroni, è noto che questo larvato trapasso, pur essendo il risultato di patti speciali con il Comune interessato e con la Prefettura d'Imperia, non ha avuto ancora la ratifica ministeriale. Questa ratifica, a quanto si apprende, sarà accordata quanto prima. E ciò per dar modo al Masseroni di fruire dei benefici del capitolato d'appalto, che prevede, a parità di condizioni con altri aspiranti, il diritto di priorità al concessionario uscente nella continuazione della gestione, la quale scade, come s'è detto, al 1° aprile dell'anno prossimo.

a. n.

Arrestata a Vienna una complice delle spie

E' una cecoslovacca di 32 anni - Nei suoi interrogatori ha fatto il nome di un agente comunista italiano che però è riuscito a fuggire

Vienna, 16 ottobre.

La polizia austriaca ha tratto in arresto una donna cecoslovacca di trentadue anni, tale Aurelia Langer, accusata di avere fatto da anello di collegamento tra la Cecoslovacchia e l'organizzazione spionistica che operava in Italia, della quale furono recentemente catturati a Torino gli agenti principali.

La Langer, che già da due settimane si trova a disposizione delle autorità inquirenti nella capitale austriaca, è stata sottoposta a numerosi interrogatori.

Secondo un comunicato del comando di polizia, oltre che con elementi comunisti italiani, la donna era in contatto anche con agenti che operano in territorio austriaco. A quanto sembra le informazioni fornite dalle spie venivano trasmesse nei modi più diversi: i messaggi segreti o venivano lasciati nelle cavità di alberi scelti in precedenza, oppure celati in nascondigli fra le macerie di alcune zone, nel settore sovietico della città.

La polizia italiana è stata messa al corrente, da quella austriaca, dell'attività svolta dalla Langer e dalla organizzazione con la quale era in collegamento.

La donna ha pienamente confessato la sua appartenenza al servizio di spionaggio cecoslovacco operante in Austria, come pure di avere lavorato in stretto contatto con gli agenti comunisti italiani. Nel corso degli interrogatori l'Aurelia Langer ha fatto, tra l'altro, il nome di Angelo Torio un agente comunista di ventotto anni, di nazionalità italiana, che, scomparso da Vienna, è riuscito finora a sfuggire alla cattura.

Si ritiene che al termine dell'inchiesta la donna sarà espulsa.

La crisi nella D.C. di Asti

Il comitato provinciale sarebbe stato sciolto

Asti, 16 ottobre.

Il bisettimanale di informazione «La nuova provincia» pubblicherà sul numero di domani la seguente notizia che dice di aver ricevuto da Roma: «Ieri è stato sciolto dagli organi competenti il comitato provinciale D. C. di Asti e sono state revocate tutte le cariche e gli incarichi che, in forza delle recenti elezioni per la segreteria provinciale, erano stati affidati alla signora ragioniera Gilda Martinetto». Abbiamo cercato della signora Martinetto, ma ci è stato detto che è partita per Roma. Membri appartenenti alla formazione di maggioranza della direzione d. c. hanno dichiarato che la notizia è inesatta e che nessun comunicato ufficiale è giunto, almeno sino a stasera, da Roma. Membri della minoranza invece l'hanno dichiarata vera.

La signora Gilda Martinetto era stata eletta domenica scorsa segretaria della federazione D. C., cioè qualche giorno dopo le dimissioni del sindaco di Asti, avv. Viale, da membro dell'esecutivo della Federazione e del prof. Boano dalla carica di segretario.

Secondo la Martinetto e per coloro che l'hanno eletta l'elezione è valida. Per la minoranza e per i dirigenti dell'Azione cattolica la nomina è da invalidare.

Gli errori giudiziari a un convegno di giuristi

Roma, 16 ottobre.

L'errore giudiziario: argomento del giorno. Le disavventure di Carlo Corbisiero, di Santi Briganti e di Aldo Tacconi l'hanno fatto diventare di palpitante attualità. Era logico che magistrati ed avvocati non si lasciassero sfuggire l'occasione per affrontarlo, per prenderlo in esame, in un convegno tenuto a Palazzo di Giustizia.

Quali i termini, dunque, del dibattito? Li ha riassunti l'avvocato generale della Cassazione prof. Battaglini, dopo gli interventi di vari oratori come l'on. Terracini, l'ex guardasigilli on. Gullo, l'on. Leone, il prof. Pannain. V'era soprattutto da discutere sino a dove lo Stato dovesse essere ritenuto responsabile, nella triste eventualità di un errore giudiziario.

«Sempre — ha sostenuto l'alto magistrato — anche se lo Stato non ha avuto una colpa in modo diretto ne deve rispondere perchè esso, come gerente della giustizia, ha su di sè responsabilità di quel che viene fatto a suo nome. E in quale modo? Risarcendo il danno alla vittima dell'errore giudiziario, E non in maniera che possa essere confuso con la forma di beneficienza. Oggi, infatti, secondo l'attuale codice con l'art. 571 del codice di procedura penale il cittadino che sia rimasto vittima di un errore giudiziario può chiedere una riparazione pecuniaria a titolo di soccorso qualora sia riconosciuto che per le sue condizioni economiche ne abbia bisogno per sè o per la famiglia. Ma una istanza del genere non è ammessa tra l'altro se il ricorrente ha riportato un'altra condanna per delitto. E' chiaro che si tratti di un articolo che dovrà essere abrogato e sostituito con quella legge prevista dall'articolo 24 della Costituzione, perchè sia concesso un equo risarcimento del danno».

Un giovane falegname rapito da quattro donne

Si era rifiutato di sposare la fidanzata - Intervengono i parenti della ragazza e lo costringono ad uno strano viaggio di nozze

Campobasso, 16 ottobre

Un giovane falegname è stato rapito da quattro donne, mentre era intento al lavoro. La vittima dello strano episodio è il diciottenne Antonio Dragani, che abita a Montenero di Bisaccia: egli è stato invitato ad uscire dalla bottega; poi, sotto le continue minacce delle quattro donne, veniva condotto fuori del paese e costretto a salire su una vettura che s'è allontanata rapidamente.

Il Dragani, da tempo fidanzato con la ventenne Filomena Morrone, non aveva alcuna intenzione di sposarsi: ed in ciò era sostenuto dalla propria madre. I parenti della ragazza e la stessa Filomena, però, erano di diverso avviso: e non avendo potuto ottenere con le buone ciò che desideravano, pensarono di ricorrere a metodi più persuasivi.

Verso sera, infatti, mentre stava lavorando, il falegname fu chiamato da una zia della ragazza che, in presenza di Filomena gli fece una toccante scena, invitandolo a riparare ad una sua presunta colpa, convolando subito a giuste nozze. Il Dragani non ne volle sapere: si ribellò, ed allora la discussione prese un'altra piega.

Ad un cenno d'intesa lanciato da Filomena e dalla zia, si fecero avanti altre due parenti della fanciulla, che fino a quel momento si erano tenute a una certa distanza. Costoro — Maria e Adelina D'Amelio — si avvicinarono al Dragani con aria fra benevola e minacciosa, e lo invitarono a mutarsi d'abito seduta stante, con altri indumenti nuovi che essi stessi avevano avuto cura di procurargli, e quindi lo costrinsero ad avviarsi con loro fuori del paese, dove li attendeva un'auto con i fari spenti, a bordo della quale vi era un altro parente di Filomena, Alessandro Stellini.

Qui Antonio e Filomena furono messi nell'auto. Giunti a Vasto, i due furono scaricati in un albergo dove, riforniti di liquori, sigarette e ventimila lire, trascorsero la notte nella stessa stanza ma (a quanto afferma Antonio) in letti separati. L'indomani due sorelle del falegname giunsero a Vasto e, dopo attive ricerche, riuscirono a rintracciare lo scomparso. Del fatto si occupa ora l'autorità giudiziaria.

Assolti gli ex-amministratori del comune di Pescara

Bari, 16 ottobre.

E' terminato stasera al Tribunale di Bari, il processo a carico dell'avv. Magno-Galliano, ex-presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Pescara. Nel processo, che è stato celebrato a Bari per motivi di ordine pubblico, erano anche imputati il prof. Armando Cermignano, eletto per la seconda volta senatore nel giugno scorso, il sindaco di Pescara avv. Italo Giovannucci e altri dieci amministratori e consiglieri dell'amministrazione socialcomunista di Pescara.

Il processo traeva la sua origine dalle lotte politiche locali, per cui tutta l'amministrazione socialcomunista del 1946, era chiamata a rispondere di peculato, frodi, minacce e interesse privato in atti di ufficio. Ieri il P. M. aveva concluso la sua requisitoria chiedendo per l'avv. Magno un anno e nove mesi di reclusione e per tutti gli altri pene variabili da 4 a 1 mese.

Stasera il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per tutti gli imputati perchè i fatti loro ascritti non costituiscono reato. E' stato condannato a sei mesi di reclusione per frode in commercio soltanto Federico Contratti di Pescara, ex-fornitore dell'UNRRA.

Un vecchio si impicca dopo un litigio con la cognata

Mondovì, 16 ottobre.

Un impressionante suicidio si è verificato ieri sera a Dogliani: un contadino si è tolta la vita dopo un acceso diverbio in famiglia. Il 65enne Armildo Mazzone fu Nicola, celibe, dimorante in casa di parenti, subito dopo cena aveva avuto un violento litigio con la cognata per futili motivi. Il Mazzone, dopo avere inveito contro la propria congiunta e aver tentato di colpirla, usciva di casa manifestando propositi suicidi. Purtroppo non si trattava di una mera vanteria. Egli infatti attaccava una fune ad una trave del retrostante porticato e si lasciava pendere nel vuoto. La morte del Mazzone è sopravvenuta in pochi minuti.

In Assise il geometra che uccise con un pugno

Il P.M. chiede otto anni di reclusione

Milano, 16 ottobre.

Davanti a numerosa folla si è iniziato stamane, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro il geom. Ivo Naldini, imputato di aver ucciso con un pugno il quarantanovenne Pietro Brignoni, tecnico della «Stipel», abitante in viale Lucania 15. Il tragico fatto avvenne il 12 luglio scorso al Cinema Volta.

Dopo le formalità di rito, il Presidente della Corte, dott. Pauleau, ha proceduto all'interrogatorio del Naldini. L'imputato ha ammesso che quella sera aveva passato affettuosamente il braccio sinistro dietro le spalle della fidanzata o di tanto in tanto l'aveva baciata sulla tempia, ma ha negato che il suo comportamento potesse considerarsi scorretto. Improvvisamente si era sentito apostrofare in modo ingiurioso ed aveva preso uno schiaffo da certo Alessio Boschin, contro il quale aveva reagito con un manrovescio. Mentre stava andandosene era stato aggredito dal Brignoni e per liberarsene gli aveva sferrato un pugno, senza immaginare quali sarebbero state le conseguenze dell'atto.

Ha avuto quindi inizio l'escussione dei testi. E' salita per prima sulla pedana la signora Antonietta Galli, vedova del Brignoni, la quale ha negato che il marito avesse mai sofferto di male al cuore dicendo che non può essere stato che il pugno del Naldini a provocarne la morte. E' seguito Alessio Boschin, parte lesa costituitasi parte civile, che ha detto di non aver aggredito l'imputato ma di averne soltanto censurato il contegno, ricevendo per tutta risposta una scarica di pugni.

Il Presidente ha quindi chiamato a deporre la fidanzata del Naldini, che, preoccupata di scagionare l'imputato, è caduta in ripetute contraddizioni. Due funzionari di P. S., il commissario Giuseppe Lancellotti ed il maresciallo Taglierini, hanno pure deposto, assicurando alla Corte che l'imputato risultava persona notoriamente equilibrata.

Dopo la deposizione di altri dieci testimoni, ha preso la parola il P. M., dott. De Matteo, che ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna del Naldini a 8 anni di reclusione.

Il progetto di amnistia il mese prossimo al Parlamento

Il testo del provvedimento discusso alla Commissione di Giustizia della Camera
Previsti alcuni emendamenti: forse sarà ampliato il numero dei beneficiari

Roma, 16 ottobre.
Il progetto di amnistia ed indulto ha iniziato quest'oggi il [illegible] cammino parlamentare. C'è il proposito di condurlo innanzi speditamente, in modo che verso la fine del prossimo novembre il provvedimento di clemenza possa essere applicato. Si ritiene probabile che le Camere rielaboreranno il progetto governativo, cosicchè i beneficiari saranno di più di quelli che aveva previsto il guardasigilli Azara, [illegible] un migliaio di detenuti politici e diciassettemila detenuti comuni.

Non è possibile, naturalmente, fare oggi previsioni di sorta sul possibile ampliamento del disegno di delega al Presidente della Repubblica per la [illegible] di amnistia ed indulto, [illegible] si può dire già che alcuni dei gruppi parlamentari si batteranno per ottenerlo. Se n'è avuta chiara la sensazione quest'oggi alla riunione della commissione di giustizia della Camera che, presente il guardasigilli Azara, ha discusso il testo del progetto fissando poi una specie di «ruolino di marcia» per giungere al più presto all'approvazione dei testi da sottoporre alla Camera in assemblea plenaria: ciò avverrà a alla fine di questo [illegible] (dopo l'approvazione dei bilanci) e alla ripresa dei lavori a Montecitorio, dopo un breve periodo di ferie, e cioè il 10 novembre. Ad ogni buon conto, il relatore del provvedimento di clemenza, il democristiano on. Concetti, è stato invitato a predisporre la sua relazione entro il [illegible] di questo mese.

Illustrando agli altri componenti della commissione l'atto di clemenza, l'on. Concetti, dopo aver sottolineato ch'esso ha lo scopo «di far giungere ad una pacificazione degli animi in seguito ai turbinosi avvenimenti dell'ultimo periodo della vita nazionale», si è dichiarato di massima favorevole al progetto stesso riservandosi, tuttavia, di presentare alcuni emendamenti durante la di[illegible] degli articoli.

L'on. Berlinguer (psi), che ha parlato dopo di lui, ha sottolineato l'esigenza di ampliare il progetto (portando da tre a sei anni il limite dell'amnistia per i delitti comuni) e di includere nel provvedimento i reati di diserzione commessi nell'immediato dopoguerra (pare che i cittadini interessati siano circa centomila) e taluni reati finanziari (contrabbando leggero, vendita abusiva di sigarette), ecc.

Il comunista Capalozza ha pure richiesto che la commissione estenda l'atto di clemenza, includendovi soprattutto alcuni reati che hanno natura politica. Il commissario missino Madia ha anch'egli espresso l'avviso che la pacificazione nazionale, la cui esigenza è da ogni parte sentita, suggerisce una ben maggiore ampiezza dell'amnistia, nella quale, a suo avviso, andrebbero incluse anche le pene accessorie inflitte.

L'on. Bernardi (psi) ha chiesto pure una estensione del provvedimento, mentre l'on.le Viviani (monarchico) si è dichiarato perplesso in materia, giacchè «eccessivi allargamenti della portata del provvedimento potrebbero, nei casi più gravi, urtare il sentimento delle parti lese dal reato».

Per accelerare i tempi dell'esame del progetto un comitato ristretto di sei deputati (i democristiani Riccio Stefano e Concetti, il liberale Colitto, il socialista Berlinguer, il comunista Capalozza ed il missino Madia) vaglierà entro venerdì dell'entrante settimana i vari emendamenti sui quali la commissione di giustizia dovrà pronunciarsi, [illegible] pure in sede referente.
V. S.

La vertenza nell'industria

Rubinacci a colloquio coi delegati della CISL

Roma, 16 ottobre.
Il ministro del lavoro sen. Rubinacci ha iniziato stamane le consultazioni con le organizzazioni sindacali ricevendo alla clinica Fatebenefratelli i rappresentanti della CISL, on. Morelli e dott. Storti, con i quali ha compiuto un esame degli aspetti tecnici ed economici del problema del conglobamento salariale nel settore dell'industria. Il ministro ha tenuto ad acquisire tutti gli elementi per il successivo svolgimento delle conversazioni in ordine alla vertenza sindacale. Il sen. Rubinacci proseguirà domani le consultazioni, ricevendo i rappresentanti della CGIL e lunedì prossimo quelli della UIL. Successivamente saranno ricevuti i rappresentanti della Confindustria.

Al termine del colloquio il ministro del lavoro, avvicinato dai giornalisti e richiesto di una dichiarazione sulle consultazioni in corso, ha detto: «Nell'esame delle questioni in genere tengo sempre a soffermarmi su tutti gli aspetti di esse nel loro complesso, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista dei suoi riflessi economici. Cerco naturalmente di soffermarmi in particolare sul loro lato concreto, tenendo conto di tutti gli elementi che emergono nei vari incontri. Mi auguro — ha concluso l'on. Rubinacci — che da tutti questi colloqui si possa pervenire ad una utile discussione tra le parti».

Condannati in Appello i diffamatori dell'on. Pacciardi

Roma, 16 ottobre.
In Corte d'Appello come in Tribunale l'on. Randolfo Pacciardi, ex ministro della Difesa, ha avuto ragione dei suoi avversari che sul «Meridiano d'Italia» lo avevano accusato di [illegible] stato implicato in irregolarità amministrative durante la guerra civile spagnola. Inoltre di aver ricevuto, nel 1944, un compenso mensile dall'amministrazione dell'«Unità» e di [illegible] per tali fatti succube del ricatto del partito comunista, possessore di documenti compromettenti.

Il Tribunale, dopo un processo piuttosto complesso, aveva condannato per diffamazione Ugo Franzolin, responsabile del settimanale, a 5 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa, e Franco Maria Servello, autore degli articoli incriminati, a 1 anno di reclusione e centomila lire di multa. La Corte d'Appello ha confermato la precedente sentenza.

In una sola udienza il caso è stato preso in esame dai magistrati, ai quali s'erano rivolti gli imputati impugnando la sentenza del Tribunale. I loro difensori — avvocati Gastone Nencioni e Battista — hanno sostenuto che la prova degli addebiti mossi all'on. Pacciardi era stata ampiamente raggiunta. Una tesi che ha trovato l'opposizione dell'avvocato di Parte Civile Carlo D'Agostino e del Procuratore Generale dott. Pedote, il quale ha chiesto la conferma della condanna. E la Corte d'Appello ha confermato.

Un caso di poliomielite in un istituto di orfanelle

Casale, 16 ottobre.
All'istituto Marillac dove sono ricoverate le orfanelle una piccina di tre anni è stata colpita da poliomielite: è questo il secondo caso della malattia segnalato quest'anno a Casale. La stessa infermità aveva còlto una contadina di 19 anni residente in un cascinale distante circa 5 chilometri dalla città. Le competenti autorità hanno immediatamente adottato i provvedimenti profilattici che la gravità del caso imponeva.

TOSCANINI FERMO A GENOVA



Accompagnato dalla figlia Wally e dalla nipote, Arturo Toscanini si è imbarcato a Genova diretto a New York. Ma il piroscafo ha rinviato ieri la partenza. (Telefoto)

Una vallata nei pressi di Nuoro assediata da trecento pastori

700 ettari di terreno in contestazione - Una storia di sangue che dura da ottant'anni - Trenta carabinieri armati tengono a bada gli assedianti, ma una tragedia può scoppiare da un momento all'altro

(Dal nostro corrispondente)
Nuoro, ottobre.

Isalle è il nome di una vallata a cinque ore di cavallo da Dorgali, nel Nuorese: oltre duemila ettari calvi ed arsi, con appena qualche leccio e per il resto ciuffi di lentischio. Da lunedì alcune centinaia di pastori bivaccano in pieno assetto offensivo ai margini della piana, tenuti a bada da una trentina di carabinieri. Così un'antica controversia tra due gruppi che con uguale intransigenza rivendicano la proprietà di una frazione di Isalle (circa settecento ettari) è giunta al punto di crisi. Da un momento all'altro la tragedia potrebbe esplodere, poichè altro sangue è corso per Isalle.

«Lo farò impazzire»

La storia di Isalle incominciò ottantatrè anni fa. Sino al 1870 la vallata era feudo ecclesiastico; poi passò al Demanio dello Stato, che nel 1874 indisse un'asta. Concorsero alla gara alcuni dorgalesi i quali, non disponendo dell'intera somma, misero in circolazione un migliaio di azioni, che successivamente passarono di mano in mano, spesso senza un sigillo formale, provocando contestazioni, dubbi e vertenze. Tanto di guadagnato per i pastori, i quali pagavano il canone d'affitto dei pascoli all'azionista che loro faceva comodo di riconoscere come proprietario: cioè al meno esoso o al più accomodante. Qualcuno poi abusava dell'estrema confusione non riconoscendo alcun proprietario. Fu il caso del pastore Giovanni Fancello.

Alla morosità, il Fancello era stato indotto da un compare di battesimo, Antonio Dore, allora in contrasto con alcuni azionisti. Senonchè, alcuni anni appresso, il Dore assunse l'amministrazione di Isalle: e nella sua nuova veste ebbe pochi riguardi per il compare, cui sequestrò il gregge. In breve: un figlio del pastore, di nome Vincenzo, giurò di vendicare il torto e si diede alla macchia. Il suo piano non era di «liquidare» l'avversario; lo avrebbe fatto impazzire.

Ecco come. Il 18 aprile 1897 apparve sulla porta del Municipio di Dorgali il seguente manifesto, scritto con la punta di un tizzone: «Guardate bene, paese di Dorgali: [illegible] voglio di andare a servire a possessioni del signor Dore Antonio, nessuno voglio di portare bestiame alla sua pastura per niente! Guai al servo che entra in casa di Dore! Ascoltate questa parola che vi voglio bene e per questo è che ve lo faccio pubblicare. Se avete volontà di passare la vita con pia[illegible] fate il vostro dovere». *Insomma, lo stato d'assedio.*

Una sola volta il Dore tentò di varcare la soglia di casa e si ebbe una pallottola nel braccio. Alcuni che erano entrati in casa sua per portargli da mangiare vennero uccisi dall'implacabile Fancello. Al Dore non rimaneva di meglio che barricarsi nella propria abitazione. Murò porte e finestre, i carabinieri lo vettovagliavano dal camino. L'ultimo inverno, per non morire dal freddo, si riscaldò alla fiamma delle sedie messe ad ardere; poi frantumò un armadio: le sue notti erano allucinanti. Solo nel 1899, quando il Fancello fu ucciso in conflitto, lo sciagurato potè rompere l'isolamento.

L'episodio brigantesco chiarisce in buona misura come sulla vicenda di Isalle s'imperniasse la vita dell'intero paese. Eccoci, dunque, al 1912. Il prefetto di Sassari decide di affrontare con risolutezza la situazione ed induce il Comune di Dorgali ad acquistare tutte le azioni della vallata. Gli azionisti affluiscono al Municipio: salvo uno, Giovanni Spanu, che rivendica in proprietà di un terzo di Isalle, circa settecento ettari. Nascono le prime liti, ma gli eredi Spanu si immettono nel possesso della zona contestata. Quando il fascismo sale al potere, alcuni degli Spanu vantano posizioni di riguardo nel nuovo regime; e tanto basta perchè non sorgano eccezioni alle loro pretese.

Ma il 28 novembre del 1943 si ha una nuova, violentissima vampata. Alcuni pastori occupano la piana; contemporaneamente la folla prende d'assalto il Municipio, essendo convinzione diffusa che si vogliano ratificare le rivendicazioni degli Spanu. Affluiscono dei soldati, con loro c'è un capitano. L'atmosfera si inasprisce. Ad un tratto il capitano si rivolge ad un giovane, intimandogli di andarsene. Il ragazzo, che si chiama Leonardo Mazzi, per tutta risposta gli ride in faccia. Sfoderata la rivoltella, l'ufficiale la scarica sul dimostrante. La folla, in preda al panico, fugge. Il capitano lascia Dorgali travestito da donna.

Arrivano i trattori

Da allora i pastori pascolarono tranquillamente sulla piana di Isalle. Gli Spanu tuttavia vigilavano sull'occasione buona, che venne con l'offerta di acquisto del terreno, avanzata dall'Ente di trasformazione agraria della Sardegna. Era un affare da concludersi vantaggiosamente: si giunse all'accordo. Sabato scorso i primi trattori dell'Ente erano già sul posto; lunedì avrebbero preso a dissodare la piana.

Ma alle tre del mattino di lunedì l'ululo dei corni svegliò Dorgali. Erano i dirigenti del comitato «Pro Isalle» che sollecitavano l'iniziativa dei pastori e dei contadini. In breve le strade brulicarono di gente: la marcia su Isalle era lì per incominciare. Dodici chilometri in torpedone, dodici a piedi. Alle nove e mezza i dimostranti accerchiavano i trattori. Erano circa trecento, i più armati di fucili da caccia. Ai margini della piana una trentina di carabinieri, pronti ad intervenire.

Imbarazzante per tutti, la situazione lo era soprattutto per i trattoristi. Il capo-cantiere, per infondere loro coraggio, salì su un trattore, mettendolo in moto. Di tanto la macchina andava avanti, ed i pastori, [illegible] perdere la compattezza, arretravano. Ad un tratto si vide il capo-cantiere vacillare; cadde sui cingoli, quindi s'abbattè sulla terra dissodata, esanime. I carabinieri spararono in aria. Fu un fuggi fuggi generale. (Ora i pastori dicono che un sasso, sotto l'urgenza dei cingoli, sia schizzato sulla nuca del capo-cantiere).

Da lunedì ad oggi l'atmosfera non si è distesa. I carabinieri hanno intensificato la sorveglianza, i pastori cingono d'assedio Isalle. Per tentare di sistemare la faccenda è venuto da Roma il sen. Mounì, un professionista cui si attribuisce la pacificazione nel paese di Orgosolo. Ma nulla finora è stato risolto.
p. f.

Condannati i falsificatori delle bollette del Lotto

Cuneo, 16 ottobre.
Una singolare causa è stata discussa quest'oggi dinanzi al tribunale penale di Cuneo. Erano imputati di falso aggravato continuato in atto pubblico e di truffa aggravata ai danni dello Stato la ventenne Pierina Occelli, magliaista, e il 40enne Michele Garino, garzone, per avere nell'estate 1952 falsificato sei bollette del lotto, riuscendo con una di esse a vincere un terno falso di lire 22.500. I due erano stati arrestati, ma in seguito veniva loro concessa la libertà provvisoria. La ragazza, dall'aspetto molto timido e ingenuo, rispondeva a monosillabi alle domande del presidente: si è potuto apprendere che la ragazza era stata indotta a commettere i fatti che le venivano contestati perchè non vinceva mai, sicura di non essere scoperta.

Il tribunale, tenuto conto della lievità del fatto, del poco valore e del risarcimento del danno, concedeva ad entrambi gli imputati le attenuanti generiche e li condannava ciascuno a 10 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

La zona inondata s'allarga nelle provincie lombarde

Un migliaio di famiglie sgombrate nel Trevigliese - Il Serio straripa e raggiunge i sobborghi di Bergamo - Lo stato di emergenza nell'Oltrepò Pavese e nel Cremasco

Piacenza, 16 ottobre.
Entro un perimetro di circa 500 chilometri comprendente i centri di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Piacenza, Lodi e Pavia il fronte dell'alluvione si è ulteriormente allargato.

Sono più di novantasei ore che la Lombardia è flagellata da torrenziali precipitazioni; le acque del Po, dell'Adda, del Ticino, dell'Oglio e del Serio [illegible] minacciosamente ingrossate facendo straripare in vari punti i loro affluenti minori, con conseguente invasione delle campagne e anche di talune zone abitate.

A Caravaggio il Rio B[illegible] preme contro le brecce tamponate alla meglio con migliaia di sacchi di sabbia. Circa un migliaio di famiglie, dopo essere ritornate nelle loro case la scorsa notte, all'alba di oggi hanno dovuto iniziare il nuovo esodo verso i punti più alti del paese. Tremila ettari di terreno sono sommersi da circa un metro d'acqua e le semine di frumento sono in gran parte distrutte. Analoga situazione si è verificata a Cortenova per lo straripamento del torrente Zerra.

Le acque del Serio sono straripate in più punti, raggiungendo i sobborghi di Bergamo.

Da Madone giunge notizia di un pauroso incidente toccato ad una autocorriera di linea che, sorpresa dalle acque, si è capovolta. I passeggeri se la sono cavata con contusioni.

Allagati sono anche parecchi centri del Bresciano come Marone e Pisogne, le opere di arginatura apprestate fin da ieri non hanno resistito all'impeto delle acque dell'Oglio e larghe brecce si sono aperte in più punti; nuovi tamponamenti sono stati eseguiti questa sera con massicciate di roccia e sacchi di terriccio, la popolazione collabora alacremente coi vigili del fuoco e i soldati del Genio sotto la sferza della pioggia incessante. Un autopullman carico di operai e un camioncino sono stati capovolti dalle acque. I trenta operai a bordo della corriera sono riusciti a porsi in salvo uscendo dai finestrini. Anche il guidatore del camioncino è stato salvato.

Lo stato d'emergenza è annunciato dalle autorità dell'Oltrepò Pavese e del Cremasco dove le località di Romanengo, Izzano, Casaletto, Montodine, Bagnolo e Cremosano sono invase dalle acque. Diversi tratti della provinciale Crema-Piacenza sono franati.

Torrenti e canali del Pavese sono pure in piena. Presso Campoferro il torrente Staffora è uscito dall'alveo e le acque si sono rovesciate nella campagna circostante.

Frane e inondazioni nelle valli del Trentino

Trento, 16 ottobre.
Piogge torrenziali sono cadute nelle ultime 24 ore in tutte le valli del Trentino, provocando straripamenti di numerosi corsi d'acqua che hanno allagato abitati e campagne. In città il Rivo Salè è uscito dall'alveo riversandosi per le vie e allagando alcune case di Piazza Vicenza. Nel vicino sobborgo di Mesiano, altri rivi in piena hanno allagato il sanatorio provinciale antitubercolare e alcune case della frazione. A San Cristoforo Valsugana un albergo e una trattoria sono stati invasi dalle acque.

Altre inondazioni vengono segnalate stasera da parecchie località della provincia. Numerose frane sono cadute dai monti, ostruendo il transito sulle strade.

In alta montagna è caduta con abbondanza la neve.

Vicenza, 16 ottobre.
Violenti nubifragi si sono scatenati nella notte e per tutta la giornata odierna sulla città e su vaste zone della nostra provincia.

Nel comune di Marano sono crollati quattro ponti. Per fortuna qui non si sono avute vittime. A Santorso invece una donna, la sessantenne Rosa Vitella, è stata travolta dal crollo di un muro di cinta e ridotta in fin di vita.

A Vicenza alcune strade sono state allagate, essendo il Bacchiglione uscito dagli argini. Complessivamente i danni ammontano a circa duecento milioni di lire.

Rovigo, 16 ottobre.
Il maltempo continua ad imperversare nella zona polesana. Le acque del Po hanno incominciato ad aumentare in media 4-5 centimetri all'ora. Nelle ultime 36 ore il livello del fiume è aumentato di oltre un metro e mezzo.

Situazione minacciosa sulla Riviera di Levante

Sestri invasa da un torrente di nafta

Genova, 16 ottobre.
E' nuovamente piovuto e con insistenza quasi tutta la mattinata. La situazione a Chiavari ed a Sestri Levante non accenna a migliorare troppo, anche se l'Entella a Chiavari ed il Gromolo a Sestri Levante si sono ritirati nei loro letti.

La frana precipitata sulla via Aurelia, nei pressi della galleria di S. Anna, fra Cavi di Lavagna e Sestri Levante — 8000 metri cubi di roccia — si muove ancora lentamente e non è possibile quindi stabilire quando potranno essere iniziati i lavori di sgombero. Numerosissime macchine dirette a Genova sono rimaste bloccate.

Nel Chiavarese la situazione permane piuttosto grave. L'argine dell'Entella crollato per oltre 30 metri lascia aperta una falla dalla quale si riversa altra acqua. I danni sono [illegible]. Si calcola che soltanto a Chiavari siano stati danneggiati una cinquantina di negozi. Gravi danni si segnalano pure in Val Graveglia per lo straripamento del torrente omonimo; la viabilità è interrotta in località Settembrino, dove la strada è franata, mentre a Ponte di Gaggia la stessa strada è stata completamente asportata per 30 metri.

A Sestri tutta la città è stata invasa, oltre che dall'acqua, anche da un fitto strato di nafta, straripata dallo stabilimento FIT, che ha notevolmente danneggiato ogni cosa al suo passaggio. Tutta la parte più bella di Sestri: largo Colombo, via XXV Aprile, viale Dante e tutta la zona della marina di ponente fino a viale XX Settembre, nonchè tutti i pubblici giardini, sono stati completamente sommersi.

Il transito della linea ferroviaria Genova-Roma non è interrotto, mentre sono invece ferme tutte le corriere per il servizio tra Sestri e Chiavari. Infine il ponte di Pieve Ligure, secondo quanto assicurano i tecnici dell'azienda stradale, ha retto ottimamente alla dura prova.

Il paese di Trausella nuovamente isolato

Ivrea, 16 ottobre.
Le piogge dei giorni scorsi hanno provocato allagamenti nelle campagne e in alcune strade campestri delle zone basse intorno a Ivrea. In particolare numerosi campi sono ricoperti di acqua ad Albiano, Pobbia e fra Bollengo e Burolo. Il paese di Trausella è nuovamente isolato dal mondo. Le acque del Chiusella hanno portato via il ponte di fortuna che collegava l'abitato con la provinciale di Ivrea.

Le previsioni del tempo

Il tempo si mantiene ancora perturbato su tutte le regioni con cielo generalmente nuvoloso o molto nuvoloso e deboli piogge diffuse, più intense sulle regioni settentrionali. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mari ovunque molto mossi o agitati da venti moderati meridionali.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,8	16,4	Pescara	15	25,6
Tr[illegible]	13,4	15,2	L'Aquila	14,5	22,4
Torino	12,3	17,1	Roma	19,2	24,8
Milano	14,2	17	Napoli	19,6	26,6
Venezia	16,2	20	Bari	21,4	25,8
Trieste	17,8	21,4	Potenza	16	22,4
Genova	16,2	18,7	Reggio C.	21	27
Bologna	16,6	23,2	Palermo	20	27
Pisa	17,8	22,2	[illegible]	22,6	26,7
Firenze	16,8	23	Catania	21	26
Perugia	15,6	19,9	Sassari	14	21,3
Ancona	17,5	21,2	Cagliari	14,2	23,6

RITORNA LA MAMMA FUGGITA

Patetica riconciliazione al letto d'una bimba morente

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 ottobre.

Doreen Anne è una biondina di tre anni, degente da lungo tempo in un ospedale inglese a causa di una grave malattia della [illegible] senza speranza. La bimba ignora naturalmente il suo stato e quello che più l'addolorava era l'assenza della mamma. Ogni sera prima di addormentarsi ripeteva tristemente al papà che andava ogni giorno a farle visita, la stessa domanda: «La mamma dov'è? Perchè non viene?».

Il papà, Gordon Taylor, le diceva di star buona, che adesso bisognava dormire, ma alla richiesta precisa e insistente della piccola non dava risposta. Nemmeno lui sapeva dove si trovava sua moglie. Essa lo aveva abbandonato un anno fa, partendo improvvisamente senza lasciargli un'indicazione qualsiasi e conducendo con sè la piccola Doreen Anne. Poi un bel giorno un'auto pubblica aveva riportato a casa la bambina, sola. La signora Taylor aveva fatto perdere ogni sua traccia.

E' stato un appello disperato lanciatole dal marito attraverso la stampa a farla accorrere ieri sera, dopo un viaggio in aereo, al capezzale di Doreen. Le gote della piccola moribonda si sono imporporate, vedendola, e un sorriso di felicità è apparso sulle sue labbra. «Sono qui vicino a te — le ha sussurrato la signora Taylor — e non ti lascerò più».

Infatti dopo che Doreen si fu addormentata placidamente, stringendo al petto l'orsacchiotto portatole in regalo dalla mamma, quest'ultima si è ritirata col marito in un angolo appartato della corsia, per parlare del loro futuro. «La visita della mamma è stata per Doreen più efficace della migliore medicina — ha dichiarato il signor Taylor — e le sue condizioni sembrano improvvisamente migliorate». «Mia moglie ed io — egli ha poi aggiunto — cercheremo di trovare una soluzione al nostro disaccordo non fosse altro che per dare alla nostra bambina la possibilità di attendere in pace la fine».
V.

Due bimbi in ospizio

Asti, 16 ottobre.
L'avv. Nola di Asti ci prega di pubblicare — a proposito di una notizia relativa a due bimbi abbandonati in Asti nello stabile di via Pilone 38 e che furono raccolti dalla Questura e da essa fatti ricoverare in due ospizi cittadini — che detti bimbi non hanno mai sofferto per mancanza di vitto e di vestiario; che la loro mamma e sorella (la quale ultima non abita con loro) non sono in stato interessante e che i loro genitori sono obbligati a lasciarli talvolta incustoditi per le necessità del loro mestiere di ambulanti.

ULTIME NOTIZIE

I licenziamenti alla "Terni" in discussione alla Camera

Accuse e rilievi - Assicurazioni del Sottosegretario on. Del Bo - Duemila operai saranno assorbiti nei nuovi lavori per il bacino idroelettrico - Stanziati 4 miliardi per ammodernare l'impianto dell'acciaieria

Roma, 16 ottobre.

La Camera nella lunga seduta odierna ha concluso la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici rinviando a martedì mattina le repliche del relatore e del ministro Merlin. Dopo gli interventi degli on. Cañero, Matteucci e Fanelli, molte ore sono state occupate dallo svolgimento di numerosissimi ordini del giorno su aspetti particolari del bilancio e su necessità locali. In fine di seduta il sottosegretario al Lavoro on. DEL BO ha risposto ad un gruppo di interrogazioni urgenti sul licenziamento di altri duemila operai dall'acciaieria di Terni.

La situazione della Terni è dovuta al fatto che l'azienda dal 1939 al 1945 ha prodotto soprattutto per esigenze belliche, ed ha dovuto perciò affrontare una difficile riconversione, complicata da un artificioso aumento, per ragioni sociali, delle proprie maestranze.

Nonostante gli sforzi fatti, si è dovuti addivenire all'inevitabile alleggerimento di personale; ma il governo, consapevole delle ripercussioni sociali del fenomeno, ha ottenuto una proroga del provvedimento, che avrebbe dovuto decorrere dal 1° settembre, e una sua modificazione in modo che agli operai colpiti possano aprirsi tre strade, che essi sono liberi di scegliere: 1) l'immediato licenziamento, conseguendo, oltre l'indennità normale di legge, anche una indennità extra-contrattuale; 2) il rimanere in sospensione, mantenendo il rapporto di lavoro senza vincoli da parte loro nè con l'azienda nè con il ministero del lavoro; 3) il partecipare, sempre restando in sospensione, ai corsi di riqualificazione organizzati dall'azienda per iniziativa del ministero del lavoro, e che danno diritto alla corresponsione di lire 600 giornaliere.

Il governo, venendo incontro ad una richiesta delle organizzazioni sindacali, convocherà le parti, nella giornata di lunedì prossimo, per svolgere — pur restando fermi i provvedimenti annunciati — la sua funzione conciliatrice. E' stato frattanto ottenuto dall'Iri il finanziamento (10 miliardi di lire) per l'inizio a dicembre di un bacino idro-elettrico, lavoro che impiegherà per circa tre anni un numero di quasi duemila operai.

A queste dichiarazioni — che erano la ripetizione di quanto prima esposto dallo stesso sottosegretario a palazzo Madama — ha replicato l'on. LA MALFA, il quale ha riconosciuto in linea generale la necessità di un «ridimensionamento» di alcune industrie, ma ha chiesto al governo «misure eccezionali» per i casi di Terni e di Carbonia, che presentano situazioni particolarmente gravi trattandosi di centri che vivono unicamente dell'industria locale.

L'on. ANGELUCCI (com.) ha rivolto accuse al governo non tanto per l'aver consentito i licenziamenti, ma quanto perchè «il sacrificio della Terni si deve alla politica sbagliata e particolarmente alla nostra sciagurata partecipazione al pool del carbone e dell'acciaio».

DEL BO *(interrompendo)* — Le faccio notare al contrario che quello della Terni è uno dei casi tipici in cui si vede il vantaggio dell'applicazione del piano Schuman. Infatti la Terni lavora sul rottame ed il piano Schuman ha fatto abbassare il prezzo del rottame sensibilmente.

Il d. c. MICHELI, terzo interrogante, ha insistito perchè il governo prenda in esame la opportunità di provvedere con una legge speciale alla creazione di nuove attività ed industrie in Terni, le quali possano assorbire la mano d'opera licenziata dall'acciaieria.

La stessa richiesta è stata fatta dal socialista on. MATTEUCCI e dal monarchico on. CANTALUPO. A tutti ha replicato ancora una volta il Sottosegretario on. DEL BO. Egli ha assicurato che nessuna intenzione esiste di smembrare l'acciaieria di Terni, tanto è vero — ha detto — che quattro miliardi sono stati stanziati per ammodernare quell'impianto. Poi ha assicurato che nulla durante le trattative potrà pregiudicare gli interessi dei lavoratori aggiungendo che, per coloro i quali accetteranno il passaggio al corso di riqualificazione, la corresponsione dei salari avrà inizio immediato anche se il corso comincerà fra un mese. Infine il Sottosegretario ha preso atto della concorde volontà della Camera circa una legislazione speciale per Terni. Resta ora all'iniziativa parlamentare di presentare il progetto.

Al momento di togliere la seduta il presidente ha annunciato la presentazione di altre interrogazioni urgenti su incidenti avvenuti a Terni tra la popolazione e la polizia. Ad esse il governo risponderà martedì.

3 agenti e 2 donne contusi

Incidenti a Terni tra dimostranti e polizia

Terni, 16 ottobre.

Alcuni incidenti si sono verificati nel pomeriggio di oggi tra i lavoratori e polizia, durante una dimostrazione di protesta contro i duemila licenziamenti dalle Acciaierie. Una folla di circa cinquemila persone, tra le quali numerose erano le donne, si riversava verso le 17,30 in piazza del Popolo, chiedendo la revoca del provvedimento preso dalla direzione dello stabilimento.

Dinanzi al palazzo del Municipio era stato schierato in precedenza un reparto di polizia per il mantenimento dell'ordine; all'ordine impartito dall'ufficiale di P. S. di sciogliersi, i dimostranti rispondevano con un rifiuto, cercando di raggiungere il Municipio dove frattanto il sindaco stava spiegando la situazione ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa. La polizia compiva allora alcune cariche per disperdere la folla.

Ne seguivano tafferugli nel corso dei quali tre agenti di P. S. sono rimasti contusi mentre due donne sono state ricoverate all'ospedale. Una decina di dimostranti è stata fermata. Dopo circa un'ora la calma è ritornata in città. Domani per protestare contro i licenziamen alla Terni in tutta la provincia si svolgerà uno sciopero di 24 ore.

Un accelerato deraglia sulla Spezia - Sarzana

La Spezia, 16 ottobre.

Per impedimenti sulla linea il treno accelerato viaggiatori 1061 composto di 5 carrozze è deragliato a circa 20 metri dalla galleria di Fornola, sulla Spezia-Sarzana. Non si hanno a lamentare feriti. Fra gli 80 passeggeri non c'è stato che qualche contuso e grande spavento. Il treno partito dalla Spezia per Pisa con un'ora e mezzo di ritardo, causato dalle interruzioni sulla Spezia-Genova, giunto a Vezzano Ligure alle 8,30 è ripartito subito dopo viaggiando a [illegible] all'ora quando il locomotore è uscito dalle rotaie provocando il deragliamento di 4 carrozze; per quanto il macchinista abbia posto mano ai freni, il treno si fermava solo a un centinaio di metri, dopo aver percorso un lungo tratto di galleria.

Conclusa al Senato la discussione sugli Esteri

Roma, 16 ottobre.

Anche le due sedute odierne sono state dedicate dal Senato ai bilanci degli Esteri e della Difesa. Ha parlato per primo il repubblicano AMADEO, il quale ha accusato l'Unione Sovietica di aver sin dalla formulazione del trattato di pace, cercato di fare di quel territorio un pomo di discordia nei rapporti europei.

Dei rapporti culturali fra l'Italia ed i Paesi di oltre cortina si è a lungo occupato il comunista DONINI, il quale ha accusato il governo di bloccare in dogana tutte le pubblicazioni provenienti dalla Russia e dai Paesi del blocco orientale; verso quel settore — per quanto riguarda il commercio — «l'Italia continua a fare la prima della classe, mentre Francia e Inghilterra fanno buoni affari». Il socialista nenniano CIANCA si è soffermato in particolare sulla condizione degli emigrati italiani in Europa e nei Paesi del sud e centro America.

La seduta antimeridiana si è conclusa con la illustrazione di alcuni ordini del giorno. Tra gli altri, il monarchico PAOLUCCI si è associato alla richiesta del comunista Donini perchè si intensifichino le relazioni culturali con i Paesi dell'Oriente europeo. Poi, parlando di Trieste, ha esclamato: «On. Pella, non molli, e avrà tutto il cuore degli italiani!».

Un ampio, vivace discorso ha pronunziato nella seduta pomeridiana il democristiano CINGOLANI il quale ha parlato della situazione del clero in Polonia ed ha difeso la politica del governo per Trieste.

Chiusa con questo intervento la discussione generale, ha replicato brevemente agli oratori il relatore GALLETTO. La seduta è stata poi rinviata a domattina, per il discorso del Presidente del Consiglio

Apprende dai giornali la notizia della propria morte

Una signora di Roma era stata scambiata per la misteriosa «dama in nero», trovata morta un mese fa sulla spiaggia di Ischia



La sig.ra Jole Mari scambiata per la «dama in nero» (Tel.)

Roma, 16 ottobre.

E' ancora insoluto il mistero della «dama in nero» che appassiona le genti di Ischia, di Barano e di Napoli da quando sulla spiaggia di porto d'Ischia fu trovato il cadavere di una signora sconosciuta, morta non si sa in quali circostanze. Infatti sono state smentite le affermazioni di un fotografo che aveva creduto di riconoscere nella «dama in nero», una signora romana.

Era avvenuto che lo stesso fotografo incaricato di fotografare il cadavere della sconosciuta aveva detto di riconoscere una signora romana, che aveva fotografato l'anno scorso ad Ischia durante un banchetto nuziale. Trovata nel suo archivio la vecchia fotografia, era corso dal maresciallo dei carabinieri che si occupa delle indagini, per dirgli di essere riuscito ad identificare la «dama».

Vi era tra le due donne una certa rassomiglianza ma il fatto che la signora della fotografia avesse i capelli castani mentre quelli della morta erano biondi induceva il maresciallo a procedere con cautela. Veniva così interrogato il signor Vitaliano C., un giovane che era ritratto al banchetto vicino alla signora. Costui dopo aver esaminato attentamente le due fotografie finì per l'ammettere la possibilità che si trattasse della stessa persona.

Venne fatto così il nome della signora Jole Mari, moglie di un costruttore edile, madre di un figlio di sedici anni ed abitante a Roma in via San Nicolò da Tolentino. Della notizia se ne impossessarono i giornali e stamani la stessa signora Mari apprendeva di esser morta. Sorpresa dalla inattesa notizia si è recata, nel pomeriggio, nella redazione di un giornale romano per smentire nella maniera più lampante la voce. Era vero, sì, che essa si era recata l'anno scorso a villeggiare ad Ischia e che aveva partecipato ad un banchetto nuziale: ma fortunatamente non era lei la misteriosa «dama in nero».

Due feriti per un'auto precipitata in una scarpata

Alessandria, 16 ottobre.

Un'automobile proveniente da Casale Monferrato e diretta a Genova transitava oggi pomeriggio nei pressi di San Michele, in territorio di Alessandria, quando, per evitare la collisione con una «lambretta» che procedeva in senso opposto sulla sinistra il guidatore era costretto ad una brusca sterzata per cui finiva contro un paracarro, lo superava e precipitava in una breve scarpata. Due dei passeggeri che l'occupavano, i pescivendoli genovesi Michele Giaconia, di 21 anno, abitante in vicolo Durazzo, e Filippo Maculazzo, di 30 anni, residente in via Piana dei Greci, sono finiti all'ospedale di Alessandria. Il primo con sospetta commozione cerebrale, contusioni toraciche, fratture costali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE IMPRESSIONI DI WASHINGTON

Mediazione di Bidault tra Italia e Jugoslavia?

Viscinski interviene a un ricevimento della delegazione di Belgrado - Imbarazzo dei padroni di casa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 ottobre.

Il Dipartimento di Stato ignora ogni intenzione da parte americana di modificare la decisione anglo-americana presa l'8 ottobre. Un'ufficiale presa di posizione sulla notizia diramata dall'agenzia Reuter da Londra, secondo cui una modifica di questa decisione sarebbe stata concordata ieri sera nel colloquio di Dulles con Churchill, non poteva commentare una notizia di quel genere emanata da Londra, ma negli ambienti del Dipartimento si assicurava che il comunicato dell'8 ottobre era esplicito nello stabilire: 1) che la decisione di restituire l'amministrazione della zona «A» del T.L.T. all'Italia è definitiva; 2) che sarà attuata «al più presto possibile». Era stato specificato nell'atto di rendere pubblica la decisione che il ritiro delle truppe doveva avvenire come fase finale del trapasso dell'amministrazione e che questo poteva essere previsto per la primavera ventura.

Va pure aggiunto che Washington non crede che una nuova decisione per Trieste sarà raggiunta a Londra. Si crede piuttosto che Dulles, Eden e Bidault si metteranno d'accordo sui termini dell'attuazione della decisione già presa, e ciò potrebbe includere l'offerta di garanzie formali a Tito contro ogni azione offensiva da parte italiana e che Bidault sarà richiesto di fare opera di mediazione fra Belgrado e Roma come primo passo per una distensione. Si tiene presente qui che i tre ministri degli Esteri dovranno occuparsi in due giorni di lavoro della risposta occidentale alla Russia sulla conferenza sulla Germania, del problema delle garanzie da offrire eventualmente all'Unione Sovietica, del piano inglese per un incontro dei capi di governo con Malenkoff, della questione coreana, della situazione in Indocina, del conflitto fra Israele e la Giordania e del posto da riservare all'India in eventuali negoziati con i comunisti su questioni asiatiche in aggiunta alla questione di Trieste. Nonostante l'urgenza del problema istriano, che ha fatto anticipare la conferenza, i ministri non potranno quindi dedicare più che una frazione del loro tempo all'esame di questa questione.

Il duello polemico fra Cabot Lodge e Vishinski che aveva ieri aperto la seduta ha avuto all'U.N.O., sulla discussione proposta da Mosca per la nomina del governatore a Trieste, un epilogo imprevisto quando i due delegati si sono trovati nella serata uno di fronte all'altro a un ricevimento della delegazione jugoslava. L'arrivo di Vishinki, accompagnato dai delegati dei satelliti al completo, non ha fatto particolare piacere ai padroni di casa che si affrettavano a spiegare oggi che, dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia, l'invito a Vishinski era stato di rigore ma che la sua accettazione non era stata prevista. Se l'intenzione di Vishinski era stata quella di sottolineare la situazione ambigua nella quale i jugoslavi sono venuti a trovarsi dopo la loro violenta presa di posizione anti-occidentale, c'è pienamente riuscito. Il suo sorriso cordiale contrastava visibilmente con quello alquanto forzato del ministro degli esteri jugoslavo Popovic che faceva gli onori di casa. Lodge ha avuto cura di rimanere a distanza dal collega sovietico.

Mentre il Consiglio di Sicurezza terminava ieri sera la prima riunione dedicata alla questione di Trieste, con il rinvio della discussione a martedì, la Commissione politica speciale approvava all'unanimità la risoluzione peruviana che crea uno speciale comitato di tre membri incaricato di intavolare in via non ufficiale negoziati con i russi e gli americani per eliminare gli ostacoli all'ammissione di nuovi membri. La risoluzione, proposta dall'ambasciatore Belaunde, era stata presentata soprattutto per facilitare l'ingresso dell'Italia nell'organizzazione mondiale. L'iniziativa sud-americana è stata accolta favorevolmente persino dai sovietici che, dopo aver presentato due risoluzioni proprie per riproporre l'ammissione in blocco dei candidati sia occidentali che comunisti, ambedue respinte, non hanno forzato un voto sulle due iniziative ma hanno votato per quella di Belaunde.

La Commissione, la cui istituzione deve essere ratificata dall'assemblea generale, dovrà presentare una relazione sul proprio operato entro la prossima sessione dell'assemblea. Essa cercherà di inserirsi fra i due maggiori contendenti, Unione Sovietica e Stati Uniti, se si presentassero delle «aperture» favorevoli ad un accordo. Si sa che per ora i due sono fermi sulle loro posizioni con Washington che intende bloccare l'ammissione dei comunisti e Mosca che cerca di far ammettere i propri candidati in cambio di concessioni a qualche candidato occidentale, fra cui l'Italia. Ma il merito dell'iniziativa sta nell'aver creato un organo permanente di buoni uffici che potrà operare anche negli intervalli fra le sessioni dell'assemblea.

v.

Il guardiano nega d'aver ucciso Annarella

Roma, 16 ottobre.

La denuncia presentata dall'infermiera Celeste Mattia contro un guardiano notturno del Teatro dell'Opera sospettato come probabile assassino di Annarella Bracci, ha provocato l'immediata reazione di costui.

Da Regina Coeli, dove è detenuto per aver abusato della propria figlia, Romolo Cimini ha protestato la sua completa innocenza. Gli avvocati d'Egidi, Salminci e Marinaro, interrogati in proposito hanno dichiarato che considerano insussistente e infondata la denuncia presentata dall'infermiera. Comunque della cosa se ne parlerà forse al processo in appello contro Lionello Egidi, fissato come è noto per il giorno 5 novembre.

Prossimo rinvio a giudizio dei responsabili della *Valmaira*

Cuneo, 16 ottobre.

I protagonisti del noto scandalo della Società Immobiliare Valmaira, il dott. Romualdo Cerato, già amministratore della società, il rag. Franco Schivo, ultimo amministratore unico, e il dott. Francesco Giordano, noto commercialista di Torino, sindaco della società, sono tuttora detenuti nelle carceri giudiziarie di Cuneo. La laboriosa e complessa istruttoria formale, che viene eseguita dal giudice istruttore dott. Pirolatti, continua e si prevede quanto prima il rinvio di tutti e tre i maggiori responsabili al giudizio del Tribunale di Cuneo, dinanzi al quale dovranno comparire a piede libero, per rispondere di bancarotta semplice e di mancata vigilanza, altre tre note persone, due di Cuneo e una di Pinerolo, che nella qualità di sindaci facevano parte della società e che dovrebbero rifondere i numerosi milioni che rappresentano il deficit della società.

Una bambina ingoia una catena d'orologio

Acqui, 16 ottobre.

Una catena da orologio lunga trenta centimetri è stata estratta stamane dallo stomaco della bimba Ornella Repetti, di 18 mesi. La piccola l'aveva ingerita domenica scorsa, approfittando di un attimo di distrazione dei genitori. I medici sono riusciti ad effettuare l'estrazione strumentalmente.

Mancano le divise per i richiamati titini

Gli uomini delle classi dal 1917 al 1928 invitati a portarsi un cambio di biancheria e viveri per tre giorni

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 16 ottobre.

Un gruppetto di studenti jugoslavi ha ripreso ieri mattina il ciclo delle dimostrazioni lungo la linea di confine. I giovanotti, che si sono presentati per tempo, verso le 7,30, al valico di via S. Gabriele, hanno schiamazzato una mezz'oretta insultando i carabinieri di guardia, poi se ne sono andati senza che fosse stata accordata loro la soddisfazione di un po' di degnazione.

A Gorizia regna la calma. Le notizie che provengono dalla parte jugoslava confermano lo stato di diffuso disagio in cui versa la popolazione. Le operazioni di requisizione effettuate dall'autorità militare si sono intensificate e ora hanno preso di mira anche gli animali: l'unica modesta risorsa della zona.

La maggior parte degli appartenenti alle classi comprese fra il 1917 e il 1928 ha già ricevuto la cartolina di richiamo. Essa dice semplicemente: «Sei chiamato per la libertà del popolo». Fra le disposizioni che regolano l'afflusso ai centri militari di raccolta figura anche la tassativa ingiunzione ai richiamati di portare con sè un cambio di biancheria e viveri per tre giorni. Siccome scarseggiano le divise, i precettati vengono inquadrati in borghese, muniti soltanto di un bracciale sul quale figura la sigla R.P.F.J.: Repubblica Popolare Federativa Jugoslava.

Persone giunte oggi a Gorizia provenienti dalla Jugoslavia narrano come le vallate dell'Isonzo e del Vipacco, nonchè la bassa piaga pedemontana rigurgitino di soldati, i quali si sono installati un po' dovunque: perfino nelle case private dove, a seconda della ampiezza, sono stati requisiti uno o più vani, e nelle stalle, rapidamente trasformate in accantonamenti di fortuna e in magazzini.

f.

Un violento discorso del vice-presidente jugoslavo

Belgrado, 16 ottobre.

La Jugoslavia approfitta dell'attuale battuta di arresto nella questione di Trieste per prepararsi a qualsiasi eventualità, compresa — come scrivono i giornali — l'azione militare, se necessario.

Mentre vengono richiamati riservisti, in modo da accrescere di un terzo gli effettivi dell'esercito, il consiglio esecutivo federale, massimo organo governativo composto di trentasette membri, è rimasto oggi in seduta per quasi tutta la giornata «per considerare gli ultimi sviluppi della situazione ed i provvedimenti che potrebbero essere adottati». La popolazione ha accettato con calma il richiamo dei riservisti, come se si trattasse di una procedura perfettamente normale.

Il vice-presidente del consiglio federale, Milovan Gilas, noto come ideologo del comunismo di Tito, ha parlato stamane a Pozarevas in Serbia, davanti ad un enorme pubblico ed ha energicamente affermato che la Jugoslavia non cederà mai alle pretese «imperialistiche» dell'Italia su Trieste.

«Abbiamo imparato — egli ha detto tra l'altro — che qualsiasi concessione deve poi essere pagata col sangue ed è pertanto nostro dovere difendere il nostro paese».

L'oratore ha quindi affermato che la Jugoslavia attende ansiosamente il risultato della conferenza fra i tre ministri degli Esteri occidentali che si è aperta oggi a Londra.

Se vogliono la nostra collaborazione — ha continuato Gilas — siamo qui, ma in caso diverso abbiamo il dovere di difendere la nostra libertà e la nostra indipendenza.

«Tutti devono comprendere che la Jugoslavia è decisa ad opporsi adesso, in questo momento, alle richieste italiane.

Concluso il convegno della «Tavola rotonda»

Roma, 16 ottobre.

La conferenza della «Tavola rotonda» tra i rappresentanti dei quindici Paesi dell'Unione europea e dedicata allo studio dei problemi della «Idea d'Europa e Unità d'Europa» si è conclusa oggi con una seduta pubblica in Campidoglio.

Quattro giorni di lavoro hanno permesso, sulla base delle relazioni e delle discussioni avvenute, di formulare un documento che dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio d'Europa e che esprime la necessità della realizzazione supernazionale nello spirito della democrazia.

Ancora rinviato l'esame del "caso" Briganti-Tacconi

La Cassazione rivedrà il processo solo quando sarà passata in giudicato la condanna dei veri responsabili del delitto di Tavernelle

Roma, 16 ottobre.

Anche questa volta Santi Briganti ed Aldo Tacconi in Cassazione non l'hanno spuntata. I magistrati della Corte Suprema hanno stabilito, infatti, che la istanza per la revisione del processo con il quale furono condannati ingiustamente a 22 e a 24 anni di reclusione potrà essere presa in esame solamente quando sarà passata in giudicato l'altra sentenza, quella con cui furono condannati il 14 luglio scorso Giuseppe Speziali ed Ignazio Gabresck. Come dire cioè, che i magistrati hanno insistito sul principio già da loro annunciato l'ultima volta che si riunirono, per esaminare il caso dei due innocenti che non riuscivano a trovare la strada per essere posti in libertà.

In sostanza la Cassazione ha stabilito: «Sino a quando noi non abbiamo una sentenza passata in giudicato nella quale si dica che i responsabili del delitto di Tavernelle sono Giuseppe Speziali e Ignazio Gabresck, una sentenza che sia cioè in contrasto con quella precedente con la quale furono condannati per lo stesso delitto Aldo Tacconi e Santi Briganti, non possiamo prendere alcuna decisione in merito alla revisione».

E così i magistrati hanno liquidato per il momento il caso che tanto clamore ha suscitato sino al punto da richiamare la attenzione del Capo dello Stato, che, quindici giorni or sono, intervenne concedendo la grazia ai due innocenti.

Di Aldo Tacconi e Santi Briganti se ne tornerà a parlare tra due o tre mesi, quando cioè la sentenza del processo ai veri responsabili dell'omicidio, Ignazio Gabresck e Giuseppe Speziali, superato l'ostacolo della Corte d'appello (la sentenza è stata impugnata sia dagli imputati che dal pubblico ministero sulla entità della pena) ed eventualmente quello della Cassazione sia passata in giudicato.

Coppi paga i libri agli scolari di Castellania

Tortona, 16 ottobre.

In occasione di un convegno magistrale tenutosi ieri a Tortona, è venuto alla luce un gesto di squisita gentilezza, compiuto con semplice spontaneità dal «Campionissimo» Fausto Coppi.

Le autorità scolastiche sono state messe al corrente che Fausto, trovandosi il giorno dell'apertura delle scuole a Castellania, ricordando gli anni trascorsi in quell'aula in compagnia dell'indimenticabile Serse, ha incaricato il Patronato scolastico di fornire a tutti indistintamente gli alunni del paesetto libri, quaderni e tutti gli altri oggetti necessari per la frequenza alla scuola. Il conto complessivo doveva naturalmente essere intestato a lui.

Tutto è stato fatto secondo la volontà del donatore, che ha voluto che il suo atto rimanesse circoscritto entro l'ambito del paese.

Dopo una vita dedita solo alla famiglia ed al lavoro il 14 corr. mancava improvvisamente ai suoi cari l'anima buona di

Edoardo Simone
di anni 72 - Industriale

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Ida Biosa; i figli Ida con il marito dott. Federico Barbera e figli Edoardo e Andrea; Aldo con la moglie Mariuccia Bozzo e figlie Paola e Carla; la sorella Battistina ved. Bozzo e famiglia; la suocera Adele Regis ved. Biosa; l'affezionato nipote Ugo Simone; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

La Ditta Simone Giuseppe e Figli annuncia il decesso di EDOARDO SIMONE, suo fondatore, padre e zio dei titolari.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

Dirigenti, impiegati e operai della Ditta Simone Giuseppe e Figli annunciano con dolore la perdita del signor Cav. EDOARDO SIMONE amato padre e zio dei titolari.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

L'E.C.A. di Vallemosso partecipa al lutto del proprio presidente signor Aldo Simone per la perdita dell'amato genitore Cav. EDOARDO SIMONE.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

La Ditta Simone Federico e Figli annuncia il decesso del signor EDOARDO SIMONE suocero e cugino dei contitolari.
Biella, 17 ottobre 1953.

Impiegati e Maestranze della Ditta Simone Federico e Figli annunciano con dolore la perdita del signor Cav. EDOARDO SIMONE suocero e cugino dei contitolari.
Biella, 17 ottobre 1953.

La Ditta Luigi Botto e Figli prende sincera parte al dolore della famiglia Simone per il decesso del signor Cav. EDOARDO SIMONE zio del comproprietario signor Ercole Botto.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

Giovanni Simone e famiglia prendono viva parte al dolore dei cugini per la dipartita del caro EDOARDO SIMONE.
Occhieppo Sup., 17 ottobre 1953.

Innocenza, Sandra e Vittorio Bozzo prendono viva parte al dolore della famiglia Simone per la dipartita del sig. EDOARDO SIMONE.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

L'Associazione Industriale Valle Strona partecipa con profondo dolore la perdita del socio Cav. EDOARDO SIMONE fondatore della Ditta Simone Giuseppe e Figli.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

Gli amici del Circolo Cacciatori annunciano con dolore la perdita del caro socio Cav. EDOARDO SIMONE.
Vallemosso, 17 ottobre 1953.

Mercoledì 14 corr., confortata dai SS. Sacramenti, spirava dopo lunghe sofferenze

Rita Crespi Vacchetta

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito Paolo, la figlia Maria-Teresa, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. Per desiderio della cara Estinta se ne dà avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino (Lungo Po A. Diaz 6), 16 ottobre 1953.

Prendono viva parte al grande dolore: la cognata Matilde Favole ved. Crespi, il cognato Terenzio Crespi, i nipoti dott. Enrico Crespi e famiglia, Paola Crespi in Monticelli e famiglia.

Nel Conforto religioso, dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Didano
di anni 56

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Cagliarie; il figlio dott. Giovanni; le sorelle: Teresina con il marito Giovanni Passarino, Norma con il marito Fausto Settanino; zii, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 18 c. m., ore 9, in Santa Caterina di Rocca d'Arazzo (Asti). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata a 76 anni

Angela Accornero nata Rinetti

Lo annunciano con dolore il marito Luigi, il figlio Oreste con la moglie Gina Belloccio e figli Eberto e Anna Maria, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata dall'Osped. Molinette a Pinpasso domenica 18 corr. ove alle ore 11 seguiranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 15 ottobre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Virio Novareso
Gioielliere

lasciando in un dolore senza fine la moglie Maria Lenti con la figlia Lia, la sorella Anita ved. Batti, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valenza sabato 17 ottobre alle ore 16 partendo dall'abitazione via Galimberti.
Valenza (Aless.), 16 ottobre '53.

Cristianamente è spirata la
MARCHESA

Elsa Contarione Scotto Benvenuti

Desolata, ma sorretta dalla Fede, la piange la sua Maria, la nipote Mariannina Manfredini Ferrari Ardicini e famiglia, parenti e amici tutti. Le esequie sabato 17 ore 10,30 da via Vanchiglia 3. Non fiori, ma offerte pro Conferenza S. Vincenzo.
Torino, 16 ottobre 1953.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Tagliatto ved. Renaldo
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Silvia e Clelia, sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 16,30, in Lanzo Torinese, via Loreto 36.

Il Consiglio di Amministrazione, i Medici, le Suore e tutto il Personale dell'Ospedale Civile di S. Croce di Cuneo annunciano la morte del

PROF. DOTT.
Pierfrancesco Zuccola

che per oltre 25 anni dedicò la sua preziosa opera di Primario Medico in questo Nosocomio.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata, per tragico incidente l'anima buona di

Anna Fantone in Mattio

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, genero, fratello (Marsiglia), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 18 corr. alle ore 9 da via Nizza 21.

Da un anno ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Caterina Cravero ved. Coria

La figlia Maria, il genero Luigi Marca con immutato dolore la ricordano a parenti e a quanti la conobbero. La Messa verrà celebrata lunedì 19 c. m. alle ore 8,30 nella chiesa del Cimitero generale.

Nel terzo anniversario della morte di

Sebastiano Distefano

la mamma, la sorella, il fratello con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.
Torino, 17-10-1950 17-10-1953.

Il giorno 15 ottobre decedeva improvvisamente in Roma

Giulio Verrone

Ne partecipano la morte, la moglie Rosa Bonaudo, il figlio Vittorio con la moglie e i nipotini, la sorella Carolina, i nipoti, i cognati, le cognate, i cugini. La cara salma arriverà a Porta Nuova domenica mattina alle 8,30. L'assoluzione sarà impartita alle ore 11 nella cappella del Cimitero Generale. I parenti ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore.
Torino, c. Giovanni Lanza 60.

Consiglio di Amministrazione e Personale tutto della Società Bonasconiro e Gazzone annunciano nella morte improvvisa del sig. GIULIO VERRONE la perdita di un affezionatissimo collaboratore che da venti anni dava alla Società tutta la sua valente opera.

L'Associazione Nazionale Alpini di Torino annuncia con dolore il decesso del socio GIULIO VERRONE.

Prendono parte al lutto per la perdita dell'amico fraterno e valoroso alpino gli affezionati: Chiaraletto, Eva, Fanci, Giulio, Klinger, Saila, Terracini con le loro famiglie.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tavella
di anni 80

Addolorati ne danno partecipazione i figli: Francesco con la moglie Elisa Costamagna; Elia; Piero con la moglie Maria Scarrina ed il piccolo Emi, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 10,30 partendo da via Pavia 30. La presente serve di ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Lina e Beppe Bisico si associano a tanto dolore.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Narizzano ved. Imberti

Desolati ne danno il triste annuncio i figli Teresina, Mario con la moglie Maria ed il piccolo Franco che tanto adorava, la sorella Lucia e famiglia, il fratello dott. Francesco e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 10,30 partendo da via Cibrario 13. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo breve malattia, cristianamente è spirato il 15 c. m.

Piero Falaguerra

Straziati ne danno l'annuncio la moglie Gina Vinelz con la piccola Maria Cristina, la mamma, il papà, il fratello don Cesare, i cugini fraterni mons. Mario Falaguerra e Gino, la nonna, i suoceri, i cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Mirabello Monf. domenica ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Bruno ved. Pesando
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli Mario con la consorte Virginia Pons, Pierina col marito dott. Paolo Piana e figlio Luigi, Augusto con la moglie Caterina Chiapello, Tullio con la moglie Irma Margaria, e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Aldo Andreone per le premurose ed assidue cure prestate. Un ringraziamento alle gentilissime signore Rota, Grisotti e Cappa. I funerali avranno luogo sabato 17 ottobre ore 10,30 partendo da via Monginevro n. 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Ferrero prende viva parte al dolore dell'amico carissimo Tullio e familiari per la perdita della sua adorata Mamma.

I Dipendenti della Ditta «Casa della Moda» prendono viva parte al dolore del comproprietario per la perdita della mamma signora MADDALENA PESANDO.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Porta
Ex-Panificatore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta Campia; i figli Giuseppe con la moglie Giuliana e figlio Gianni, Pierina col marito Arrigo Dal Compare e figlio Piero e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Terenzio Canavese per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 9 partendo da via Garessio 17.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancata

Maria Anselmino ved. Basso
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Francesco con la moglie Maddalena Berta; fratelli Ignazio, Maurizio; sorella Silvia; nuora Angiolina Crovella; nipoti, cognate, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lauriano Po domenica 18 c. m. alle ore 15.

Il giorno 14 corr. è mancata improvvisamente

Elvira Sorasio

Addolorati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti il fratello ing. Umberto con la moglie Lina Agostea, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano vivamente le persone che vorranno unirsi alla famiglia nel dolore e nella preghiera.
Torino, via Cesare Battisti 2.

Nel nono anniversario della sua tragica morte i genitori con immutato dolore ricordano agli amici il loro caro

Conte Giorgio Fossa
22 dicembre 1927 - 17 ottobre 1944

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con articolo [illegible]) per il prezzo unitario, con minimo di dieci per la tariffa della Rubrica, adattato all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non raccomandate o assicurate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A centoquaranta lire mq. assumiamo gestione [illegible] massime garanzie. Telef. 52-528. 9639
CAVI elettrici Doni Commissionaria [illegible] Avvolgimento [illegible] isolante, conduttori elettrici. Mazzini 31, telef. 80-262.
MESCOLATRICE chiusa, metallo, 100-200 litri motorizzata, occasione acquisto. Telefonare 691-828, pasti. 54049
MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, [illegible] Massari, rettifiche senza centri, [illegible] Ghatelier [illegible] Via Nizza 183. 8222
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi elettrogeni, elettropompe. Lunaria. Telefono 393-372. 4582
ROTTAME [illegible] ferro ghisa compera Ferrero, Catania 35. Telefonare 20-083.
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasera, Campana 3. Telef. 61-804. 7155
TERMOSIFONI caldaie radiatori occasioni, vendonsi. Piazza Albera 5. Telefono 20-503. 100057
VENDESI porte finestre gelosie serramenti. Piazza Albera 5. Telef. 20-503.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUCIATORI gas e [illegible] per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 60-765. 8863
FABBRICA artigiana [illegible] assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, materassi. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 (Corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
TARTUFARI radio televisione elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 8863

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ACOM cede negozio centralissimo, posizione, adatto mercerie, calzature, polli, conigli, 300.000. Telefono 520-229.
AFFARE, cedo esportazione, ottimo lavoro, alloggio, cedesi, volendo vendonsi muri. Telefonare 583-225. 55410
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, busmissioni affari, attività commerciali: varie; panetterie, latterie, bar, commestibili, battiglierie, ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-728. 6607
BAR casa vinicola, litro 20.000 mensili, cantina 250 mq, cedo motivi salute. San Quintino 3, Pacsta. 55428
CASALINGHI avviata azienda grossista locali centralissimi cedesi. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino. 55304
CEDESI [illegible] superalcolici con attrezzatura caffè-bar. Telefono 40-585.
CEDO riparazioni cicli motoscooters con alloggio, tutti prelese. Telef. 280-351.
CERAMICHE vetrerie casalinghi avviata azienda grossista locali centralissimi cedesi. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino.
FALEGNAMERIA attrezzatissima (provincia) affittasi. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino. 55825
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible] facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
OCCASIONE causa urgente espatrio cedesi bar vini centrale alloggio. Telefonare 48-037. 55440
OCCASIONE ottima. Cedesi officina attrezzatissima adatta qualsiasi lavoro. Telefonare 64-403. 70167
OROLOGERIA oreficeria annesso laboratorio, posizione ottima affarone vendesi, esclusi intermediari. Telefonare 20-076.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, in costruzione solidissima, esente imposte, proprietà vende direttamente alloggetti camera cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi abbiocco. Occasionissima, sesto piano, allogg. 1-2 camere servizi, prezzi ridottissimi. Piazza Chironi 10. Portineria 15-18. 35497
ABBIAMO da vendere alloggi signorili panoramici 2-3-4 camere servizi, ultimati. C. Antonelli ang. Moncalvo (Lanzo Po), Annuia Universal, telef. 520-488.
ABBIAMO da vendere negozi alloggi signorili panoramici 2 camere servizi finiture, Tripoli ang. Monbarcaro (p. S. Rita). Annuia Universal, telef. 520-488.
ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici una, due, tre, quattro camere più servizi. Via Ricasoli 6. 6990
ABBIAMO zona Mirafiori, casa nuova costruzione 16 camere termosifone, reddito 10 %, lire 8.500.000, mutuo 2.500.000, vende Domus, Garibaldi 39. 7156
ABITABILI dicembre vendiamo, Stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 60, corso Mediterraneo (Crocetta). 7587
ACOM affitta cascinotta Astigiano 5 giornate fertilissime grano frutteto, 70.000 annue, oppure vendesi. Telef. 520-229.
ACQUISTEREI alloggetto libero. Pagamento contanti. Scrivere cassetta 2099, SPI, Torino. 82165
AFFARONE, prezzi popolarissimi vendo ultimi 2 alloggi, liberi abbiocco. Visite 14,30-16, via Gropello 21. 8260
ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi c. Tassoni angolo Cibrario. Visibili 15-18. 6941

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio liberi abbiocco vendo convenientemente. Visite 17-19, via Don Bosco 55. 8308
ALLOGGI liberi abbiocco, 1-2 camere cucina, rimanili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Beinette 7.
ALLOGGI occupati, camera cucina abitante particolare vendo. Visite 16-17,30, corso Regina 173. 8260
ALLOGGI occupati 1-2 camere rimanili, vendonsi prezzi popolarissimi, dilazione pagamenti. Visite 17-19, corso Casale 210.
ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi; case nuove camere 35, servizi, termotogni, redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia, Corso Montecucco 16. 5850
ALLOGGINO soleggiato su corso semicentrale zona Vanchiglia, 2 camere spaziose, entratina, cantina, esente, vendesi 1 milione 600.000, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 1263, SPI, Torino.
ALLOGGIO nuovo soleggiato camera cucina bagno entrata cantina termo centrale zona Regio Parco vendesi 1.000.000. Scrivere cassetta 1263, SPI, Torino. 0043
ALLOGGIO 2 camere cucina grande bellissimo, pronto subito, S. Marino 35. Telefono 56-365. Visite pomeriggio.
ANTICIPANDO reddito assumiamo amministrazione stabili «Ilo», S. Quintino 4 bis. Tel. 52-000, 53-948. 7614
APPARTAMENTI costruzione diretta, camere 2 oltre servizi, finissima, tappezzeria, pavimento compratore. Termo centrale, ascensore. Pronti anche appartamenti 3-4 camere completi [illegible] Ruselino Pilo 30. 7450
APPARTAMENTO libero 6 camere servizi. Piazza Arsi vendesi, vendesi. Geom. Cantatore. Telefono 553-307. 6041
ARTISTICO palazzo [illegible] «Carrera» vendo alloggi grandiosi, tutti comforts, liberi abbiocco, Duchessa Jolanda 25.
BELLISSIMI alloggi corso Stupinigi 549, subito nuova costruzione, vendonsi. Telefonare 392-736. 9100
CAMERA cucina termo occupate vendo, via Palestrina 18 (Barriera Milano) ore 15-18; altra 2 camere cucina. 7264
CASA abitabile novembre camere 10 con 12 magnifici alloggetti completi e [illegible] alto e duraturo reddito, vendesi direttamente. Rivolgersi cantiere, via Gravere 16. 9026
CASA vendesi 10 vani sopraelevabile in Torino. Rivolgersi Impresa Cantalessa, via Roccavione 11. 53995
CASCINA fertilissima irrigua vicinissima Torino giornate 25, rustico abbondante ottimo stato, vendesi 400.000 per giornata. Scrivere cassetta 1263, SPI, Torino.
CASCINA fertilissima 70 giornate tutte irrigue, un sol lotto, vicinissima cittadina Cuneese vendesi 650.000 per giornata. Scrivere cassetta 1263, SPI, Torino.
CASETTA, villetta, Torino dintorni compererei, pago contanti. Telefonare 682-835.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi abiocco 2-3-4 camere. Visite 14,30-16, via Principe Amedeo 41. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abiocco 2-3 camere, cucina, termo, bagno, esente. Visite 17-18,30 Via Marco Polo 33. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abiocco 2-3-4 camere cucina termo centrale bagno, portinaio, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 83 angolo Beaulard.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi liberi occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 16-17,30, corso Umbria 14.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina termo centrale senza murino, esente. Visite 16-17, corso Giulio Cesare 76. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi grandi magazzini adatti negozi, affitti aggiornati. Visite 17,30-19. Piazza Santa Giulia 2. 8250
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 17-18, via S. Quintino 41. 8251
CERCO villa o casetta libera 6 vani, Pecetto, paraggi. Geom. Carrera, Re Umberto 63, telef. 527-513. 8210
CON [illegible] fatti affitto e quota mutuo divenderete proprietari alloggio confortevole Francia 35. Visibili 15-17.
CORSO Emilia, via Mondovì, vendonsi negozi, alloggi 2 camere cucina servizi completi, termo, ascensore, mutuo, pronti ottobre. 51244
CORSO Emilia 35, alloggi liberi abbiocco, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-691. 8251
CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere libere, occupate, vendonsi. Visite 15-17. 8281
CORSO Regina Margherita 241, vendonsi negozi, alloggi signorili. Telef. 590-073.
CROCETTA vendonsi convenientemente alloggetti signorili 2-3 camere servizi, disponibili 1° gennaio '54. «Ilo», San Quintino 4 bis. 7614
DUCA Abruzzi 65, vendo occupabile subito alloggio 4 camere accessori. Telefonare: 687-069. 45318
ECCEZIONALI alloggetti su corso, 2 camere cucina bagno, esenbase, liberi abbiocco, vendo a [illegible] condizioni. Corso Trapani 70, ore 16-17. 7614
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 167, palazzo signorile. Telefono 45-932.
FARMACIA soli muri vendo, ottima unica occasione. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. 8281
FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari anticipando 50% valore. Amministrazione «Ilo», S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 7614
I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, compera vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000, 53-948. 7614
IMPRESA vende direttamente case forte reddito, adattabile [illegible] 57 due scale 23 alloggetti magnifici completissimi, cucinini. Rivolgersi cantiere, via Gravere 14. 9626
INVESTIMENTO capitale, reddito 10 %, alloggetti 2.400.000 signorili vendo in modernissimo palazzo, via Borgofio angolo via Bibiana. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-691. 8281
IN 24 rate vendiamo alloggi liberi subito e abbiocco. Rivolgersi «Ilo» San Quintino 4 bis. 7614
LIDERO grandioso negozio apertura 7,50 superficie 140, ambiente signorile, vendo, Duchessa Jolanda 25. 3877
LINGOTTO, Marenco 18, vendonsi tre camere primo piano 15-17. 81120
PORTA Nuova vendesi libero due camere cucina servizi. Telefonare 57-552. 69582
PRIOCCA 22, alloggetti 1-2 camere cucina liberi abbiocco vendo prezzi convenienti. Visite 17-19. 8281
PRONTI subito alloggi signorili 1-2-3 camere tutte comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Montecucco 36 angolo via Bardonecchia. 76617
RATEANDO vendo negozi, locali liberi subito e abbiocco. Accademia Albertina 10. Ore 16-17. 7614
SAN PAOLO locale metri quadrati 180 annesse camere tutto libero vendo urgentemente. Telefonare 64-931. 6051

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 4931
SANREMO, Rosa, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1309
SOLEGGIATISSIMI alloggetti, 1-2 camere ingresso, ascensore, vendonsi, facilitandosi pagamento. Cantiere, via Reduzzi 19 ang. via Tunis. Visite 10-11,30; 15-17,30.
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitati, prezzi buoni. Telefonare 592-436.
TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Castelluno (Rinna), panorama incantevole, adattissimo ville, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-860.
VENDESI area edificabile c. Grosseto 180, di 21 metri di fronte e 828 metri quadrati. Telefonare 528-210. 82063
VENDESI corso Francia alloggio 4 camere, cucina, bagno, termosifone centrale, settimo piano, due ascensori. Tel. 528-210.
VENDESI 35 km, posizione collinare incantevole, antichissima castello cento camere, sale saloni, cappella tutto pavimentato, ottimo stato, numerosi gabinetti termosifone impianto acqua calda luce forza telefono scuderia serra ricavabile parco 60,000 mq, parte rustica giardinaggio 30,000 mq. Telefonare 528-210. 82045
VENDO casetta 3 camere cucina servizi grande cantina uso laboratorio zona Francia, Massaglia, Cavour 10. 6410
VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 70-685. 4151
VIA Leyni 77 vendonsi alloggetti signorili occupati 2-3 camere termo bagno. Visite ore 17-19. 5077
VILLA con parco collina Moncalieri posizione panoramica 10 camere vendesi causa divisione. Telef. 685-100, ore ufficio.
VILLA libera parco corso Vittorio, vendesi, adatta anche sede direzione uffici sociali, istituto, clinica. Esclusi intermediari. Telef. Geom. Cantatore 553-307.
250.000 [illegible] vendonsi aree edificabili subito e [illegible] disponibili subito e libere abbiocco. Accademia Albertina 10, Visite 16-17. 7614

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI tre locali uso ufficio primo piano via Garibaldi piazza Statuto, termosifone, telefono, acqua calda. Tel. 528-210.
AFFITTO magazzino [illegible] Porta Palazzo anche uso [illegible] mq. 160 oppure 180. Telef. 22-090. 9651
AFFITTO [illegible] grandioso [illegible] adatto qualsiasi genere, Assisi 15 (Madonna Campagna, Borgata Vittoria).
AFFITTO, vendo, Vanchiglia, grandioso [illegible] locale [illegible] con separato ufficio, garage. Telefono 50-457.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo ampi negozi terreni abitabili 15.000-20.000; locali uso industria vario capienze. 8360
AMPI locali seminterrati adatti esposizione, deposito. Madonna Campagna. Telefonare 21-919. 20187
CEDESI centralissimo locale piano terreno, sotterraneo interrato con montacarichi, complessivi 260 mq. Telef. 40-585.
CENTRALISSIMI due locali uso ufficio affittansi. Telef. 680-174. 70185
CENTRALISSIMO portici grande passaggio negozio vendo 100 metri quadri libero subito. Affittasi. Scriv. cassetta 1261, SPI, Torino. 9703

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI 1-2 camere servizi anticipando affitto, referenze. Telef. 46-113.
ACOM affitta alloggetto moderno, Porta Nuova, camera cucina servizi, 18.000, esiliosi referenze. Piazza Carlo Felice 80. Telefono 520-229. 5638
AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, vicinanze Tribunale, Municipio. Telefonare 521-252.
AFFITTANSI camera cucina 14.000; due camere servizi 18-20.000; tre camere 20-25.000. Corso Vittorio, signorili, doppi servizi; 4-5 camere 32-40.000. Saccti 14.
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corsi principale zona Francia, corso Montecucco 16. 5850
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7076
AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2 camere 12.000, 3 camere 17.000, zona Vanchiglia, Mercato. Trattasi: Piemontese, Nizza 17. 8291
AFFITTASI, Borgo Vittoria, 2 cucina servizi 18.000 mensili, cauzione. Massaglia, Cavour 10. 6416
AFFITTASI o vendesi alloggio grandioso mq. 300, corso Vittorio, adatto uffici. Geom. Cantatore. Telefono 553-307.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585. Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo camera cucina 13.000; 2 servizi 16.000-20.000; 3-4-5 camere doppi servizi, buone condizioni; villette 3-4 camere giardino 20.000-25.000; camera sola 12.000. 8360
AUTOTRASLOCHI Pefrani, via Massena 31. Telefono 528-516. Garanzia, prezzi modici. 6837
CERCASI 2 camere, cucina, termo, bagno, centrale semicentrale, preferibilmente Vanchiglia-Rossini. Telef. 884-451.
ESPATRIANDO affittasi subito 2 camere cucina servizi 17.000 mensili. Giacinto Pacchiotti 106, Aimasil. Telef. 774-038.
OFFRESI affittasi 2 camere servizi, via Elba 16. Telefono 281-855. 60514
PETTITI, Saccti 2, affitta camera termo 10.000; camere cucine 15.000. 0081
PINO Torinese affittansi 3 camere servizi, comodità. Scrivere cassetta 5194, SPI, Torino. 55912
SIGNORILISSIMO zona Crocetta, 5 stanze, grande cucina, grande anticamera, doppi servizi, installazioni complete affittasi subito. Telef. 45-940, ore 9-10, 14-16.
S. RITA, Barletta 52, affittansi signorili 3 camere tinello cucinino servizi 26.000; 2 camere tinello cucinino 22.000. Conscuna [illegible] giorno. 55195

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» iniziansi corsi accelerati diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Tel. 47-573.
ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 2 novembre iniziansi corsi diurni, serali stenografia commerciale e oratoria, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 50-254. 2780
COLLEGIO Convitto Margara, via Monte Vittoria 36 accetta studenti scuole medie, assoluta assistenza. 2817
COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Media, ginnasio parificati; corsi ricupero; rette basi. 50737
CONVITTO Galilei. Media, Ragioneria parificate. Sede legale esami. Soggiorno incantevole, Laveno (Lago Maggiore) tel. 4.
ISCRIZIONI: Media, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Ginnasio, Liceo. Convitto. Istituti «Studium», via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 5. Telef. 86-655; 46-244. 6304

COLLEGIO «San Giorgio», corso Firenze 15. Torino. Scuole ogni ordine. Posizione [illegible]. Chiedere programmi! 51352

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 2, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Traduzioni.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI elegante ammobiliata indipendente, Ponelno, via Dei Mille 14.
AFFITTASI elegante matrimoniale, acqua corrente, termosifone, presso Statuto. Telefono 521-910. 00512

AFFITTO elegante ammobiliata centralissima, prezzi modici. Telef. 51-700.
AMMOBILIATE con pensione centralissime, tutti comforts, prezzi buoni. Telefono 521-584. 50991
NON affittacamere casa signorile centrale affitta bella nuova camera due letti bagno termosifone telefono distinti anche due uniei. Telefonare 41-016. 00612
RIALZATO affittasi camera ammobiliata comodità [illegible] affittacamere. Telefonare 50-682. 54113

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diverse tipologie perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità di impiego. Lenzo 38. 250

AD artigiano diamo lavoro piccola tornerie. Telefonare 000-924. 53382
APPRENDISTA 15enne e donna torni revolver cercansi. Telefonare 290-224.
CAMERIERE: giovani, liste, tuttofare, cuoche assumonsi. Orlezonte. Principe Oddone 82. 52824
CAPO officina montaggio particolari di stampaggio in lamiere sottili cerca importante industria metalmeccanica Torino. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scriv. cassetta 6113, SPI, Torino.
CERCASI abili operaie rettificatrici. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. 82144
CERCASI abilissima foderatrice pellicceria. Via Pietro Micca 17, Rofando.
CERCASI giovane rettificatore qualificato. Telefonare 293-466. 53574
CERCASI signora stiratrice fiducia con cauzione, buon stipendio. Telef. 527-178.



prop. ac Marzotto F. 1953

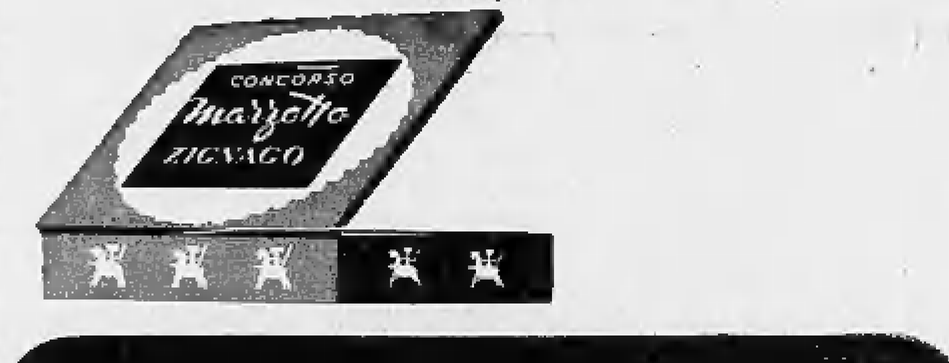
chi raccoglie fascette di tutti i tipi di lane prodotte dalla manifattura lane Gaetano MARZOTTO & Figli, e cioè: Polo - Asso - Pasubio - Zignago Blu - Zignago Blu 40 - Marzotto - Maglia - Amburgo - Zephir Bianca - Zephir Bianca 40 - riceverà per le Feste di Natale questi premi:

per 125 fascette: 1 cassetta Zignago, contenente:
6 saponi Zignago
12 shampoo Zignago

per 250 fascette: 1 cassetta Zignago, contenente:
2 bottiglie bianco del Piovan
2 bottiglie Tocai

per 500 fascette: 1 cassetta Zignago, contenente:
2 bottiglie bianco del Piovan
2 bottiglie Riesling
3 bottiglie grappa Zignago

per 1000 fascette: 1 cassetta Zignago, contenente:
servizio da thè (1 tovaglia 95 x 95 e 6 tovaglioli 20 x 20
1 scatola di 12 saponi Zignago
3 bottiglie bianco del Piovan
3 bottiglie grappa Zignago
3 bottiglie Tocai



le raccolte di fascette debbono essere inviate al "Concorso Marzotto - Zignago" - Valdagno. Eventuali ulteriori informazioni vi saranno date dal vostro fornitore.

CERCASI signorina bella presenza volonterosa inquietire istruzioni [illegible] ricamo macchina clientela. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 60616
COLLEGIO Riviera cerca istitutore cultura classica. Telefonare Torino 88-501.
DATTILOGRAFA aiuto contabile cercasi. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 2072, SPI, Torino.
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
INDUSTRIA siderurgica cerca stenodattilografa contabile provetta. Referenze. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. 82031
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

AIUTANTE decoratore, serio, cerca lavoro. Telefono 683-940. 100135
AUTISTA ventitreenne 2a benzina, presenza, offresi a ditta o privato. Scrivere cassetta 6110, SPI, Torino. 60508
AUTISTA 2lenne 2a patta benzina offresi anche privato. Telefonare 20-207.
AUTISTA 3a patta benzina offresi anche privato. Scriv. cassetta 6147, SPI, Torino.
CAPOCONTABILE [illegible] direttive, esperiissimo contabilità industriale, rilevazione cost. produzione, preventivi, offresi ad importante azienda industriale. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino.
CAUZIONANDO, signorina media età, seria, occuperebbesi cassiera clientele. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. 81035
CONIUGI media età offronsi portineria, altri servizi, solo alloggio, referenze controllabilissime. Telefonare 38-107.
CONIUGI mezza età offronsi portineria casa signorile o stabilimento. Scrivere Lago, via Luini 78. 55806
CUOCO [illegible] offresi casa signorile o albergo, lunga pratica. Ottime referenze. Barp Luigi, Biella, Chiavazza. 5567
DICIOTTENNE licenza commerciale primo impiego offresi miti pretese. Tel. 25-502.
DICIOTTENNE stenodattilografa, computisteria, seria, fidata, presenza, referenze offresi. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. 55009
DOTTORE chimico, 11 anni laurea Università Torino, laureando farmacia, direttore tecnico solo stabilimento farmaceutico torinese, particolari attitudini organizzazione, direzione, bisognoso miglioramento proprio sistemazione offresi. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 1314. Sipra, Torino. 9639
DOTTORE in chimica, fisica matematica, pratica biennale presso importante laboratorio industriale di ricerche, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino. 55218
ELETTROTECNICO esperienza decennale impianti e apparecchiature industriali occuperebbesi seria ditta. Telef. 695-725.
EX-sottufficiale carabinieri meccanico autista offresi guardiano notturno anche autorimessa. Scrivere cassetta 0150, SPI, Torino. 70115
GIOVANE barista cameriere offresi, presenza, parla francese. Scrivere cassetta 2015, SPI, Torino. 82139
INSEGNANTE ventenne offresi istitutrice famiglia signorile. Scrivere cassetta 22-Q. Pubblibiellese, Biella. 9704
ISTITUTRICE italiana, francese, offresi presso famiglia distinta. Scrivere cassetta 4300, SPI, Torino. 52500
MEDICO-dentista offresi. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 60348
ODONTOTECNICO collaborerebbe con medico condotto di provincia. Scrivere cassetta 0071, SPI, Torino. 100217
PATENTATO conduttore e accenditore caldaie a vapore, occuperebbesi. Telefono 290-805. 69415
PERITO industriale meccanico 31enne, ottimo progettista macchine operatrici, utensili e simili. Esperienza decennale. Ottime referenze. Presenza. Eventualmente cauzione offresi. Scrivere casella 0 M. SPI, Piacenza. 0572
PERITO meccanico ventiquattrenne libero servizio militare, capacità, ottime referenze occuperebbesi stabilimento anche come magazziniere, disegnatore. Telefonare 392-628. 55875
RETTIFICATORE interni, esterni, macchine servizio offresi anche fuori Torino. Barberis, Caselletto 9. 53552
SIGNORINA 25enne, istruita, presenza, offresi cassiera, commessa eventualmente lavoro decoroso. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 60014
VENTICINQUENNE, presenza, commerciali, eventuale cauzione, offresi. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 60550

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMIAMO rappresentanti anche femminili presenza facile parola introdotti professorio cartolerie articoli esclusivi tedeschi brevettati alla novità. Inutile scrivere senza requisiti referenze. Cassetta 0143, SPI, Torino. 69586
NOTA raffineria olii lubrificanti cerca agente vendita provvigione e rimborso spese zona Vercelli-Casale. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. 53230
UNIONE Produttori Olearì Imperiesi, assume Alta Italia sono libere Agenti Esclusivi vendita olio oliva. Esigonsi serietà capacità referenze controllabili. Mattentti 9, Portomaurizio. 33252

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

DIECIMILA lire informazione utile ricupero gatto siamese smarrito paraggi Bernini. Telef. 776-159. 82073

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 478
ABBIAMO [illegible] serialo [illegible] prezzi fabbrica. Montea, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI occorrendovi informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità tinelli 35.000, sala Rinascimento nocce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16649
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 4391
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 66-392.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-598.
CACCIATORI pescatori giacche pantaloni velluto fustagno gabardine anche su misura, giacche vendo speciali bluzoni leggeri impermeabili. Biancardi, Cavour 30.

AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili [illegible] Bulgari, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni borsa. Ente Aste, Cigna 17, Telefonare 22-844. 3642
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 14. 3222
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7589
CORSI di maglierie diurnale, [illegible] rammendi, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento Lotti, via Mazzini 11. 2288
ESPATRIANDO urgenti vendere mobili, arredi diversi. Barbera, 6. Secondo 60. Telefono 47-602. 82209
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Moffetti 10, Torino. 6508
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-610. 1562
IMPERMEABILI, Confezione propria superiore tessuti impermeabili ogni tipo, modello, prezzi [illegible], volendo dilazioni. Biancardi, Cavour 30. 42191
LAVABIANCHERIA, frigoriferi, elettrodomestici, radiatori, aspirapolveri, lucidatrici, cucine gas. Concessionario grandi marche, qualsiasi assistenza, occasioni garantite, cambi. Acquistando partecipazione concorso. Corso Vittorio 36 (cortile).
MACCHINA maglieria Nalzlier garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5083
MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche, assortimento mobilietti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 49-977. 201
MACCHINE maglieria seminuove, garantite, senza menelli, 24 rate senza anticipo. Casasci, Arsenale 10. 5020
MAGLIERISTE macchine manuali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuratevi indirizzo, Gribaldo, S. Francesco da Paola 4.
MAGLIERISTE! Nuove macchine Santagostino automatiche perfette, Tesenbut, prezzi ribassati. Agenzia Torino Lagrange angolo Mario Vittoria Maglificio Padano. 5353
MAGLIERISTE provette diverrete rapidamente acquistando macchina maglieria da Casasci, Arsenale 10. Insegnamento e soggiorno gratuito per residenti fuori Torino. 5020
MAGLIERISTE! Visitate il vasto assortimento di macchine, accessori, bobinatori, cucitrici. Consultate i nuovi tipi e prezzi. Rolando, piazza Vittorio 23. 5374
MANTELLI per signora eleganti, comuni, con o senza guarnizioni pellicce da lire 14.000 in più. Rateazioni. Costa, Mazzini 38. 5115
MAZZUCCO, macchine maglierie acquista, vende, cambio; facilitazioni. Insegnamento gratuito a domicilio. Accessori, riparazioni. S. Teresa 15. 3350
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125,000, Chippendale, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, camiti, facilitazioni.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rateazione, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO liquida sale Rinascimento nuove quattro quintali, sedie pelle 100.000. Madama Cristina 22. 2223
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto Angela, via Cavour 6. 3027
PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; rat-musqué, marmot, visone 185.000; castori, castorini, riccio, zampe, teste persiano 35.000; argentò 9000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 9270
PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata; persiani, rat-musqué visonati. Assortimento adatto alla moda, pellicce comuni: zampe, teste, montone dorè. Facilitazioni pagamento. Falcone, via Massena 12. Telefono 525-048. 8017
PELLICCE SIC. Pellicce ocelot visone 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, murmel persiano 80.000, renard argentò azzurri 6000. Facilitazioni, SIC, via Lagrange 24 B. 5432
PELLICCERIA artigiano, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11121
PELLICCERIA «Gilma», Rimedi 8, Telefono 56-842. Assortimento, rateazioni suggerite dal cliente. 8788
PIANOFORTE originale Schiedmayer Fabrik Stuttgart, ottime condizioni, occasione, vende privato. Telef. 30-572.
PIANOFORTI Harmoniums, assortimento marche, compra-vendita, noleggi, servizi tecnici, accordature. Cuconato, Cairoli 14. Telefonare 81-164. 7189
PIANOFORTI, armonium, fisarmoniche, Pancbe, [illegible], assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzia, prezzi miti. A richiesta preventivi, perizie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17, Mezz. Tel. 70-820.
PIANOFORTI ogni marca e modello. Occasioni, rateazioni. Piatino, via Po 6.
PRIMA d'acquistare mobili, visitate Pellicvale, v. Garibaldi 26. E' vostro interesse!
SERRAMENTA nuova su misura cambio con alloggio o terreno. Telef. 553-083.
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite. Duretti, via Lagrange 2. 6501
TAPPEZZERIA in carta acquisterei a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 1055

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 49-176.
ABBIAMO vendita bella 1100 recentissima (103) 1100 nuova, giardinette legno, belvedere, 1400, topolino, tutti i tipi. Occasioni, cambi, facilitazioni. Vinzaglio 5. 6456
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia B 10, 400 nuovo, 1100 E, 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 237. Telefono 12-535.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità. «Ilitanto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 1431
APRILIA 12 Volta Touring, Augusta III serie, 1100 E vendo. Telef. 293-122.
A rate vende Aprilia 6 posti e 1100 E. Corso Brescia 4. 5474
A rate vendo 1400, 1100 E, Topo C, giardinette legno e metalliche. C. Brescia 4.
ARDEA 6 Volta ottimo stato vende privato. Lamarmora 41. 69170
ARDEA, sospensione 12 volta, quattro marce semi nuova, vendo vera occasione, Pece, corso Francia 196 E. 8889

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
AUTOCARRO, Barelli 33, telef. 80-000, prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria Fiat; vende massima garanzia autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali. 4230
AUTOCARRO 1100 ELR, altri piccola portata, vetture 1400, 1100 E, 500 C, giardinette, Zerbino, telefono 690-205.
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti, l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stabilito nell'ultimo Rallye transafricano. Prove gratis. Negozio di vendita: S. Tommaso 22. Telefono 528-652. 7067
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10193
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Riparazioni. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AUTOMOBILISTI! Contanti vetture nuove e permuto con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Blazio e Bordese. Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1625
AUTONOLEGGI modernissimi, con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 36-104; 80-226.
AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C, 1100 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia vetture. Telefono 26-931. 5851
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 80-040, 890-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 25-929. 4258
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 22. Telefono 773-935.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500 senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-251. 8763
BARTOLETTI rimorchi 2-8 assi permuto facilitazioni pagamento. «Boral», telefono 43-086. 3658
BELLISSIMA 103/1100 sport speciale vendiamo, Po 43, telefono 81-343.
BELVEDERE bellissima, vendo miglior offerente. Telefonare 76-108. 70063
BELVEDERE 500 C, sei mesi, privato a privato vende. Telefonare 392-001.
CERCO contanti 1100 A B da privato buona. Telefono 51-008, camera 495.
G.M.D., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Delsone, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
MORBIDELLI vende: 1100 nuove (Moncalvi), Alfa Romeo 1900 doppio corpo, 1900 Spring, Aurelia GT, 750 testa d'oro, 500 vettura e belvedere. Trattasi cambi, rateazioni. Saluzzo 29. 0646
PRIVATO acquista giardinetta 500 C perfetto ordine, da privato disposto facilitare pagamento. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. 60556
PRIVATO vende 500 C (1952) km. 0300 con radio oppure cambia con Topolalestrino. Telefonare 384-777. 70161
PRIVATO vende 1100 fine '48 unico proprietario come nuova. Telef. 662-279.
TOPOLINO aprilile 150.000, topolinogiardino 190.000, ottima 1500 B 130.000. Corso Vittorio 117. 53328
TOPOLINO 155.000 vendo, cambio con Vespa. Massimo D'Azeglio 80, Rocco.
VENDESI 500 A recentissima oppure cambiasi con scooter. Ferlali via Castiglione 6 bis. 54088
VENDO 500 giardinetta, Topolino vettura Balestrino, dinamo. Tel. 22-392, 25-360. 1100 A sei posti, 500 A, C, camioncino Balilla, occasioni. Peschiera 171.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE, ciclofurgoncini Ape 150 quattro marce, nuovi, usati, anche a rate. Cavalleri, via Nizza 35. Cavalleri, corso Francia 21. 7537
BIANCHI 125 cc. quattro marce, forcella telescopica 198.500, Aquilotto 45 cc. 69.000, Gamma-Puch 150 cc. Concessionario Bargarello, Camerana 2. Facilitazioni pagamento. 6713
LAVERDA 75 cc. 4 tempi, un litro 60 km., dominatrice della strada. Agenzia Giulio Cesare 115, telef. 22-436 e via Cesare Battisti 19, telef. 524-622.
MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario Rialea, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 9672
SOSTITUITE cambiata motoscooters con elusen Saxor, potente come 1400. Evitete incidenti. De Leca, corso Vittorio 38.
VESPA Ape acquistate, prenotate contanti, rateali. Doglioli: verniciatura, riparazioni, p.za Bodoni, Doglioli. 9650
VOLETE vendere la vostra motoleggera, il vostro scooter? Cavalieri, via Nizza 35. Cavalleri, Francia 21. 7537

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi e gli stupidi non hanno mai tanto da buttar denaro per [illegible] nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se sarà esitata, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso non dimostri diffidenza, nascondendo, scialorie; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'iniziativa.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dimostra la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende in gran parte che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

